



Prefettura dell'Aquila

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA
(art. 26 bis Legge 132/2018)

Impianto di stoccaggio e trattamento dei rifiuti
SPICA srl
S.S. 17, km 95+500 – Zona Autoporto – 67039 Sulmona (AQ)

Edizione Maggio 2023

INDICE

- A) PREMESSA**
- B) AGGIORNAMENTI, ESERCITAZIONI, CORSI DI FORMAZIONE E ADDESTRAMENTO DEL PERSONALE ADDETTO, VOLONTARIATO.**
- C) INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE**
- D) GLOSSARIO**
- E) REGISTRAZIONE DELLE AGGIUNTE E VARIANTI**
- F) ELENCO DI DISTRIBUZIONE**
- G) ELENCO ALLEGATI**
 - 1) Parte generale con modello di intervento
 - 2) Allegato C1
 - 3) Allegato C2
 - 4) Allegato C3
 - 5) Allegato C4
 - 6) Planimetria delle aree logistiche per l'emergenza predisposta del Comando Provinciale dei VV.F.
 - 7) P.E.I. -Piano di Emergenza Interno con allegate planimetrie
 - 8) Rubrica telefonica degli Enti coinvolti nell'emergenza

A) PREMESSA

Il presente documento costituisce il Piano di Emergenza Esterna (P.E.E.) dell'impianto SPICA srl sito nel Comune di Sulmona (AQ), come previsto dall'art. 26 bis della Legge 1° dicembre 2018 n. 132, che assegna al Prefetto il compito di predisporre, d'intesa con la Regione e gli Enti locali interessati, previa consultazione della popolazione, il piano di emergenza esterna per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti soggetti al citato decreto "al fine di evitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti" sulla base delle informazioni fornite dal gestore e delle conclusioni dell'istruttoria tecnica.

Il presente P.E.E è stato redatto, secondo le indicazioni riportate nel DPCM 27/08/2021 "Approvazione delle linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna e per la relativa informazione alla popolazione per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti" e nella circolare del Dipartimento dei Vigili del Fuoco prot. 4293 del 15/11/2021 nella quale è inclusa la Parte Generale del Piano di emergenza esterna e l'Allegato C4.

E' stato tenuto conto, altresì, delle informazioni fornite dal Gestore e contenute nell'allegato C2 trasmesso tramite la piattaforma informatica <https://peerifiuti.vigilfuoco.it/peerifiuti-web/login> predisposta dal Dipartimento dei Vigili di Fuoco.

L'attività dell'impianto risulta soggetta all'obbligo di redazione del PEE in quanto l'indice di rischio incendio IR definito nel citato DPCM assume il valore IR=1215 posizionando l'impianto nella fascia di rischio MEDIO-ALTO. Con il supporto del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di L'Aquila è stata predisposta apposita cartografia contenente la planimetria delle aree logistiche per l'emergenza (PCA, PMA. Area di ammassamento mezzi e soccorritori, aree di attesa popolazione evacuata, cancelli per il controllo della viabilità).

Il presente PEE è suddiviso nelle seguenti parti:

- Parte generale, contenente gli scenari incidentali, i livelli di allerta, il coordinamento operativo, il modello di intervento, i principali piani operativi attuativi, le modalità di informazione alla popolazione, le procedure di verifica ed aggiornamento del PEE;
- Allegato C1 con la scheda di segnalazione dell'evento
- Allegato C2 con il modulo di dichiarazione del Gestore
- Allegato C3, redatto dalla Prefettura con la scheda dati per la gestione dell'emergenza;
- Allegato C4, redatto dal comune di Sulmona, con le informazioni relative alla gestione comunale dell'emergenza

Prefettura/Ufficio Territoriale del Governo dell'Aquila

- Planimetria delle aree logistiche per l'emergenza predisposta del Comando Provinciale dei VV.F.
- P.E.I. -Piano di Emergenza Interno redatto dal Gestore con allegate planimetrie
- Rubrica telefonica degli Enti coinvolti nell'emergenza

AGGIORNAMENTO E SPERIMENTAZIONE DEL PIANO

Il presente P.E.E deve essere riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato, previa consultazione della popolazione, dal Prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni (art. 26 bis, punto 8 della Legge 132/2018).

Alla luce delle predette disposizioni normative, il presente documento dovrà tenere conto dei cambiamenti avvenuti nell'Impianto e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidente rilevante.

Il paragrafo 11 della Parte generale del PEE definisce la procedura di aggiornamento.

Pertanto tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione delle procedure previste dal presente documento devono fornire tempestivamente notizia, agli uffici della Prefettura e al Comune di Sulmona, di qualsiasi cambiamento rispetto a quanto riportato nella presente edizione e fare inoltre pervenire eventuali spunti di miglioramento per rendere le procedure più efficienti e di immediata attuazione.

Ai fini della sperimentazione saranno effettuate simulazioni periodiche per verificare l'efficienza delle procedure e assicurare il miglior coordinamento di tutti i soggetti coinvolti finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di efficacia della gestione dell'emergenza., seguendo le procedure indicate nel documento "*Indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 105/2015*" redatto dal Gruppo di lavoro inter-istituzionale istituito nell'ambito del Coordinamento Nazionale di cui all'art.11 del Decreto Legislativo 26 Giugno 2015 n.105 – Aprile 2018.

L'attuazione del presente P.E.E. è coordinata dalla Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo dell'Aquila, con la collaborazione tecnico-operativa dei seguenti **“Enti interessati”**:

- Regione Abruzzo - Servizio Emergenze di Protezione Civile
- Provincia dell'Aquila
- Comune di Sulmona
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco di L'Aquila
- Questura di L'Aquila
- Comando Sezione Polizia Stradale di L'Aquila

Prefettura/Ufficio Territoriale del Governo dell'Aquila

- Comando Provinciale Carabinieri -L'Aquila
- Comando Provinciale Guardia di Finanza -L'Aquila
- ASL n. 1 Avezzano-Sulmona-L'Aquila
- Servizio di Emergenza Territoriale 118
- Distretto Provinciale Arta Abruzzo -L'Aquila
- Spica srl – Sulmona

Laddove necessario parteciperanno all'attuazione del presente piano e all'effettuazione delle esercitazioni, le associazioni di volontariato iscritte all'Albo Nazionale del Dipartimento di Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, all'Albo Regionale nonché all'Albo Comunale di Sulmona.

Il Comune, in base alle esigenze di attuazione del P.E.E. e di gestione dell'emergenza, programmerà e curerà appositi corsi di addestramento per le associazioni di volontariato chiamate ad intervenire.

Al fine di garantire l'aggiornamento dei dati e delle informazioni riportate nel P.E.E., si fa presente che ognuno degli enti sotto indicati ha curato la sezione del documento a fianco di ciascuno rispettivamente indicata:

Prefettura-U.T.G.: *Parte Generale, Modello organizzativo di intervento- funzioni di supporto, definizione dei livelli di allerta, comunicazioni.*

Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco: *tipologia evento incidentale (TOP EVENT), delimitazione delle zone di rischio, livelli di protezione- valori di riferimento per la valutazione degli effetti, descrizione dello scenario incidentale con riferimento agli elementi vulnerabili all'interno della zona di pianificazione;*

Questura: *modello organizzativo di intervento- organizzazione (viabilità: vie di accesso dei mezzi di soccorso e di deflusso, cancelli e percorsi alternativi).*

Comune: *descrizione del sito- elementi territoriali e ambientali vulnerabili, sezione riservata all'informazione alla popolazione, cartografie.*

Spica s.r.l.: *descrizione del sito - informazione sullo stabilimento, informazioni sulle sostanze pericolose utilizzate e stoccate, sistemi di allarme e flusso delle comunicazioni.*

ASL e Servizio 118 di L'Aquila: *procedure di soccorso in emergenza.*

ARTA : *gestione procedure post emergenza.*

Per la specificazione delle rispettive procedure poste in atto dai singoli enti, si rimanda alla parte generale del presente P.E.E. nel quale vengono descritte analiticamente le procedure d'intervento.

B) INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il punto 6, lett. c) dell'art. 26 bis della Legge 132/2018, impone che il PEE sia predisposto allo scopo di informare adeguatamente la popolazione i servizi di emergenza e le autorità locali competenti, sugli effetti attesi in conseguenza di un evento incidentale e sui rischi presenti sul territorio e alle misure di protezione pianificate e concretamente realizzate.

Il tema è trattato nel paragrafo 10 della Parte generale del piano.

Il punto 8 del citato art. 26 bis, prevede inoltre l'aggiornamento del PEE sia svolto dal Prefetto, previa la consultazione della popolazione: per questa attività si seguirà la procedura indicata nel Regolamento di cui al Decreto Interministeriale 26/09/2016 n. 200.

C) GLOSSARIO

<i>Allarme-emergenza</i>	Stato di attuazione del PEE relativo ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un potenziale impatto all'esterno dell'area dell'impianto, per cui si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.
<i>Area di attesa</i>	Luoghi di primo ritrovo in sicurezza per la popolazione.
<i>Centro coordinamento soccorsi (CCS)</i>	Organo di coordinamento degli interventi di assistenza e soccorso istituito in Prefettura.
<i>Centro operativo comunale (COC)</i>	Organo comunale di cui si avvale il Sindaco per coordinare le attività di soccorso, informazione e assistenza della popolazione.
<i>Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS)</i>	Responsabile operativo appartenente al Corpo Nazionale dei VVf, come definito dalla Direttiva del Capo del Dipartimento della protezione civile del 2 maggio 2006 e dalla Direttiva PCM del 3 dicembre 2008. Esso opera anche ai sensi dell'art. 24 del dlgs 139/06.
<i>Distanza di attenzione</i>	La massima distanza tra il confine dell'area su cui insiste l'impianto di stoccaggio e/o trattamento dei rifiuti ed il confine dell'area di pertinenza dei bersagli sensibili o l'estremità degli elementi rilevante (es. corso d'acqua, autostrada, ecc.), per la quale l'impatto di un incendio potrebbe ritenersi non trascurabile in termini di effetti sulla salute umana e sull'ambiente e tale da richiedere provvedimenti di ordine pubblico; in particolare, quindi, definisce l'ambito per la identificazione degli elementi territoriali sensibili (es. scuole, ospedali, corsi d'acqua, grandi vie di comunicazione, recettori ambientali, ecc).
<i>Gestore</i>	Persona fisica o giuridica che detiene o gestisce lo stabilimento o l'impianto.
<i>Posto di coordinamento avanzato (PCA)</i>	Posto del coordinamento operativo sul luogo dell'incidente, coordinato dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) che si avvale della collaborazione dei responsabili sul posto degli altri settori di intervento (Soccorso Sanitario, Ordine e Sicurezza Pubblica, Viabilità, Ambiente, assistenza alla popolazione).
<i>Preallarme</i>	Stato di attuazione del PEE relativo ad evento incidentale per il quale la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose) è tale da venire percepito chiaramente dalla popolazione esposta anche nel caso in cui i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia e che può comportare la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza (viabilità e ordine pubblico) e di informazione alla popolazione.
<i>Sala Operativa Unificata Regionale (S.O.U.R.)</i>	Sala operativa unica ed integrata di livello Regionale di supporto al CCS.
<i>Tecnico abilitato</i>	Professionista pubblico o privato iscritto in albo professionale che opera nell'ambito delle proprie competenze
<i>Zona di pianificazione</i>	Zona individuata nella fase di pianificazione in funzione delle specifiche azioni di intervento e soccorso dei diversi enti e strutture coinvolti nell'attuazione del PEE.; la sua superficie è sempre uguale o maggiore alla superficie della zona esterna all'impianto individuata dalla "distanza di attenzione".
<i>Zona di soccorso</i>	La <i>zona di soccorso</i> è la zona in cui opera il personale autorizzato dal Corpo Nazionale dei VV.F. ed è definita dal DTS sulla base della valutazione dello scenario incidentale
<i>Zona di supporto alle operazioni</i>	localizzata in area sicura, al di fuori della zona di soccorso, individuata in fase di pianificazione e comunque verificata dal DTS in ragione delle reali condizioni dell'evento, permettere una migliore gestione delle operazioni di soccorso e dell'organizzazione generale dell'intervento. In questa area sono localizzati il PCA, l'area di ammassamento soccorritori e risorse, i corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso, l'area triage, il Posto Medico Avanzato PMA, ecc).

D) REGISTRAZIONE DELLE AGGIUNTE E VARIANTI

Nella tabella sottostante dovranno essere registrate, in ordine progressivo, tutte le aggiunte e varianti alla presente pianificazione.

Ogni singola aggiunta o variante richiede la compilazione per intero di una riga della tabella e la firma del Dirigente dell'Area V della Prefettura per la validazione.

Le lettere di trasmissione delle aggiunte e varianti agli organi di cui all'elenco di distribuzione dovranno essere custodite in apposito fascicolo.

Le varianti dovranno essere apportate in maniera tale da consentire il recupero, anche su supporto magnetico, della dicitura modificata.

Numero progressivo	Riferimento numero di pagina o allegato	Data della modifica	Firma Dirigente Area V per validazione
1			
2			
3			
4			
5			
6			
7			
8			
9			
10			
11			
12			
13			
14			
15			

E) ELENCO DI DISTRIBUZIONE

- Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento della Protezione Civile - ROMA
- Ministero dell'Interno -Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile - ROMA
- Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare ROMA
- Regione Abruzzo –Servizio Emergenze di Protezione Civile
- Provincia dell'Aquila
- Comune di Sulmona
- Questura dell'Aquila
- Comando Provinciale Carabinieri - L'Aquila
- Comando Provinciale Guardia di Finanza - L'Aquila
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco - L'Aquila
- Sezione Polizia Stradale - L'Aquila
- Direzione Generale ASL n. 1 -Avezzano-Sulmona-L'Aquila
- Servizio di Emergenza Territoriale 118 – L'Aquila
- ARTA Abruzzo - Distretto Provinciale di L'Aquila
- Stabilimento Spica srl – Sulmona

F) ELENCO ALLEGATI

- 1) Parte generale con modello di intervento
- 2) Allegato C1
- 3) Allegato C2
- 4) Allegato C3
- 5) Allegato C4
- 6) Planimetria delle aree logistiche per l'emergenza predisposta del Comando Provinciale dei VV.F.
- 7) P.E.I. -Piano di Emergenza Interno con allegate planimetrie
- 8) Rubrica telefonica degli Enti coinvolti nell'emergenza



Prefettura dell'Aquila
Ufficio Territoriale del Governo

**PIANO PER LA GESTIONE
DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE
DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E
TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA
PROVINCIA DELL'AQUILA
AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018**



PARTE GENERALE



INDICE

INDICE	2
1. GLOSSARIO	4
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	6
3. PREMESSA.....	7
4. INFORMAZIONI SUGLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO PROVINCIALE	9
5. POSSIBILI SCENARI INCIDENTALI	9
6. DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E DELLE RELATIVE ATTIVAZIONI	10
7. COORDINAMENTO OPERATIVO DELL'INTERVENTO SUL LUOGO DELL'INCIDENTE	12
7.1 Centro di Coordinamento dei Soccorsi.....	14
7.2 Posto di Coordinamento Avanzato.....	15
7.3 Centro Operativo Comunale.....	18
7.4 Area logistica di ammassamento soccorritori e risorse	18
7.5 Funzioni di supporto	18
8. MODELLO DI INTERVENTO	22
8.1 Prefettura	22
8.2 Gestore dell'impianto di stoccaggio o trattamento rifiuti	22
8.3 Comando dei Vigili del Fuoco	23
8.4 Agenzia regionale per la protezione e la tutela dell'ambiente.....	24
8.5 Azienda Sanitaria Locale (ASL).....	24
8.6 Forze dell'Ordine (FF.OO.)	24
8.7 Regione	25
La Regione partecipa con propri rappresentanti al CCS ed al COC al fine dell'attuazione del PEE predisposto d'intesa con la Prefettura e gli altri enti locali	25
8.8 Provincia/Enti di area vasta	25
8.9 Sindaco/i del/i Comune/i interessato/i	25
8.10 Polizia Locale	26
8.11 Volontariato.....	26
8.12 Sintesi delle azioni di salvaguardia ed assistenza della popolazione all'esterno dell'impianto	27
9. PRINCIPALI PIANI OPERATIVI PER L'ATTUAZIONE DEL PEE	28
9.1 Piano operativo per il soccorso tecnico.....	28
9.2 Piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita.....	29
9.3 Piano operativo per la comunicazione in emergenza	30



9.4 Piano operativo per la viabilità.....	31
9.5 Piano operativo per la sicurezza ambientale.....	32
10. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE ed elementi per la redazione del relativo piano operativo	33
10.1 Attività informativa del Sindaco.....	33
10.2 Informazione preventiva alla popolazione.....	34
10.3 Informazione in emergenza	34
11. VERIFICA ED AGGIORNAMENTO DEL PEE.....	36
11.1 Modifica/inserimento/cancellazione delle schede delle attività	36
11.2 Aggiornamento dei dati necessari alla gestione.....	36
11.3 Aggiornamento del PEE	37
11.4 Sperimentazione del PEE	37



Prefettura dell'Aquila – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018

1. GLOSSARIO

A.R.P.A.	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
A.R.T.A.	Agenzia Regionale per la Tutela dell'Ambiente
A.P.P.A.	Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente
A.S.L.	Azienda Sanitaria Locale
CCS	Centro Coordinamento Soccorsi
COC	Centro Operativo Comunale
C.R.I.	Croce Rossa Italiana
CC	Carabinieri
C.O.	Centrale Operativa
DTS	Direttore tecnico dei soccorsi (Comandante VV.F. o suo delegato)
DSS	Direttore dei soccorsi sanitari
FF.OO.	Forze dell'Ordine
G. di F.	Guardia di Finanza
Linee Guida	Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna e per la relativa informazione della popolazione per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti (in fase di emanazione)
P.C.	Protezione Civile
PCA	Posto di Coordinamento Avanzato
PEE	Piano di emergenza esterna
PEI	Piano di emergenza interna
PMA	Posto Medico Avanzato



Prefettura dell'Aquila – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018

PP.OO.	Presidi ospedalieri
P.S.	Pronto Soccorso
RFI	Rete Ferroviaria Italiana
S.S.R.	Servizio Sanitario Regionale
S.O.	Sala Operativa
UCL	Unità di comando locale
VV.F.	Vigili del Fuoco



2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Di seguito sono riportati i principali riferimenti normativi utilizzati nella stesura del presente piano:

- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 5 febbraio 1998: "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22".
- Decreto legislativo n. 209 del 24 giugno 2003: "Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso".
- Decreto legislativo n. 151 del 25 luglio 2005: "Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti".
- Decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139 "Riassetto delle disposizioni relative alle funzioni ed ai compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, a norma dell'articolo 11 della legge 29 luglio 2003, n. 229".
- Decreto legislativo n. 152 e s.m.i. del 3 aprile 2006: "Norme in materia ambientale".
- Indicazioni coordinamento operativo (DPCM 6 aprile 2006, Decreto del Capo Dipartimento PC n.1636 del 2 maggio 2006)
- Decreto ministero Ambiente 8 aprile 2008 e s.m.i.
- Decreto legislativo n. 81 del 9 aprile 2008.
- Decreto ministero Interno 3 agosto 2015 e s.m.i.
- Decreto legislativo n.1 del 2 gennaio 2018 – "Codice della Protezione Civile" e s.m.i.
- Protocollo d'intesa che istituisce in via sperimentale il "Piano d'azione per il contrasto dei roghi da rifiuti" del 19 novembre 2018
- Legge n. 132 del 1° dicembre 2018 recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata".



- Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 21 gennaio 2019 recante: "Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi".
- Circolare del Ministero dell'Interno e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 febbraio 2019 recante: "Disposizioni attuative dell'art. 26-bis, inserito dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132 – prime indicazioni per i gestori degli impianti".
- Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna e per la relativa informazione della popolazione per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti (in fase di emanazione).

3. PREMESSA

Il PEE rappresenta il documento finalizzato a mitigare gli effetti dannosi di un incidente nelle aree esterne al perimetro dell'attività interessate dall'evento.

L'obiettivo del presente PEE è, pertanto, quello di fornire le indicazioni necessarie per l'attivazione di interventi tempestivi, mirati e coordinati nel caso di accadimento di un evento incidentale che potrebbe estendersi al di fuori dei confini dell'impianto ed interessare la popolazione nelle zone a rischio individuate.

L'art. 26-bis del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, introdotto dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 3 dicembre 2018, n. 281 ed entrata in vigore il 4 dicembre 2018) ha previsto l'obbligo di predisporre un apposito "piano di emergenza interna" per tutti i gestori degli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, esistenti o di nuova costruzione, nonché la predisposizione del "piano di emergenza esterna", elaborato dal Prefetto d'intesa con le regioni e gli enti interessati sulla base delle informazioni fornite dai gestori stessi.

Con tali presupposti appare opportuno adottare uno strumento operativo funzionale al fine di organizzare una risposta efficace alle emergenze dovute a sviluppi incontrollati che potrebbero verificarsi a seguito di incidenti all'interno degli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti come il presente PEE, predisposto secondo le indicazioni del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24/08/2021 previsto dal comma 9 dell'art. 26-bis del suddetto decreto, contenente le linee guida per la predisposizione dei Piani di Emergenza Esterna e per la relativa informazione alla popolazione, pubblicato sulla G.U. del 07/10/2021.

Si evidenzia che le disposizioni di cui all'art.26-bis della legge 1° dicembre 2018, n. 132, non si applicano agli impianti che ricadano nell'ambito di applicazione del D.lgs. 105/2015.



Gli obiettivi fondamentali del PEE sono:

1. il controllo e la mitigazione degli effetti prodotti dagli eventi incidentali;
2. la messa in atto delle misure necessarie per proteggere l'uomo, l'ambiente ed i beni dalle conseguenze di incidenti;
3. l'informazione preventiva alla popolazione e alle Autorità locali competenti circa le procedure stabilite a tutela della pubblica incolumità;
4. il "ripristino ed il disinquinamento dell'ambiente".

Il piano è stato elaborato dal tavolo tecnico inter istituzionali coordinato dalla Prefettura dell'Aquila ai quali hanno partecipato, oltre ai rappresentanti dei Comuni su cui sono presenti gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti, i referenti delle componenti e delle strutture operative del piano stesso. Esso si basa sulle informazioni e sugli elementi del piano di emergenza interna (PEI), predisposti dal gestore e trasmessi al Prefetto.

Il documento è volutamente snello e modulare, allo scopo di offrire uno strumento adeguato alla gestione dell'emergenza ed è organizzato secondo uno schema logico che prevede una **parte generale**, nella quale è definito un **modello operativo d'intervento** chiaro ed univoco in caso di incidenti che interessino gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti presenti sul territorio provinciale, ed una **parte speciale**, costituita da un opportuno inquadramento territoriale e da una sintetica descrizione del rischio a livello provinciale, entrambi sostanziati da **schede tecniche riferite ad ogni singolo impianto** redatte in conformità alle previsioni della sezione C delle Linee Guida. Nelle schede tecniche vengono riportati, tra l'altro, gli elementi fondamentali sulla base delle caratteristiche proprie dell'impianto, delle sostanze pericolose potenzialmente coinvolte nell'evento (identificazione e caratteristiche dei rifiuti gestiti) e del territorio in cui l'impianto è inserito (inquadramento area localizzativa dell'impianto).

La prima parte del documento – detta Parte Generale – contiene informazioni in ordine ai criteri adottati per l'individuazione delle competenze, in termini generali, di ciascun ente, ufficio e comando. La seconda parte del Piano – detta Parte speciale – è formata da un insieme di allegati che illustrano, in forma schematica, tra l'altro, la tipologia del sito di stoccaggio e le sue caratteristiche, gli elementi del territorio che possono essere coinvolti negli scenari incidentali, le risorse operative per la gestione delle emergenze, i sistemi di allertamenti della popolazione.

La presente pianificazione si applica alle attività di stoccaggio e trattamento dei rifiuti ricomprese nel campo di applicazione delle "Linee Guida", ma può costituire un utile riferimento per le attività ricomprese nel campo di applicazione del D.Lgs. 152/2006 e non anche nel campo di applicazione delle predette Linee Guida (es. depositi temporanei).



4. INFORMAZIONI SUGLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO PROVINCIALE

Gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti presenti nel territorio della provincia dell'Aquila tenuti all'osservanza delle disposizioni di cui all'art. 26-bis del D.L. 113/2018 sono quelli di cui agli allegati del presente PEE.

In particolare, per ciascuno degli impianti suddetti sono allegati, secondo i modelli previsti dalla sezione C delle Linee Guida, cui si aggiunge la scheda C4 allegata al presente PEE:

1. modulo di dichiarazione, redatto ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 sulle informazioni relative all'impianto, ai sensi dell'art. 26, c. 4 del decreto-legge 4 ottobre 2018;
2. scheda tecnica relativa al singolo impianto, redatta a cura della Prefettura, per la gestione del PEE.

Altri allegati contengono le planimetrie con indicazione delle aree logistiche per il supporto alle operazioni in emergenza (PCA, area di ammassamento soccorritori e risorse, area di attesa popolazione evacuata, eventuali cancelli).

5. POSSIBILI SCENARI INCIDENTALI

Negli impianti di stoccaggio/trattamento dei rifiuti la natura del rischio, gli effetti degli scenari incidentali e le conseguenti azioni da adottare dipendono dalla tipologia di rifiuto e dalle attività che si svolgono all'interno dell'impianto stesso.

Il presente documento ha l'obiettivo di definire un meccanismo di intervento per tutte le Autorità/Amministrazioni/Enti/Associazioni coinvolti a livello territoriale.

Alla luce degli incidenti occorsi negli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti, gli eventi che possono comportare possibili situazioni di rischio o di pericolo sono così individuabili:

- incendi;
- esplosioni;
- incendi per guasti agli impianti con possibili conseguenti fughe di biogas;
- dispersione di sostanze pericolose con ricadute sull'ambiente esterno (inquinamento falda; terreni confinanti, etc.).

Le linee guida cui ci si riferisce hanno ritenuto di considerare l'incendio quale scenario di riferimento per la valutazione del rischio dell'impianto, anche a seguito della complessità e variabilità delle caratteristiche dei rifiuti che comportano una differente pericolosità degli effluenti.



In relazione allo scenario di riferimento, di seguito si forniscono le seguenti definizioni. La “*distanza di attenzione*”, valutata in fase di pianificazione, nella sua massima estensione, in funzione dell'indice generale di rischio dell'impianto applicando il metodo ad indici inserito nella sezione B della Linea Guida, definisce l'ambito per la preventiva identificazione degli elementi territoriali sensibili (es. scuole, ospedali, corsi d'acqua, grandi vie di comunicazione, recettori ambientali, ecc).

La “*distanza effettiva*” in cui, in caso di evento reale, vanno adottate le misure di protezione, può essere definita dalle decisioni assunte nell'ambito del PCA in funzione dello sviluppo dello scenario di evento.

La “*zona di soccorso*” è la zona in cui opera il solo personale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco ed è definita dal DTS sulla base della valutazione dello scenario incidentale.

La “*zona di supporto*” alle operazioni, localizzata in area sicura, al di fuori della zona di soccorso, è individuata in fase di pianificazione e comunque verificata dal DTS in ragione delle reali condizioni dell'evento, per permettere una migliore gestione delle operazioni di soccorso e dell'organizzazione generale dell'intervento. In questa area sono localizzati il PCA, l'area di ammassamento soccorritori e risorse, i corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso, l'area triage, il Posto Medico Avanzato - PMA.

6. DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E DELLE RELATIVE ATTIVAZIONI

L'attivazione del PEE si articola secondo i seguenti livelli:

- PREALLARME,
- ALLARME-EMERGENZA,
- CESSATO ALLARME.

La ripartizione in livelli ha lo scopo di consentire agli enti e strutture interessate (es. Vigili del fuoco, Servizio sanitario, ARTA, ASL, Amministrazione Comunale, FF.OO., ecc.) di intervenire in modo graduale.

L'attivazione della fase di allarme/emergenza da parte del Prefetto, con la comunicazione da parte del gestore secondo le modalità previste nella sezione C delle Linee Guida e previa valutazione da parte del DTS, avrà luogo in seguito alla valutazione dell'evoluzione dell'evento, tenendo conto, in particolare, dei seguenti elementi:

- la tipologia di rifiuto interessata dall'evento incidentale;
- l'area, espressa in metri quadrati, interessata dall'evento;
- l'ubicazione dell'impianto in relazione alla sua vicinanza ad altri impianti a rischio di incendio o ad obiettivi sensibili (come centri abitati, scuole, ospedali, ecc.);
- le condizioni meteorologiche;



- la direzione e l'intensità del vento.

In base alle prevedibili conseguenze degli scenari incidentali, si possono definire le puntuali procedure di allertamento e le conseguenti azioni di intervento e soccorso che dovranno essere espletate da ciascuno dei soggetti coinvolti.

Ai fini del presente piano si fa, pertanto, riferimento alle codifiche riportate nella seguente tabella:

LIVELLO DI ALLERTA	SCENARIO	ATTIVAZIONI
PREALLARME	eventi di limitata estensione: riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un impatto contenuto all'interno dell'area dell'impianto	Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), non si esclude possano essere percepiti dalla popolazione esposta e per i quali è comunque necessario l'intervento di soccorritori esterni. In questa fase, il <i>gestore (o tecnico delegato, come da Piano di Emergenza Interno)</i> richiede l'intervento dei VVF, informa il Prefetto, il Sindaco e gli altri soggetti individuati nel PEE. Il Prefetto attiva, se necessario, il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS) ed allerta, preventivamente, i soggetti individuati dal PEE, affinché si tengano pronti ad intervenire in caso di evoluzione dell'evento incidentale. Questo livello può comportare anche la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza (viabilità e ordine pubblico) e di informazione alla popolazione.
ALLARME/EMERGENZA	eventi estesi: eventi riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un potenziale impatto all'esterno dell'area dell'impianto.	In questa fase si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.
CESSATO ALLARME		Fase subordinata alla messa in sicurezza della popolazione e dell'ambiente, a seguito della quale è previsto il rientro nelle condizioni di normalità. Il cessato allarme è disposto dal Prefetto, sentito il Direttore Tecnico dei Soccorsi



		<p>(DTS) ed i referenti per le misure ed il monitoraggio ambientale, per le attività di messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente, e le altre figure presenti nel CCS.</p> <p>Al completamento delle attività emergenziali, il Prefetto, nell'ambito del Centro di Coordinamento Soccorsi, acquisite le informazioni dal Posto di Coordinamento Avanzato dichiara il cessato allarme e lo comunica al Gestore e al Sindaco.</p> <p>Il cessato allarme non corrisponde al totale ritorno alla normalità, ma solo all'eliminazione di qualsivoglia minaccia di nuovi significativi effetti legati all'incidente.</p> <p>A seguito della dichiarazione di cessato allarme iniziano le azioni per il ritorno alla normalità (situazione antecedente all'incidente), consentendo alla popolazione, se evacuata, di rientrare in casa.</p> <p>L'intervento finale di risanamento con ripristino e disinquinamento dell'ambiente è una fase successiva all'attuazione del PEE, che sarà gestita mediante le procedure previste dalla normativa vigente relativa alle bonifiche, in capo agli enti ed amministrazioni competenti in via ordinaria.</p>
--	--	--

Nel caso in cui l'evento incidentale evolva rapidamente si può configurare direttamente il livello di allarme/emergenza.

7. COORDINAMENTO OPERATIVO DELL'INTERVENTO SUL LUOGO DELL'INCIDENTE

L'attivazione del PEE prevede diversi livelli di allerta, al fine di consentire ai Vigili del fuoco e agli altri soccorritori di intervenire fin dai primi momenti e alla Prefettura di attivare, in via precauzionale, le misure previste nel PEE per salvaguardare la salute della popolazione e la tutela dell'ambiente.

La direzione ed il coordinamento delle operazioni viene esercitata dalla Prefettura, ove si insedia il C.C.S., attivato e presieduto dal Prefetto.



Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle proprie competenze tecniche e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative.

L'intervento sul luogo dell'incidente è coordinato dal DTS, identificato nel Comandante dei Vigili del fuoco o suo delegato, presente sul luogo dell'incidente, che può istituire un PCA ed a cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare, nonché garantire che le operazioni si svolgano in condizioni di sicurezza.

Sul luogo dell'incidente verranno attuati, di massima, i seguenti interventi a cura dei soggetti individuati in parentesi:

- soccorso tecnico urgente (VV.F.);
- soccorso sanitario (S.S.R., C.R.I. ed Associazioni di volontariato sanitario):
 - eventuale attività di ricognizione e triage (sistema 118)
 - eventuale impiego dei mezzi mobili di soccorso sanitario
 - eventuale istituzione di un PMA di I o II livello
 - trasporto e ricovero dei feriti, secondo quanto previsto dai piani di emergenza intraospedalieri
 - attività medico-legali connesse al recupero e alla gestione delle salme (ASL di concerto con la Polizia Mortuaria)
 - attività connesse con problematiche di sanità pubblica (ASL)
- prima verifica e messa in sicurezza dell'area (VV.F.);
- attività di verifica e monitoraggio ambientale (ARTA, ASL);
- eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali (aziende erogatrici dei servizi);
- delimitazione dell'area destinata alle attività di soccorso (zona di attenzione) (FF.OO. e Polizie Locali);
- interdizione e controllo degli accessi all'area (FF.OO. e Polizie Locali);
- perimetrazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta (FF.OO. e Polizie Locali);
- perimetrazione e gestione della viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (FF.OO. e Polizie Locali) con successiva emissione di ordinanze sindacali;
- attività di ordine pubblico e attività di analisi e raccolta di dati per investigazione sulle cause di incidente (FF.OO. e Nuclei investigativi antincendi dei VV.F.).

Le principali strutture di coordinamento e funzioni di supporto sono di seguito descritte.



7.1 Centro di Coordinamento dei Soccorsi

Il CCS è istituito dal Prefetto presso la sala operativa della Prefettura o in altra sede ritenuta opportuna. Il CCS supporta il Prefetto per l'attuazione delle attività previste nel PEE e, in generale, per le attività di valutazione e attuazione delle misure da adottare per la protezione della popolazione e la salvaguardia dei beni e dell'ambiente. In particolare, sulla base delle informazioni e dei dati relativi all'evoluzione della situazione in atto, provvede a coordinare e gestire il sistema di risposta per i vari livelli di allerta (preallarme, allarme-emergenza, cessato allarme). Il Prefetto, in relazione alla situazione di emergenza in atto, assumerà anche le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Sono componenti del CCS i rappresentanti di tutte le strutture che, in base al PEE, devono effettuare interventi. Di norma è composto dai rappresentanti dei seguenti Enti, Uffici e Comandi:

- Prefettura;
- Provincia;
- Comando dei Vigili del Fuoco;
- Questura;
- Comando dei Carabinieri;
- Comando Guardia di Finanza;
- Polizia Stradale;
- Forze Armate;
- Regione;
- Comune/comuni;
- ASL;
- 118;
- Croce Rossa Italiana;
- ARTA;
- Coordinamento Volontari Protezione Civile provinciale

Del predetto organismo sono chiamati a far parte anche i rappresentanti di altri enti ed uffici quali, ad esempio, i soggetti gestori di infrastrutture ed erogatori di servizi essenziali (RFI, ANAS, gestori autostrade, ENAC, società per l'energia elettrica, il gas, l'acqua, la telefonia fissa e mobile, uffici scolastici territoriali, ecc.).

Tra le attività del CCS si evidenziano:

- il supporto alle richieste che pervengono dal DTS il quale, in ogni caso, informa costantemente lo stesso CCS in relazione alla situazione nell'area di intervento;
- l'assistenza alla popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento; in particolare dovrà gestire l'evacuazione, se necessario, di aree anche altamente



urbanizzate, definendone modalità e tempi e predisponendo, in tal caso, in accordo con gli Enti locali, soluzioni alloggiative alternative;

- il supporto alle richieste che pervengono dalle agenzie per la protezione e la tutela dell'ambiente (ARTA) per il monitoraggio ambientale in zona sicura esterna all'area dell'intervento;
- l'informazione alle sale operative nazionali sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- il mantenimento dei rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti e le televisioni;
- l'organizzazione delle attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria con particolare riferimento al monitoraggio ambientale.

7.2 Posto di Coordinamento Avanzato

L'attivazione del PEE può comportare l'istituzione di un PCA, per il coordinamento della gestione operativa sul luogo dell'evento. Il PCA può essere costituito, ad esempio, dall'Unità di Comando Locale (AF/UCL) resa disponibile dal Comando dei Vigili del fuoco, oppure può essere attivato in altre strutture idonee. La localizzazione preventiva del PCA è indicata nella scheda tecnica specifica per il singolo impianto redatta secondo la sezione C delle Linee Guida.

Il PCA è coordinato dal DTS. Al DTS è affidato il soccorso tecnico urgente che si esplica con una prima verifica e messa in sicurezza dell'impianto, avvalendosi anche:

- delle attività di verifica e monitoraggio ambientale (agenzie per la protezione e la tutela dell'ambiente);
- del monitoraggio delle condizioni meteo (garantito, in generale, da apposite strutture regionali o locali);
- dell'eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali;
- del trasporto di eventuali vittime/feriti al di fuori dell'area di soccorso;
- di risorse idriche, tecniche e strumentali individuate mediante la Prefettura e il sistema di protezione civile;
- delle risorse predisposte dal PEI dell'impianto e di eventuali risorse disponibili da stabilimenti/impianti limitrofi.

Il DTS, pertanto, nell'espletamento delle attività di coordinamento, si avvarrà della collaborazione dei responsabili presenti sul posto per ciascuno dei seguenti settori, meglio dettagliati nella successiva tabella:

- soccorso sanitario;
- ordine e sicurezza pubblica;
- viabilità;



Prefettura dell'Aquila – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018

- ambiente
- assistenza alla popolazione

Funzione	Responsabile della funzione	Soggetti coinvolti	Compiti
<i>Soccorso sanitario</i>	Servizio Sanitario Regionale	SSR, CRI ed Associazioni di volontariato sanitario	<ul style="list-style-type: none">• eventuale attività di ricognizione e triage (sistema di emergenza sanitaria);• eventuale impiego dei mezzi mobili di soccorso sanitario;• eventuale installazione di un PMA di I o II livello;• trasporto e ricovero dei feriti secondo quanto previsto dai piani di emergenza intraospedalieri;• attività medico-legali connesse al recupero e alla gestione delle salme (ASL di concerto con la Polizia Mortuaria);• attività connesse con problematiche di sanità pubblica (ASL) comprese la tutela della sicurezza alimentare e la salute degli animali.
<i>Ordine e sicurezza pubblica</i>	Questura	FF.OO.	<ul style="list-style-type: none">• attività di ordine pubblico (FF.OO.);• delimitazione e controllo delle aree destinate alle attività di soccorso (zona di soccorso e zona di supporto alle operazioni);• interdizione e controllo degli accessi all'area• concorso alle funzioni di gestione del piano di viabilità• gestione delle eventuali vittime ed effetti personali



Prefettura dell'Aquila – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018

			recuperati dai soccorritori anche ai fini della successiva procedura di identificazione delle eventuali vittime.
Viabilità	Comune/i	Polizia Municipale, Servizi Tecnici comunali, Ufficio protezione civile comunale	<ul style="list-style-type: none">• viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (FF.OO. e Polizie Locali) con successiva emissione di ordinanze sindacali;• perimetrazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso in ingresso e in uscita, con particolare riguardo alla viabilità verso gli ospedali ed a quella proveniente dai comandi VV.F. e dalle sedi dei soccorsi sanitari, individuati in sede di redazione del piano (corridoi di ingresso e di uscita mezzi di soccorso);
Assistenza alla popolazione	Comune	Polizia Municipale, Servizi Tecnici comunali, Ufficio protezione civile comunale	<ul style="list-style-type: none">• assistenza alla popolazione interessata• informazione in emergenza alla popolazione
Ambiente	Regione	Agenzie per la protezione e la tutela dell'ambiente (ARTA)	<ul style="list-style-type: none">• Monitoraggio ambientale

Oltre al DTS con funzione di coordinamento, al PCA confluiscono anche il DSS o suo delegato, il responsabile dell'agenzia per la protezione e la tutela dell'ambiente e/o dell'ASL o loro delegato, un rappresentante delle FF.OO., un rappresentante del gestore. Nel PCA potranno essere presenti i rappresentanti dei comuni interessati anche per il raccordo con le attività dei COC. Il DTS manterrà costantemente i contatti con il CCS informandolo degli interventi in atto.



7.3 Centro Operativo Comunale

Nell'ambito del proprio territorio comunale il Sindaco, in qualità di Autorità di protezione civile, al verificarsi dell'emergenza, si avvale del COC per attuare le azioni di salvaguardia e assistenza alla popolazione colpita nonché per espletare l'attività di informazione alla popolazione. In particolare, l'attività di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco sulla base delle indicazioni ricevute dal CCS: per tale scopo può richiedere l'ausilio della Prefettura. Per l'assistenza alla popolazione, il Sindaco, qualora lo ritenga necessario, può richiedere il supporto della Regione.

7.4 Area logistica di ammassamento soccorritori e risorse

In funzione della natura ed estensione dell'evento incidentale relativo all'impianto, vengono individuate una o più aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse, con funzione di aree logistiche per i mezzi operativi degli enti deputati all'intervento, opportunamente ubicate in modo da non essere interessate dai prevedibili effetti dell'incidente stesso.

7.5 Funzioni di supporto

Il CCS ed il/i COC, al fine di poter gestire in modo ottimale gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, possono essere strutturati per funzioni di supporto di seguito riportate, la cui articolazione di massima è quella riportata nella tabella sottostante:

1. Tecnica e di pianificazione;
2. Sanità, Assistenza sociale e veterinaria;
3. Mass Media ed Informazione;
4. Volontariato;
5. Materiali e Mezzi;
6. Trasporto, Circolazione e Viabilità;
7. Telecomunicazioni e Sistemi Informativi Territoriali;
8. Servizi Essenziali;
9. Censimento danni a persone e cose;
10. Strutture operative;
11. Enti Locali;
12. Materiali pericolosi;
13. Assistenza alla popolazione;
14. Protezione dell'Ambiente.



Prefettura dell'Aquila – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018

Funzione di supporto		Sintesi attività
1	TECNICA E DI PIANIFICAZIONE	Questa funzione comprende i Gruppi di ricerca dal livello nazionale al locale. Il referente potrà essere un rappresentante del Servizio Tecnico del comune o del Genio Civile e andrebbe individuato già in fase di pianificazione; dovrà coordinare i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione tecnico-scientifica dello scenario e dei dati dei relativi effetti, ottenuti ad esempio, dalle reti di monitoraggio.
2	SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (Servizio Sanitario locale, C.R.I., Organizzazioni di volontariato)	Saranno presenti i responsabili del Servizio Sanitario locale, la C.R.I., le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario. In linea di massima il referente sarà il rappresentante del Servizio Sanitario Locale. <i>Scopo di questa funzione è quella di attivare l'organizzazione sanitaria necessaria in funzione della tipologia dell'evento verificatosi</i>
3	MASS-MEDIA ED INFORMAZIONE	La sala stampa dovrà essere realizzata in un locale diverso dalla Sala Operativa. Sarà cura dell'addetto stampa inserito in questa funzione stabilire il programma e le modalità degli incontri con i giornalisti. Per quanto concerne l'informazione al pubblico, sarà cura dell'addetto stampa, coordinandosi con i Sindaci interessati, procedere alla divulgazione della notizia per mezzo dei mass-media. Scopi principali sono: <ul style="list-style-type: none">➤ informare e sensibilizzare la popolazione;➤ far conoscere le attività che si stanno svolgendo;➤ realizzare spot, creare annunci, fare comunicati;➤ organizzare tavole rotonde e conferenze stampa. <i>N.B. Per gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, questa funzione risulta particolarmente delicata e deve essere organizzata già in sede di pianificazione.</i>
4	VOLONTARIATO	I compiti delle Organizzazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati nei piani di protezione civile in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla specificità delle attività esplicitate dalle Organizzazioni e dai mezzi a loro disposizione. I referenti provinciale e comunale del volontariato operano nell'ambito dei rispettivi centri di coordinamento (CCS e COC).
5	MATERIALI E MEZZI	La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo. Questa funzione censisce i materiali ed i mezzi in dotazione alle Amministrazioni, enti e strutture che operano sul territorio a vari livelli, da quello locale a quello regionale e nazionale. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il coordinatore rivolgerà richiesta a livello centrale.
6	TRASPORTO, CIRCOLAZIONE E VIABILITÀ	La funzione riguardante il trasporto è strettamente collegata alla movimentazione dei materiali, al trasferimento dei mezzi, all'ottimizzazione dei flussi lungo le vie di fuga ed al funzionamento dei cancelli di accesso per regolare il flusso dei soccorritori. Per quanto concerne la parte relativa all'attività di circolazione e viabilità, il coordinatore è normalmente il rappresentante della Polizia Stradale o



Prefettura dell'Aquila – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018

		<p>suo sostituto per il livello provinciale (CCS) ed il comandante della Polizia Locale o un suo sostituto per il livello comunale (COC); concorrono per questa attività, oltre alla Polizia Stradale, i Carabinieri ed i Vigili Urbani: i primi due per il duplice aspetto di Polizia giudiziaria e di tutori della legge e gli altri per l'indiscussa idoneità nella gestione della funzione in una emergenza a carattere locale.</p> <p><i>N.B. Per gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, le Forze dell'Ordine devono essere informate sulla posizione dei cancelli e dei blocchi, evidenziando che l'evoluzione degli eventi incidentali di natura tossicologica può modificare l'attuazione degli stessi.</i></p>
7	TELECOMUNICAZIONI E SISTEMI INFORMATIVI TERRITORIALI	<p>Questa funzione deve garantire la gestione delle comunicazioni radio tra i centri operativi di livello provinciale e comunale (CCS e COC) e tra questi e gli operatori in fase di attuazione delle misure previste dal PEE. Dovrà inoltre permettere il reperimento di dati territoriali utili per le attività in fase di gestione degli effetti dello scenario in atto.</p>
8	SERVIZI ESSENZIALI	<p>In questa funzione prenderanno parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali (gestione risorse idriche, gestione risorse energetiche, ecc) erogati sul territorio coinvolto. Mediante i Compartimenti Territoriali e le corrispondenti sale operative nazionali o regionali deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulle reti interessate. Il rappresentante dell'Ente di gestione, presente nella funzione, coordina l'utilizzazione degli operatori addetti al ripristino delle linee e/o delle utenze.</p>
9	CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE	<p>L'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza, anche al fine di poter dare attuazione agli interventi di ripristino e continuità operativa del territorio. Il censimento dei danni è in genere riferito a persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali e attività produttive, opere di interesse culturale e infrastrutture pubbliche, ecc. Questa funzione si avvale di funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune o del Genio Civile e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale. È ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.</p> <p><i>N.B. Per gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, si evidenzia che devono essere individuati anche i danni ambientali intesi come inquinamento o degrado delle differenti matrici ambientali. A tale scopo, ci si dovrà avvalere di esperti dell'ARTA, ASL, ecc.</i></p>
10	STRUTTURE OPERATIVE	<p>La funzione è preposta al coordinamento delle strutture operative presenti presso il CCS ed il COC (Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, FF.AA., FF.OO., ecc), in particolare per la messa in sicurezza dei luoghi e la ricerca e recupero di eventuali vittime. Normalmente il coordinatore della funzione è un rappresentante di un'istituzione dello Stato e, almeno nella prima fase dell'emergenza, un rappresentante del CNVVF.</p>



Prefettura dell'Aquila – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018

11	ENTI LOCALI	<p>In relazione all'evento, il responsabile della funzione dovrà essere in possesso della documentazione riguardante tutti i referenti di ciascun Ente ed Amministrazione della zona interessata dall'evento. Si dovranno anche organizzare sinergie fra le Amministrazioni comunali colpite.</p>
12	MATERIALI PERICOLOSI	<p>Questa funzione si occupa della gestione di materiali pericolosi eventualmente rinvenuti e identificati nell'ambito della gestione dello scenario di rischio.</p> <p><i>N.B. Per gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, questa funzione si potrà occupare, ad esempio, della gestione operativa e messa in sicurezza a seguito del rinvenimento di particolari sostanze e materiali pericolosi quali ordigni bellici inesplosi, sorgenti orfani radioattive, ecc</i></p>
13	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	<p>Per fronteggiare le esigenze della popolazione che a seguito dell'evento calamitoso risultasse senza tetto o soggetta ad altre difficoltà, si dovranno organizzare delle aree attrezzate per fornire i servizi necessari. Per la gestione di questa funzione occorre conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi etc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di ricovero della popolazione. Per quanto concerne l'aspetto alimentare si dovrà garantire un costante flusso di derrate alimentari, il loro stoccaggio e la distribuzione alla popolazione assistita.</p> <p><i>N.B. Per gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, se la popolazione, a seguito dell'evento incidentale dovesse essere allontanata dalle proprie abitazioni si dovranno organizzare strutture attrezzate dove fornire ogni tipo di assistenza (psicologica, alimentare, sanitaria, etc.).</i></p>
14	PROTEZIONE DELL'AMBIENTE	<p>Le attività e i compiti di questa funzione sono:</p> <ul style="list-style-type: none">➤ fornire supporto tecnico, nella fase di emergenza, sulla base della conoscenza degli <i>scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, nonché dall'analisi dei dati relativi a detti impianti e dall'effettuazione dei controlli;</i>➤ svolgere le attività finalizzate agli accertamenti ritenuti necessari sullo stato dell'ambiente nella zona interessata dall'evento, nonché analisi chimiche e/o fisiche per valutare l'evoluzione della situazione di emergenza nelle zone più critiche;➤ acquisire le necessarie informazioni sulle sostanze coinvolte;➤ trasmettere direttamente le risultanze delle analisi e delle rilevazioni ambientali da divulgare al Sindaco, ai VVF e al soccorso sanitario;➤ fornire supporto nell'individuazione delle azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l'evento. <p><i>N.B. La funzione 14 è correlata alla funzione 1 vista la crescente attenzione che si deve dedicare all'ambiente. In particolare, la funzione 1 potrebbe essere anche inglobata nella funzione 14.</i></p>



8. MODELLO DI INTERVENTO

Si dettagliano di seguito i compiti dei diversi soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza.

8.1 Prefettura

Al verificarsi dell'emergenza a livello provinciale, il Prefetto, quale organo provinciale preposto al coordinamento degli organismi di protezione civile, coordina l'attuazione del PEE, con particolare riferimento agli interventi previsti in fase di allarme-emergenza. In particolare:

- attiva, dirige e coordina, su scala provinciale, gli interventi di tutte le strutture operative tecniche e sanitarie addette al soccorso, siano esse statali, regionali, provinciali e locali;
- convoca e presiede, per le finalità di cui ai precedenti punti, il CCS;
- dispone la chiusura di strade statali o provinciali ovvero delle autostrade;
- dispone la sospensione dei trasporti pubblici (compreso quello ferroviario) ed eventualmente dello spazio aereo in accordo con ENAV;
- dirama gli “stati/livelli di emergenza”;
- mantiene i contatti con gli enti locali interessati;
- dirama comunicati stampa/radio/televisivi per informare la popolazione in ordine alla natura degli eventi incidentali verificatisi, agli interventi disposti al riguardo nonché alle norme comportamentali raccomandate.

8.2 Gestore dell'impianto di stoccaggio o trattamento rifiuti

Il gestore dell'impianto di stoccaggio o trattamento rifiuti è preposto a tutti gli interventi di competenza dell'attività in materia di gestione dell'emergenza. Resta inteso, peraltro, che il gestore ha la facoltà di delegare uno o più persone per la realizzazione degli interventi stessi. In tal caso, il gestore ha l'obbligo di segnalare la persona fisica cui sono demandati i propri compiti in occasione di un incidente.

In sintesi, i compiti del gestore, ovvero della persona dallo stesso incaricata, sono:

- segnalazione tempestiva al Comando VVF, al Prefetto, al Sindaco, di ogni evento che possa determinare un rischio ai danni della popolazione residente all'esterno dell'impianto;



- attivazione della squadra di emergenza preposta ai compiti di intervento tecnico urgente (in materia antincendio soprattutto) e di primo soccorso, preventivamente costituita e formata;
- direzione e coordinamento degli interventi mirati ad eliminare o contenere le situazioni di emergenza configurabili all'interno dell'impianto, fino all'arrivo della squadra dei Vigili del Fuoco;
- attivazione degli organi di soccorso sanitario e tecnico esterni sia in caso di emergenza interna sia in caso di emergenza esterna;
- tempestiva comunicazione alla Prefettura ed ai Sindaci dei Comuni limitrofi interessati di ogni evento incidentale, avendo cura di indicare le cause dello stesso, nonché di fornire informazioni circa le misure da porre in essere per assicurare la miglior tutela della pubblica incolumità;
- messa a disposizione, se concordato, dei mezzi dell'attività per l'allertamento della popolazione.

8.3 Comando dei Vigili del Fuoco

I Vigili del fuoco costituiscono la struttura operativa che interviene sul luogo dell'incidente, per il soccorso alla popolazione e per l'effettuazione di ogni altra operazione mirata a contenere i fenomeni incidentali che possono minacciare la pubblica incolumità, il patrimonio pubblico e privato.

In estrema sintesi, il Comando dei Vigili del fuoco attua le seguenti azioni:

- ricevuta l'informazione sull'evento e la richiesta di intervento, partecipa ad un funzionale scambio di informazioni con la Prefettura e gli altri Enti coinvolti;
- attua il coordinamento operativo dell'intervento sul luogo dell'incidente (DTS) avvalendosi anche del supporto dei tecnici dell'ARTA e dell'ASL, del servizio di emergenza sanitaria, delle FF.OO. e, ove previsto dalla pianificazione, del Comune e degli altri enti e strutture coinvolte;
- tiene costantemente informata la Prefettura sull'azione di soccorso e sulle misure necessarie per la salvaguardia della popolazione, valutando l'opportunità di un'evacuazione della popolazione o di altre misure suggerite dalle circostanze e previste nelle pianificazioni operative di settore;
- delimita l'area interessata dall'evento per consentire la perimetrazione da parte delle FF.OO. che impedisca l'accesso al personale non autorizzato e/o non adeguatamente protetto.



8.4 Agenzia regionale per la protezione e la tutela dell'ambiente

Al fine di porre in essere le necessarie attività di verifica e monitoraggio ambientale, tale Agenzia:

- fornisce al DTS il supporto tecnico in base alla conoscenza dei rischi che risulta dall'analisi della documentazione di sicurezza e dei piani di emergenza interna, se presenti, e dagli eventuali controlli effettuati e/o della documentazione in proprio possesso;
- effettua, di concerto con l'ASL, ogni accertamento necessario sullo stato di contaminazione dell'ambiente eseguendo i rilievi ambientali di competenza per valutare l'evoluzione della situazione nelle zone più critiche, dandone notizia al DTS e al Prefetto;
- fornisce al DTS, se disponibili, tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte nell'incendio;
- trasmette direttamente al DTS, all'ASL, al Prefetto e al Sindaco e al Comando VV.F. i risultati delle analisi e delle rilevazioni effettuate;
- fornisce, relativamente alle proprie competenze, supporto alle azioni di tutela dell'ambiente.

8.5 Azienda Sanitaria Locale (ASL)

Al fine di porre in essere le necessarie attività per il soccorso sanitario, l'ASL:

- invia il personale tecnico per una valutazione della situazione;
- sulla base dei dati forniti dall'ARTA e compatibilmente con i tempi tecnici, valuta i pericoli e gli eventuali rischi per la salute derivanti dalla contaminazione delle matrici ambientali. Se necessario, di concerto con le autorità competenti, fornisce al Sindaco tutti gli elementi per l'immediata adozione di provvedimenti volti a limitare o vietare l'uso di risorse idriche, prodotti agricoli, attività lavorative;
- fornisce al Prefetto e al Sindaco, sentite le altre autorità sanitarie, i dati su entità ed estensione dei rischi per la salute pubblica e l'ambiente, ove previsto.

8.6 Forze dell'Ordine (FF.OO.)

Al fine di garantire l'ordine e la sicurezza pubblica, le FF.OO.:

- cooperano con i Vigili del Fuoco e le altre strutture previste nel modello di intervento nella realizzazione degli interventi loro demandati;
- collaborano nelle attività di allertamento della popolazione;



- concorrono nella realizzazione del piano dei posti di blocco secondo le indicazioni del DTS (le distanze dei posti di blocco rispetto all'attività non potranno essere modificate se non sulla base delle indicazioni fornite dai VV.F.);
- effettuano servizi anti-sciacallaggio nelle aree eventualmente evacuate;
- estendono il coordinamento tecnico anche alla Polizia Provinciale ed alla Polizia Locale.

8.7 Regione

La Regione partecipa con propri rappresentanti al CCS ed al COC al fine dell'attuazione del PEE predisposto d'intesa con la Prefettura e gli altri enti locali

8.8 Provincia/Enti di area vasta

La Provincia, in caso di emergenza attiva i servizi urgenti, anche di natura tecnica;

- attiva le pattuglie del Corpo di Polizia Provinciale e le squadre di cantonieri del Servizio Manutenzione Strade per ogni problema connesso con la sicurezza e la viabilità sulle strade di competenza;
- partecipa, con propri rappresentanti, al CCS ed al COC al fine dell'attuazione del PEE predisposto d'intesa con la Prefettura e gli altri enti locali

8.9 Sindaco/i del/i Comune/i interessato/i

Al fine di attuare le azioni di salvaguardia e assistenza alla popolazione di propria competenza, il Sindaco del Comune interessato:

- cura l'attuazione del piano comunale di protezione civile generale che, per quanto concerne il rischio derivante dai siti di stoccaggio e trattamento rifiuti, in accordo con il PEE, prevede le "procedure" di attivazione e di intervento della struttura comunale, nonché ogni aspetto di dettaglio non espressamente pianificato nel PEE. In particolare:
- attiva le strutture comunali di protezione civile (Polizia Municipale, Ufficio Tecnico, Volontariato, ecc.) in accordo con il PEE, per i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- collabora con ARTA e ASL al fine di individuare insediamenti urbani o attività produttive che potrebbero essere messe a rischio dalla propagazione di inquinanti;
- informa la popolazione sull'incidente e comunica le misure di protezione da adottare per ridurre le conseguenze;



- adotta ordinanze contingibili ed urgenti per la tutela dell'incolumità pubblica;
- segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione della revoca dello stato di emergenza
- cura l'attivazione, l'impiego ed il coordinamento del volontariato comunale di protezione civile locale.

8.10 Polizia Locale

La Polizia Locale del Comune interessato rappresenta una delle componenti operative a carattere locale di protezione civile ed in tale veste essa:

- collabora, ove necessario, alle attività di informazione della popolazione;
- vigila sulle operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato;
- accede, previo nulla-osta da parte dei VV.F., all'area di rischio e coopera, se possibile, nelle operazioni di soccorso;
- fornisce alla popolazione utili indicazioni sulle misure di sicurezza da adottare;
- effettua i prioritari interventi di prevenzione di competenza mirati a tutelare la pubblica incolumità (predisposizione di transenne e di idonea segnaletica stradale, regolamentazione dell'accesso alle zone "a rischio");
- realizza, ove necessario, i posti di blocco previsti dal PEE.

8.11 Volontariato

Le Autorità competenti, in conformità alle leggi vigenti che ne regolano l'attivazione, possono avvalersi dell'operato dei volontari di protezione civile durante le diverse fasi emergenziali. Le organizzazioni di volontariato potranno, se richiesto, concorrere alle seguenti attività:

- attività di tipo logistico;
- comunicazioni radio;
- gestione dei centri di raccolta della popolazione e assistenza alla popolazione in collaborazione con la C.R.I.;
- supporto alle Forze dell'ordine in occasione di attivazione dei posti di blocco stradali.



8.12 Sintesi delle azioni di salvaguardia ed assistenza della popolazione all'esterno dell'impianto

Nel quadro che segue è riportata una sintesi, a titolo esemplificativo, degli interventi previsti nel PEE per la gestione degli effetti ambientali di eventi incidentali che ricadono all'esterno dell'impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti finalizzati alla salvaguardia ed assistenza della popolazione.

Azioni di salvaguardia ed assistenza della popolazione all'esterno dell'impianto		
ARTA	ASL	SINDACO
<p>Fornisce supporto tecnico in base alla conoscenza dei rischi ambientali e degli eventuali controlli effettuati e/o della documentazione in proprio possesso.</p> <p>Effettua, di concerto, con l'ASL ogni accertamento necessario sul livello di inquinamento dell'ambiente eseguendo rilevamenti ambientali di competenza per valutare l'evoluzione della situazione nelle zone più critiche.</p> <p>Fornisce, se disponibili, tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte nell'incidente.</p> <p>Trasmette all'ASL, al Prefetto, al Sindaco ed ai Vigili del Fuoco, i risultati dell'analisi e delle rilevazioni effettuate.</p> <p>Fornisce, relativamente alle proprie competenze, supporto alle azioni di tutela dell'ambiente</p>	<p>Invia il personale tecnico per una valutazione della situazione.</p> <p>Sulla base di dati forniti da ARTA e compatibilmente con i tempi tecnici, valuta i pericoli e gli eventuali rischi per la salute derivanti dalla contaminazione delle matrici ambientali.</p> <p>Se necessario, di concerto con le autorità competenti, fornisce al Sindaco tutti gli elementi per l'immediata adozione di provvedimenti volti a limitare o vietare l'uso di risorse idriche, prodotti agricoli, attività lavorative.</p> <p>Fornisce al Prefetto ed al Sindaco ed ai Vigili del Fuoco, sentite le altre autorità sanitarie, i dati su entità ed estensione dei rischi per la salute pubblica e l'ambiente, ove previsto</p>	<p>Mantiene attive le strutture comunali di protezione civile (Polizia Municipale, Ufficio tecnico, Volontariato).</p> <p>Collabora con ARTA e ASL al fine di individuare insediamenti urbani o attività produttive che potrebbero essere messe a rischio dagli effetti ambientali dell'incidente (es. dalla propagazione degli inquinanti)</p> <p>Informa la popolazione sugli effetti ambientali dell'incidente rilevante e comunica le misure di protezione da adottare per ridurre le conseguenze</p> <p>Attua le azioni di competenza previste dal Piano Comunale di protezione civile</p> <p>Adotta ordinanze contingibili e urgenti per la tutela dell'incolumità pubblica</p> <p>Segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione sulla revoca dello stato emergenza.</p>



9. PRINCIPALI PIANI OPERATIVI PER L'ATTUAZIONE DEL PEE

Il PEE viene attivato in tutte le sue parti quando gli eventi rientrano nella tipologia di: **ALLARME – EMERGENZA ESTERNA**.

Ai fini dell'attuazione del PEE devono essere predisposti i piani operativi. Secondo le Linee Guida i principali piani operativi sono:

9.1 Piano operativo per il soccorso tecnico

Detto piano operativo è elaborato dai VVF, sentiti il gestore e le funzioni tecniche previste dal PEE; prevede tra l'altro:

- la gestione del livello di **PREALLARME** con l'invio, da parte del responsabile della Sala Operativa 115, della squadra dei VV.F. più vicina al luogo dell'evento o, più semplicemente, per fronteggiare una situazione di soccorso ordinario. Inoltre, tale piano prevede l'allertamento:
 - del Funzionario di guardia o reperibile,
 - del servizio VF-NBCR, qualora disponibile;
 - dell'Unità mobile di Comando AF/UCL,
 - del Comandante VV.F.,
 - della Direzione regionale dei VV.F.;
- la gestione del livello di **ALLARME – EMERGENZA** da parte della Sala Operativa - 115, del DTS e delle squadre operative e secondo la priorità delle azioni da intraprendere. A tale scopo sono considerate tre distinte "fasi" temporali.
 - 1^a Fase: dall'acquisizione delle informazioni e dall'attivazione degli enti interessati fino all'istituzione del PCA:
 - ✓ acquisizione di notizie sulla natura e sulle dimensioni dell'evento;
 - ✓ attivazione dell'Agenzia per la protezione e la tutela dell'ambiente e allertamento del 118 e delle FF.OO.;
 - ✓ invio di una o più squadre adeguatamente attrezzate in relazione all'evento;
 - ✓ individuazione preliminare di una zona di soccorso oltre la quale posizionare il PCA;
 - ✓ individuazione per la collocazione dei mezzi di soccorso (area di attesa/ammassamento);
 - 2^a Fase: dall'istituzione del PCA ai primi provvedimenti per il salvataggio delle persone e la messa in sicurezza di strutture, impianti e beni:
 - ✓ monitoraggio dell'evoluzione dell'evento;
 - ✓ "zonizzazione" provvisoria dell'area incidentale (determinazione area pericolosa operativa ad accesso controllato, area potenzialmente



- pericolosa operativa di supporto ad accesso limitato e area non pericolosa operativa del PCA fino alla zona non pericolosa non operativa;
- ✓ analisi presenza di fattori che possano contribuire ad aggravare lo scenario incidentale;
- ✓ aggiornamento eventuali ulteriori esigenze delle squadre intervenute;
- ✓ supporto tecnico al Prefetto ovvero al responsabile del CCS (se istituito)
- 3^a Fase: dai primi provvedimenti per il salvataggio delle persone e la messa in sicurezza di strutture, impianti e beni alla fine dell'evento.

9.2 Piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita

Detto piano operativo è elaborato dal servizio di emergenza sanitaria e dall'ASL, sentite le altre funzioni previste dal PEE; prevede tra l'altro:

- la gestione del livello di **PREALLARME** con l'invio, da parte del responsabile della Sala Operativa-118, di un mezzo di soccorso sanitario di base presso l'accesso dell'impianto, e Inoltre, tale piano prevede l'allertamento:
 - del personale sanitario reperibile della centrale per le emergenze;
 - del responsabile medico della centrale;
 - dell'agenzia per la protezione e la tutela dell'ambiente;
- la gestione del livello di **ALLARME – EMERGENZA** da parte della Sala Operativa-118, del DSS, del personale di soccorso, delle strutture di P.S. e dei PP.OO. secondo la priorità delle azioni da intraprendere A tale scopo sono considerate tre distinte "fasi" temporali.
 - 1^a Fase: dall'acquisizione delle informazioni e dall'attivazione degli enti interessati fino all'istituzione del PCA:
 - ✓ acquisizione notizie sulla natura e sulle dimensioni dell'evento;
 - ✓ attivazione dell'agenzia per la protezione e la tutela dell'ambiente;
 - ✓ invio, qualora disponibile, mezzo MSA (Mezzo di soccorso Avanzato) adeguatamente attrezzato in relazione all'evento e ulteriori mezzi MSB (Mezzo di Soccorso di Base);
 - ✓ individuazione preliminare di una zona di soccorso oltre la quale posizionare il PMA funzionale in accordo con il DTS;
 - ✓ individuazione di una zona per la collocazione dei mezzi di soccorso (nell'area di attesa/ammassamento);
 - ✓ misure per consentire l'evacuazione assistita della popolazione.
 - 2^a Fase: dall'istituzione del PCA ai primi provvedimenti per il salvataggio delle persone e la messa in sicurezza di strutture, impianti e beni:
 - ✓ monitoraggio dell'evoluzione dell'evento;



- ✓ attivazione ulteriori mezzi MSA e MSB;
 - ✓ attivazione, se richiesto, personale sanitario e materiali aggiuntivi per il PMA;
 - ✓ prima assistenza e il trasporto presso specifici centri sanitari
 - ✓ allertamento, se necessario, delle associazioni sanitarie di volontariato convenzionate per garantirsi la disponibilità di risorse aggiuntive rispetto a quelle ordinarie;
 - ✓ allertamento, se necessario, di tutte le strutture di P.S. provinciali;
 - ✓ allertamento, se necessario, i PP.OO. limitrofi (o dell'intera regione per eventuale supporto di mezzi e maggiore disponibilità di posti letto);
 - ✓ modalità di ospedalizzazione delle vittime;
 - ✓ supporto alla Prefettura ed al DTS, anche per ogni utile aggiornamento, sulla situazione riscontrata e gli interventi effettuati;
 - ✓ individuazione e allestimento di strutture di ricovero per la popolazione evacuata
- 3^a Fase: dai primi provvedimenti per il salvataggio delle persone e la messa in sicurezza di strutture, impianti e beni alla fine dell'evento.

9.3 Piano operativo per la comunicazione in emergenza

Detto piano operativo è elaborato dalla Prefettura, sentiti il gestore e le altre funzioni previste dal PEE. In caso di evento incidentale la Prefettura, avendo disposto l'attuazione del PEE ed acquisite le necessarie informazioni sul tipo di incidente e, in particolare, sugli effetti dello stesso sulla popolazione dal DTS, dal DSS, d'intesa con il/i Sindaco/i interessato/i, gestisce la comunicazione in emergenza per il tramite del proprio Addetto Stampa, secondo le seguenti modalità:

- 1) diramazione di comunicati informativi rivolti, in particolare, alla popolazione residente nelle aree interessate, al fine della corretta attuazione delle misure preventive e di protezione da attuarsi durante tutto il periodo di emergenza e fino alla dichiarazione di cessato allarme;
- 2) ai fini della più ampia, capillare ed efficace diffusione dei suddetti messaggi informativi, ci si avvarrà anche dei media operanti in provincia (quotidiani, testate web, emittenti radiofoniche e televisive, siti web istituzionali), attraverso:
 - la diffusione di comunicati stampa, a cadenza temporale ravvicinata, che recheranno dati aggiornati sulla situazione in atto;
 - specifiche “conferenze stampa” da convocarsi, nei tempi e modi ritenuti più consoni ed in funzione alla gravità dell'evento, presso la Sala Operativa della Prefettura (o presso altro luogo ritenuto idoneo), per fornire notizie ed aggiornamenti ufficiali sull'evoluzione dell'evento, avvalendosi della



collaborazione dei Vigili del Fuoco, delle FF.OO., del Servizio emergenza sanitaria, dell'ASL e dell'agenzia per la protezione e la tutela dell'ambiente;

- 3) compatibilmente con l'evoluzione prevista per l'evento incidentale in atto, dovrà essere sempre fornita la data, nonché l'ora dei comunicati ufficiali.

Laddove definito in specifica intesa con il Prefetto, la comunicazione in emergenza sarà gestita dal Sindaco del Comune, che si atterrà alle modalità di cui al Piano.

L'informazione in fase di emergenza - da rendersi in modo chiaro, sintetico ed immediato - dovrà descrivere:

- l'evento in atto;
- gli interventi di emergenza predisposti all'esterno dello stabilimento in caso di incidente rilevante;
- le norme di comportamento da seguire in caso di incidente, secondo la messaggistica che segue.

Il piano deve prevedere tra l'altro esempi di messaggistica di informazione riguardo:

- lo stato di PREALLARME
- lo stato di ALLARME-EMERGENZA
- le forme di auto protezione:
 - riparo al chiuso
 - cessazione della misura protettiva del "riparo al chiuso"
 - evacuazione autonoma
 - evacuazione assistita

Il piano contiene l'elenco delle redazioni giornalistiche e delle principali testate radiotelevisive presenti.

9.4 Piano operativo per la viabilità

Viene attuato da Questura, Polstrada, Polizia Municipale e altre FF.OO., per consentire il rapido isolamento delle zone a rischio a seguito dell'evento incidentale interessante l'impianto. Esso prevede, tra l'altro:

- l'identificazione e il presidio della viabilità di emergenza e dei relativi nodi in cui deviare o impedire il traffico, tramite posti di blocco o cancelli, per interdire l'afflusso nelle zone a rischio e agevolare i soccorsi nel raggiungimento delle aree di interesse operativo previste dalla pianificazione e delle strutture ospedaliere;
- i percorsi alternativi per i mezzi di soccorso;
- i percorsi preferenziali per l'eventuale evacuazione della popolazione (vie di fuga);
- i percorsi alternativi per il traffico ordinario.



Il Comune metterà a disposizione transenne mobili e cartelli di divieto di accesso per la predisposizione dei cancelli (specialmente su strade interpoderali) utilizzando le forze disponibili (Polizia Municipale, Volontari di protezione civile, Personale comunale).

9.5 Piano operativo per la sicurezza ambientale

Viene attuato dall'Agenzia per la protezione e la tutela dell'ambiente, ASL, Provincia e Comune ed altre strutture ed enti territorialmente competenti. Esso prevede, tra l'altro:

- la gestione del livello di **PREALLARME** con l'attivazione del tecnico territoriale del presidio operativo di competenza e contestualmente di un altro riferimento tecnico dipartimentale con competenze in materia di qualità dell'aria con l'obiettivo di eseguire una caratterizzazione preliminare del fenomeno di dispersione, mediante la determinazione qualitativa e/o semi-quantitativa dei principali prodotti dispersi e/o di combustione emessi nell'incendio, nonché nella raccolta di dati preliminari e osservazioni visive per orientare le successive azioni di monitoraggio, da svolgersi anche mediante campionamenti di aeriformi da sottoporre a determinazioni analitiche in stazione fissa.
- la gestione del livello di **ALLARME – EMERGENZA** da parte del personale dell'agenzia per la protezione e la tutela dell'ambiente secondo la priorità delle azioni da intraprendere. Il personale dell'Agenzia, sulla scorta della procedura interna per la gestione delle emergenze ambientali, recatosi sul luogo dell'incidente, opererà solo al di fuori della zona di soccorso per l'effettuazione di diversi approfondimenti mediante misure in campo, campionamenti e analisi di laboratorio finalizzate a descrivere l'evoluzione temporale del fenomeno e per valutarne l'impatto ambientale. Il personale dell'Agenzia garantisce anche la disponibilità di dati per l'assunzione di decisioni e per supportare l'informazione alla popolazione da parte delle Autorità competenti.

Durante la fase post incidentale, il personale dell'Agenzia:

- verifica la corretta applicazione delle misure necessarie e conseguenti agli effetti incidentali effettivamente accaduti nel sito;
- effettua, se ritenuto necessario anche in relazione all'evoluzione incidentale, il monitoraggio delle matrici ambientali mirato all'analisi degli effetti;
- entro le 24 ore successive dal cessato allarme effettua un controllo dell'area al fine di verificare l'assenza di sostanze al di sopra dei limiti di pericolosità sanitaria o ambientale.



10. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE ED ELEMENTI PER LA REDAZIONE DEL RELATIVO PIANO OPERATIVO

Gli effetti attesi sulla popolazione in conseguenza di un evento incidentale possono essere più o meno gravi, a seconda che i cittadini siano stati o meno preventivamente informati in ordine ai rischi presenti sul territorio e alle misure di protezione pianificate e concretamente realizzate.

L'attività di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco quale autorità locale di Protezione Civile. Lo stesso, peraltro, può essere supportato, in tale attività, dalle altre istituzioni del territorio e quelle aventi competenza provinciale, in relazione alle specifiche competenze tecniche ed amministrative.

In via generale, l'area oggetto di iniziative di informazione, ancorché di carattere generale, può essere considerata quella che si estende fino alla distanza di attenzione rispetto all'impianto.

10.1 Attività informativa del Sindaco

Il presente PEE è relativo allo specifico ambito territoriale potenzialmente interessato dagli effetti di eventi incidentali originati da un impianto e si rivolge alla "popolazione" intesa come insieme delle persone potenzialmente esposte alle conseguenze di un incidente verificatosi nell'impianto e che, quindi, possono essere direttamente interessate dalle azioni derivanti dallo stesso PEE.

L'informazione preventiva deve essere rivolta, in via prioritaria, alle persone che risiedono stabilmente nelle aree di limitrofe alla zona potenzialmente interessata dall'evento ed in quelle ad esse adiacenti, ma va estesa anche a quelle aree in cui si trovano persone in via occasionale. L'esigenza si manifesta, in particolare, per i siti ad alta frequentazione (luoghi pubblici come: scuole, centri commerciali, cinema, teatri, ecc.).

Pertanto, per "Sindaco" si intende quello del Comune ove è ubicato l'impianto nonché quello di ciascun comune limitrofo che sia interessato dalle aree previste dal PEE indicate nella scheda C.2 delle Linee Guida. Analogamente, qualora l'impianto sia collocato al confine di due province, dovranno essere coinvolte anche le autorità e gli enti della provincia limitrofa.

Il compito della diffusione delle informazioni contenute nel PEE e destinate alla popolazione, unitamente alle strutture ed aree ad alta frequentazione (compresi scuole, ospedali, stabilimenti adiacenti soggetti a possibile effetto domino, ecc.) che possono essere colpiti da un incidente rilevante, è affidato al Sindaco.

A tal fine il PEE deve contenere l'indicazione univoca dell'area o delle aree in cui deve essere indirizzata l'informazione dedicata al "pubblico interessato", che può essere



colpito da un incidente, e l'indicazione dei principali elementi vulnerabili in essa/esse presenti.

Il compito del Sindaco in merito alla diffusione delle informazioni contenute nel PEE non deve essere confuso con il diverso compito del Comune di diffondere, in ordinario, le informazioni pubbliche riguardanti le misure da adottare in caso di incidente che sono contenute nella suddetta scheda C.2.

Difatti, le informazioni della scheda C.2 sono destinate ad un ambito più ampio costituito dal "pubblico" definito quale "una o più persone fisiche e giuridiche, nonché le associazioni, organizzazioni o i gruppi di tali persone" e quindi come tale non specificatamente legato al territorio che può essere direttamente coinvolto negli effetti dell'incidente rilevante.

10.2 Informazione preventiva alla popolazione

Questa disposizione è destinata al pubblico generico, non necessariamente localizzato nell'area ove è presente l'impianto e consiste nella messa a disposizione, da parte del Comune, in maniera tempestiva e permanente anche via web, delle informazioni aggiornate sulla natura del rischio e sulle modalità di comportamento in caso di incidente fornite dal gestore.

La pubblicazione delle informazioni sul sito web del Comune rappresenta una delle principali modalità di attuazione.

Tali informazioni sono predisposte dal Sindaco sulla base dei contenuti del PEE e della scheda C.2. delle Linee Guida.

10.3 Informazione in emergenza

A seguito della segnalazione tramite scheda C.1 delle Linee Guida redatta dal gestore, il Prefetto identifica e coordina, in base a quanto previsto nel PEE ed a quanto concordato nell'ambito delle attività di coordinamento del CCS relativamente all'evento in atto, le misure di segnalazione del preallarme / allarme, anche a carico del gestore (es. sirena di emergenza) e quelle di protezione che devono essere garantite per mitigare le conseguenze dell'evento sulla popolazione e sull'ambiente dandone comunicazione al Sindaco che, a sua volta, informa la popolazione sull'evento e comunica le relative misure di protezione da attuare.

Il PEE individua i modelli organizzativi di intervento per le diverse fasi di ***preallarme, allarme-emergenza, cessato allarme***. Ad ogni fase corrispondono modalità di attivazione delle diverse strutture ed enti che concorrono alla gestione dell'evento incidentale e sono inoltre riportate le procedure di attivazione dei sistemi di allarme e



le fasi di informazione alla popolazione, unitamente ai comportamenti di autoprotezione da adottare.

In funzione della fase di attivazione del modello di intervento, il Sindaco avvia le attività di comunicazione dell'informazione alla popolazione coinvolta, tarandole sull'evento occorso in ottemperanza a quanto previsto nel PEE. La pianificazione della comunicazione in emergenza è, infatti, sviluppata all'interno del piano comunale di protezione civile e definisce tempistiche, procedure, modalità e strumenti della comunicazione alla popolazione coinvolta, in coerenza con quanto previsto dal PEE.

Le persone residenti all'interno della zona definita dalla distanza di attenzione, sulla base dell'evoluzione dello scenario incidentale, possono essere soggette, a seconda dei casi, a due distinte ed alternative forme di autoprotezione: l'evacuazione (autonoma o assistita) o il riparo al chiuso.

In particolare, quando sia stato disposto il *riparo al chiuso*, nelle rispettive abitazioni o in altri luoghi chiusi la popolazione coinvolta seguirà le seguenti, ulteriori istruzioni:

- chiudere ogni uscita o apertura verso l'esterno;
- non usare apparecchi che possano formare scintille;
- disattivare l'impianto elettrico;
- interrompere l'erogazione di gas;
- arrestare l'eventuale impianto di aerazione;
- attendere ulteriori istruzioni dalle autorità di protezione civile;
- accendere la radio (alimentata a batterie) e mettersi in ascolto delle stazioni radio locali per ricevere eventuali istruzioni da parte delle autorità di protezione civile competenti.

Qualora sia stata disposta l'*evacuazione autonoma*, la popolazione coinvolta dovrà procedere seguendo le seguenti istruzioni:

- abbandonare, preferibilmente a piedi, le abitazioni e dirigersi verso le zone di "raccolta temporanea";
- se necessario, respirare proteggendo la bocca con un panno bagnato.

L'*evacuazione assistita*, invece, richiede l'ausilio dei soccorritori o anche di associazioni di volontariato ed è indirizzata, in particolare, a coloro che non riescono ad abbandonare in autonomia la propria abitazione (ad esempio: disabili, anziani, bambini).

In caso di evento incidentale, il flusso di informazioni in arrivo viene vagliato congiuntamente dal Prefetto e dai Sindaci dei Comuni interessati, in funzione della gravità e delicatezza del medesimo.

La popolazione, qualora non si possa escludere pericolo per la pubblica e privata incolumità, viene informata sul comportamento da adottare e sui provvedimenti di protezione sanitaria da adottare.



In particolare, sono fornite in modo rapido e ripetuto informazioni riguardanti:

- la sopravvenuta emergenza e, tenuto conto delle notizie disponibili, le sue caratteristiche: tipo, origine, portata e prevedibile evoluzione;
- le disposizioni da rispettare in base alla tipologia di emergenza sopravvenuta ed eventuali suggerimenti di cooperazione;
- le autorità e le strutture pubbliche cui rivolgersi per informazioni, consigli, assistenza, soccorso ed eventuali forme di collaborazione.

Alla popolazione debbono giungere le indicazioni necessarie in relazione alle modalità di autoprotezione da adottare (riparo al chiuso, evacuazione) sulla base di misure definite dall'autorità locale. Si possono considerare, oltre agli strumenti quali, ad esempio, megafoni autoalimentati (di norma quelli montati su autovetture), anche altri strumenti, compresi quelli individuali come, ad esempio, le comunicazioni telefoniche, i messaggi SMS e WhatsApp, ecc. Sono comunque da preferirsi i sistemi di allertamento "collettivi".

11. VERIFICA ED AGGIORNAMENTO DEL PEE

Gli scenari incidentali all'interno degli impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti sono caratterizzati da una forte variabilità nel tempo. A tal fine sono, di seguito, individuate le modalità di verifica ed aggiornamento del PEE.

11.1 Modifica/inserimento/cancellazione delle schede delle attività

In caso di modifica/voltura/revoca dell'autorizzazione, ovvero di variazione dei presidi ambientali e di sicurezza, il gestore fornisce debita informazione al Prefetto competente per territorio, ritrasmettendo, ove necessario, la scheda C.2. delle Linee Guida. All'esito di tale comunicazione, si provvede ad aggiornare la scheda C.3 delle Linee Guida con il supporto della scheda C.4.

11.2 Aggiornamento dei dati necessari alla gestione

Gli impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti ed i Comuni dovranno avere cura di inviare alla Prefettura le schede aggiornate in caso di modifiche relative ai dati sensibili di frequente variazione (numeri di telefono reperibili, recapiti, referenti, sostanze, target vulnerabili, etc.).



11.3 Aggiornamento del PEE

Secondo quanto previsto dall'art. 26-bis del decreto legge 4 ottobre 2018, n.113, convertito in legge, con modificazioni, dalla Legge n. 132 del 1° dicembre 2018, l'aggiornamento deve avvenire ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni e tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli impianti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti.

11.4 Sperimentazione del PEE

In sinergia con tutti gli altri attori del sistema di protezione civile a livello provinciale, sarà predisposto un programma di esercitazioni, per testare l'organizzazione e la validità del Piano, al fine di garantirne la costante applicabilità.

A tal fine, in analogia e per quanto applicabile, si può far riferimento alla circolare interministeriale sulle sperimentazioni dei PEE previste per le attività di cui al d.lgs. 105/2015 (*“Indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 105/2015 - aprile 2018”*).

AII. C.1

SCHEDA DI SEGNALAZIONE (ANCHE TELEFONICA) DELL'EVENTO DA PARTE DEL GESTORE DELL'IMPIANTO DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI

Stabilimento /Impianto _____ Ubicazione _____

COMUNICAZIONE DI: PREALLARME ALLARME EMERGENZA

PER UN EVENTO INCIDENTALE VISIBILE E/O RUMOROSO VERSO L'ESTERNO SENZA/CON POTENZIALE EVOLUZIONE

	ENTE/STRUTTURA (nel seguente ordine di priorità)	Tel/Fax	PEC / MAIL
1	Numero unico emergenza 112		
2	Prefettura di		
3	Comune di		
4	Comando VVF di		
5	Questura di		
6	ARPA		
7	ASL		

Si comunica che in data....., alle ore....., nell'impianto..... sito in autorizzato a come dà atto (indicare rif.to autorizzativo)

Si è verificato il seguente evento incidentale:

- INCENDIO
- ESPLOSIONE – EMISSIONE IN AMBIENTE DI LAVORO
- EMISSIONE INCONTROLLATA DA CAMINO
- CONTAMINAZIONE DEL SUOLO
- CONTAMINAZIONE DI ACQUA
- ALTRO

SENZA CON POSSIBILE PEGGIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI SICUREZZA ANCHE ALL'ESTERNO

CONDIZIONI METEO: VENTO DA.....VELOCITA'

RIFIUTI e SOSTANZE COINVOLTE NELL'EVENTO:.....

RESPONSABILE DI TURNO:.....

TELEFONO N. FAX.....

È STATO ATTIVATO IL PIANO DI EMERGENZA INTERNA.

**ANTONIO
CASCIANELLI**Data presa
07/03/2022

Data creazione: 06/03/2022 21:29:24

ID-impianto: f14155d4-cbaf-42aa-b8e6-7366915a9f9c

ID-dichiarazione: 8f1662d6-24f0-4232-aa2d-47fc8eadfa9c

O = Collegio dei Geometri
del'Aquila
C = IT**IL GESTORE****All. C.2****MODULO DI DICHIARAZIONE ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000
n. 445****sulle informazioni relative all'impianto, ai sensi dell'art.
26, c. 4 del decreto-legge 4 ottobre 2018
(da sottoscrivere da parte del gestore)****Il sottoscritto**

Cognome Cascianelli Nome Antonio

Nato a Sulmona Provincia L'AQUILA

Cittadinanza ITALIA

Cod. Fiscale CSCNTN69P10I804D

Residente nel comune di Sulmona (AQ)

CAP 67039 via/piazza via Banchette n. 54

In qualità di amministratore (legale rappresentante/amministratore o
altro)

dell'impresa SPICA srl (denominazione o ragione sociale)

con sede legale S.S. 17 KM. 95+500 67039 Sulmona (AQ)

Cod. Fiscale/P.IVA 01036660668 Numero REA AQ-62419 Cod. ATECO 49.41

che gestisce l'impianto sito in via S.S. 17 Km. 95+500 Zona Autoporto
loc.tà Comune Sulmona Prov. L'AQUILAESTREMI AUTORIZZATIVI: REGIONALE DETERMINA SERVIZIO GESTIONE RIFIUTI N.
DPC026/292 valido dal 23/12/2020 al 23/12/2030**dichiara, ai sensi dell'art. 46 e 47 del D.P.R. 28 dicembre
2000 n. 445, sotto la propria personale responsabilità le
seguenti informazioni relative all'impianto****INQUADRAMENTO AREA LOCALIZZATIVA DELL'IMPIANTO**

Coordinate Geografiche	Latitudine	42.08431000	Longitudine	13.89681700
Estensione (m2)	Totale	1042.00	Coperta	570.00

Elenco recettori sensibili (scuole, case di cura, centri anziani ospedali) ovvero luoghi ad elevata densità di affollamento, strade principali, autostrade e ferrovie entro la distanza di attenzione

Descrizione	Distanza e posizione rispetto all'impianto
FERROVIA	89.00 m
ALTRO Magneti Marelli	350.00 m
ALTRO Hotel Santacroce	20.00 m

Altri impianti e strutture produttive entro la distanza di attenzione

Descrizione	Distanza e posizione rispetto all'impianto
ALTRO IMPIANTO	140.00 m

INQUADRAMENTO IMPIANTO

Centro di raccolta:

NO

Operazione R13 e/o D15 (Dlgs 152/06):

NO

Almeno un'operazione di recupero R diversa da R13 e/o almeno un'operazione di smaltimento D diversa da D15 (Dlgs 152/06):

SI

Operazione R13 e/o D15 e almeno un'operazione di recupero R diversa da R13 e/o almeno un'operazione di smaltimento D diversa da D15 (Dlgs 152/06):

NO

TIPOLOGIA IMPIANTO

RECUPERO SMALTIMENTO	STOCCAGGIO	STOCCAGGIO	MESSA IN RISERVA	R13
RECUPERO SMALTIMENTO	STOCCAGGIO	STOCCAGGIO	DEPOSITO PRELIMINARE	D15
RECUPERO SMALTIMENTO	SELEZIONE E RECUPERO	MECCANICO	SELEZIONE, CERNITA, RIDUZIONE VOLUMETRICA	R12

RECUPERO SMALTIMENTO	SELEZIONE E RECUPERO	MECCANICO	SELEZIONE, CERNITA, RIDUZIONE VOLUMETRICA	D13
-------------------------	-------------------------	-----------	--	-----

DATI GENERALI DELL'IMPIANTO

Potenzialità nominale dell'impianto (Mg/h)		Potenzialità autorizzata (Mg/h)	
Potenzialità nominale dell'impianto (Mg/giorno)	800.00	Potenzialità autorizzata (Mg/giorno)	
Numero di ore giornaliere di funzionamento		Numero di giorni di funzionamento in un anno	300
Numero Linee di funzionamento	2	Potenzialità richiesta (Mg/anno)	4400.00

DESCRIZIONE SINTETICA DELLE SEZIONI DELL'IMPIANTO

RECINZIONE
LINEA DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE
STOCCAGGIO DEI RIFIUTI IN INGRESSO
BARRIERA ARBOREA
UFFICI
AREA DI CONFERIMENTO E ACCETTAZIONE

CLASSIFICAZIONE DEI RIFIUTI GESTITI

URBANI NON PERICOLOSI
URBANI PERICOLOSI
SPECIALI NON PERICOLOSI
INERTI
SPECIALI PERICOLOSI

IDENTIFICAZIONE DEI RIFIUTI GESTITI

C.E.R.	Descrizione	Caratteristiche merceologiche	Operazioni di recupero/smaltimento	Quantità massima giornaliera [Mg/giorno]	Quantità massima annua [Mg/anno]	Caratteristiche di pericolo

01 05 05 *	fanghi		R13;			HP3 - Infiammabile;
---------------	--------	--	------	--	--	------------------------

SEZIONE DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI IN INGRESSO

C.E.R.	Descrizione del rifiuto	Modalità sistemi di stoccaggio	Presidi di stoccaggio	Capacità massima Mg	Capacità massima m3
01 05 05 *		BIG BAGS; CASSONI;	COPERTURA; PAVIMENTAZIONE;		

SEZIONE DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI PRODOTTI

C.E.R.	Descrizione del rifiuto	Linea di provenienza	Modalità sistemi di stoccaggio	Presidi di stoccaggio	Capacità massima Mg	Capacità massima m3
19 12 12		1 e 2	CASSONI;	COPERTURA; PAVIMENTAZIONE;		
19 12 02		1 e 2	BIG BAGS; CASSONI;	COPERTURA; PAVIMENTAZIONE;		
19 12 03		1 e 2	BIG BAGS; CASSONI;	COPERTURA; PAVIMENTAZIONE;		
19 12 04			BIG BAGS; CASSONI;	COPERTURA; PAVIMENTAZIONE;		
19 12 05			BIG BAGS; CASSONI;	COPERTURA; PAVIMENTAZIONE;		
19 12 07		1 e 2	BIG BAGS; CASSONI;	COPERTURA; PAVIMENTAZIONE;		
19 12 08		1 e 2	BIG BAGS; CASSONI;	COPERTURA; PAVIMENTAZIONE;		
19 12 09		1 e 2	BIG BAGS; CASSONI;	COPERTURA; PAVIMENTAZIONE;		

19 12 11 *			BIG BAGS; CASSONI;	COPERTURA ; PAVIMENTA ZIONE;		
---------------	--	--	-----------------------	---------------------------------------	--	--

DATI SULLA SICUREZZA E PREVENZIONE INCENDI

L'impianto è dotato di videosorveglianza	SI
L'impianto è dotato di personale h24	NO
L'impianto è dotato di sistemi di rilevazione ed allarme collegato alla centrale operativa delle FF.OO.	NO
L'impianto è soggetto ai controlli VVF	SI
SCIA VVF	SI
Sono presenti impianti di rilevazione antincendio	SI
Quali e quanti impianti di spegnimento sono presenti	Idranti ed estintori
Altro	

ADDETTI ALL'EMERGENZA

Nominativo	Ruolo	Recapito h/24
CSCNTN69P10I804D Cascianelli Antonio	Amministratore	3486700929

Allega

- classificazione del rischio di incendio mediante metodo ad indici e relativa relazione tecnica, eventuali elaborati grafici e check-list a firma di tecnico abilitato iscritto all'ordine/collegio INGEGNERE della provincia di CHIETI con il n. 1193
- Planimetria generale dell'impianto
- Planimetria antincendio
- fotocopia del documento d'identità in corso di validità con firma visibile.

Firmato digitalmente da: GIUSEPPE ANTONIO DE CESARE
Data: 07/03/2022 09:40:51

Timbro e Firma del tecnico
Giuseppe Antonio De Cesare

Il Gestore dell'impianto

Calcolo con metodo a indici per la classificazione del rischio incendio

Fattore di credito: indice FC

Misure di prevenzione

- Adempimenti di cui al Dlgs 81/08

Misure di protezione attiva

- Protezione di base con estintori;

Rete idranti interna ed esterna conforme alla regola dell'arte

Impianto IRAI (Impianto Rilevazione ed allarme incendi)

- Impianto IRAI presente in tutte le aree operative al chiuso

Misure di protezione passiva

- Vasche di raccolta delle acque di spegnimento
- Compartimentazione tra aree operative al chiuso
- Bacini di contenimento nelle aree di stoccaggio dei rifiuti liquidi

Misure di security

- Recinzione in muro continuo o con inferriata di altezza almeno pari a 2,5 metri
- Videosorveglianza perimetrale

Fattore di debito: indice FD

Fattori di debito

Indice di rischio connesso allo stoccaggio dei rifiuti: indice Pr

N.Area	Descrizi one	Superfic ie (m2)	Ubicazio ne	Classifi cazione	MJ/m2	Pri
--------	-----------------	---------------------	----------------	---------------------	-------	-----

1	Area esterna	561	APERTO	Area di stoccaggio all'aperto, incluso quello sotto tettoia o delimitato da elementi finalizzati alla protezione dagli agenti atmosferici	2048.94	1500.00
---	--------------	-----	--------	---	---------	---------

Classe Merceologica	gi [kg]	Hi [MJ/kg] = potere calorifico inferiore dell'iesimo materiale combustibile	mi = fattore di partecipazione alla combustione dell'iesimo materiale combustibile	fi = fattore di limitazione della partecipazione alla combustione dell'iesimo materiale combustibile	qf
ABS (plastica) Rifiuti di plastica	35000.00	35.00	Altro materiale	Nessuna limitazione della partecipazione alla combustione	1225000.00
Carta Cartone Rifiuti di carta e cartone	35000.00	20.00	Legno e altri materiali di natura cellulosica	Nessuna limitazione della partecipazione alla combustione	560000.00
Legno rifiuti di legno	25000.00	17.50	Legno e altri materiali di natura cellulosica	Nessuna limitazione della partecipazione alla combustione	350000.00

N.Area	Descrizione	Superficie (m2)	Ubicazione	Classificazione	MJ/m2	Pri
2	Area interna	446	CHIUSO	Zona di stoccaggio o al chiuso	576.44	500.00

Classe Merceologica	gi [kg]	Hi [MJ/kg] = potere calorifico inferiore dell'iesimo materiale combustibile	mi = fattore di partecipazione alla combustione dell'iesimo materiale combustibile	fi = fattore di limitazione della partecipazione alla combustione dell'iesimo materiale combustibile	qf
ABS (plastica) rifiuti di plastica ed imballaggi	5000.00	35.00	Altro materiale	Nessuna limitazione della partecipazione alla combustione	175000.00
Carta Cartone Rifiuti di carta e cartone ed imballaggi	5000.00	20.00	Legno e altri materiali di natura cellulosica	Nessuna limitazione della partecipazione alla combustione	80000.00
Legno rifiuti di legno ed imballaggi	5000.00	17.50	Legno e altri materiali di natura cellulosica	Nessuna limitazione della partecipazione alla combustione	70000.00
Tessuti e stoffe cascami tessili imbibiti di olio	200.00	21.00	Altro materiale	Materiali contenuti in contenitori non combustibili e non appositamente progettati per resistere al fuoco	3570.00

Fattore di credito FC = Pre + Proa + Prop + Sec : 385.00

Fattore di debito FD : 0.00

Indice di rischio connesso al trattamento dei rifiuti Pt : 100.00

Indice di rischio connesso allo stoccaggio dei rifiuti = 2048.94 - Pr =
1500.00

Indice di Rischio proposto: IR = Pr + Pt - FC + FD: 1215.00

Indice di Rischio accettato: IR = 1215.00

Livello Rischio RISCHIO MEDIO-ALTO

Distanza di attenzione (m) 400.00

AII. C.3 SCHEDA DATI DELLA PREFETTURA PER LA GESTIONE DEL PEE

 Prefettura di L'AQUILA <i>Ufficio territoriale del Governo</i> <i>Piano di emergenza esterna</i> <i>Impianti di gestione rifiuti</i>	Scheda n.	5
	Rif.to impianto	SPICA
	Data	Maggio 2023
	Revisione/aggiornamento scheda	

DATI ANAGRAFICI DELL'IMPIANTO		
Denominazione/ragione sociale	SPICA srl	
Ubicazione	67039 Sulmona, S.S. 17 – km 95+500 – zona Autoporto	
Principali operazioni di gestione svolte	R12, R13, D13, D15	
Modulo di Dichiarazione ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445 completo	SI <input checked="" type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
Aggiornamento Modulo di dichiarazione	Motivazione:	Data:

DATI ANAGRAFICI PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE				
Indirizzo sede Comune:		Via Mazara, 21 – 67039 Sulmona		
Tel: 0864/2421	fax: 0864/242315	Email:	Pec: protocollo@pec.comune.sulmona.aq.it	Altro:
Sindaco:	Dott. Gianfranco Di Piero		Tel: 348.9034281	
Piano Comunale di Protezione Civile	Approvato in data 15/01/2021		Aggiornato in data	
C.O.M. di riferimento:	SULMONA (n. 10)			
Indirizzo:	Via Contrada La Valletta snc - Sulmona			
Tel: 0864/253150	fax: 0864/253167	Email: protezionecivile@comune.sulmona.aq.it	Pec:	Altro:
C.C.S. di riferimento:	PREFETTURA DELL'AQUILA			
Indirizzo:	C.so Federico II, 9			

Tel: 0862/438.1	fax: 0862.438.666	Email: protcivile.pref_laquila@i nterno.it	Pec: protcivile.prefaq@pec.int erno.it	Altro:
P.C.A. di riferimento:				
Indirizzo:				
Tel:	fax:	Email:	Pec:	Altro:

RISORSE OPERATIVE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE		
<i>Organizzazioni/Associazioni volontari di protezione civile</i>		
Ente	Indirizzo	Recapiti
ANA Sulmona	Via Mazara	0864.380830
C.R.I. Sez. Sulmona	Via Sardi	327.3695051
Gruppo comunale Volontari	Contrada La Valletta	392.3114525
<i>Forze dell'ordine (Carabinieri, P.S. etc)</i>		
Ente	Indirizzo	Recapiti
Carabinieri	Compagnia Sulmona – via Sallustio	112 sala operativa 0864.245100
Polizia di Stato		113
<i>Strutture di soccorso sanitario</i>		
Ente	Indirizzo	Recapiti
ASL1 –Servizio di emergenza territoriale	P.O. San Salvatore dott. Gino BIANCHI	118 336/950101
Ospedale SS Annunziata	Viale Mazzini	0864.4991
<i>Altre Strutture Operative (ASL, ARPA etc)</i>		
Ente	Indirizzo	Recapiti
ARTA	dott.ssa Virginia LENA Dott. Mario AMICONE (direttore generale)	334/7107860 335/7600420
ASL1- Dipartimento di prevenzione	Dott. Domenico Pompei	335.481237
VVF		115 sala operativa
Agenzia di Protezione civile regionale - Colonna Mobile	Centro funzionale ing. Silvio LIBERATORE	0862.311526 320/4235841
<i>Mezzi e Materiali</i>		
Tipologia	Quantità	altro
Elenco allegato		

PERSONALE DI REPERIBILITÀ H24					
Nominativo	Ruolo/incarico	Recapiti telefonici			Fax ufficio
		casa	ufficio	cellulare	
Dott. Gianfranco Di Piero	Sindaco			348.9034281	
Prefettura dell'Aquila	Dirigente reperibile			0862/438.1	
E-distribuzione	Rete elettrica		0862.594622	803500	
SNAM RETE FA	Gestore gas		0863.36207	800.970.911	
SACA	Gestore acquedotto		800.984491		

SISTEMI DI ALLERTAMENTO DELLA POPOLAZIONE			
Mezzo	proprietà	ubicazione	Responsabile dell'attivazione
Megafoni	Comune	Sede COC	Comune
Sirene o simili	Veicoli di Soccorso		VV.F, FF.OO.
Altro	Mass media		Ufficio stampa Prefettura

AREE LOGISTICHE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE				
AREA: AT0018		FUNZIONE: attesa ed assistenza alla popolazione		
Proprietà: COMUNALE	Indirizzo: Via delle Ginestre	Recapito tel. 0864.251134	Estensione (mq): 130 mq scoperti	Capienza (n. persone): 60
Presidi tecnologici dell'area (energia elettrica, acqua etc):	pubblica illuminazione			
AREA: AT0030		FUNZIONE: attesa ed assistenza alla popolazione		
Proprietà: COMUNALE	Indirizzo: Slargo via Cicerone	Recapito tel.	Estensione (mq): 5350 scoperti	Capienza (n. persone): 80
Presidi tecnologici dell'area (energia elettrica, acqua etc):	pubblica illuminazione			
AREA: A007 Palazzetto dello sport		FUNZIONE: strutture campali		
Proprietà: COMUNALE	Indirizzo: via XXV Aprile	Recapito tel.	Estensione (mq): 1300 (area esterna) 2200 (al coperto)	Capienza (n. persone): 170 Capienza 100
Presidi tecnologici dell'area (energia elettrica, acqua etc):	energia elettrica, rete fognaria			
AREA: AM001		FUNZIONE: ammassamento mezzi e soccorritori		
Proprietà: Pubblica/Privata	Indirizzo: viale della Repubblica (c/o supermercato Penny)	Recapito tel.	Estensione (mq): 4000	Capienza (n. persone): 300

Presidi tecnologici dell'area (energia elettrica, acqua etc:	energia elettrica			
AREA: AM002		FUNZIONE: ammassamento mezzi e soccorritori		
Proprietà: Pubblica/Privata	Indirizzo: viale della Repubblica (c/o supermercato Il Borgo)	Recapito tel.	Estensione (mq): 11000	Capienza (n. persone):
Presidi tecnologici dell'area (energia elettrica, acqua etc:	energia elettrica			
AREA:		FUNZIONE: zona atterraggio in emergenza (mezzi ad ala rotante)		
Proprietà: Privata	Indirizzo: viale della Repubblica	Recapito tel.	Estensione (mq): 400	Capienza (n. persone):
Presidi tecnologici dell'area (energia elettrica, acqua etc:				

Prefettura di L'AQUILA - Ufficio territoriale del Governo

Piano per le emergenze esterne e per la relativa informazione della popolazione per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti

SCHEDA DATI DELLA PREFETTURA PER LA GESTIONE DEL PEE

Scheda n.	6b16e23f-eae9-43ff-94a8-e6f105bbcb6e
Rif.to impianto	f14155d4-cbaf-42aa-b8e6-7366915a9f9c
Data	2023-04-17
Revisione/aggiornamento scheda	

DATI ANAGRAFICI DELL' IMPIANTO

Denominazione/ragione sociale	SPICA srl	
Ubicazione	S.S. 17 Km. 95+500 Zona Autoporto 67039 L'AQUILA Sulmona	
Principali operazioni di gestione svolte		
Modulo di Dichiarazione ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445 completo	SI	
Aggiornamento Modulo di dichiarazione		07/03/2022

DATI ANAGRAFICI PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE

Indirizzo sede Comune	Mazara 21 67039 L'AQUILA Sulmona	
Tel: 08642421	Email:	Pec: protocollo@pec.comune.sulmona.aq.it
Piano Comunale di Protezione Civile	Approvazione: 15/01/2021	Aggiornamento: 15/01/2021
C.O.M. di riferimento:	Centreo Operativo Misto	
Indirizzo:	Via Contrada La Valletta snc 67039 L'AQUILA Sulmona	
Tel: 0864251134	Email:	Pec:
C.C.S. di riferimento:	Prefettura	
Indirizzo:	C.so Federico II 9 67100 L'AQUILA L'Aquila	
Tel: 08624381	Email:	Pec: protcivile.prefaq@pec.interno.it
P.C.A. di riferimento:		
P.M.A. di riferimento:		

RISORSE OPERATIVE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE

Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile		
Ente	Indirizzo	Recapiti
GRUPPO COMUNALE DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE	Contrada La Valletta snc 67039 L'AQUILA Sulmona	3923114525
Croce Rossa Italiana - Comitato Sulmona	Gennaro Sardi 67039 L'AQUILA Sulmona	086433777
Associazione Nazionale Alpini Gruppo Sulmona	Mazara 27 67039 L'AQUILA Sulmona	0864380830
CISOM Ordine di Malta gruppo di Sulmona	Loc. Maddalena - S. S. 17 snc 67035 L'AQUILA Pratola Peligna	3881737726
Soccorso sanitario emergenza e urgenza		
Ospedale SS Annunziata	Viale Mazzini snc 67039 L'AQUILA Sulmona	08644991
Clinica San Raffaele	Dell'Agricoltura snc 67039 L'AQUILA Sulmona	08642507400
Carabinieri		
Carabinieri Comando Compagnia	Via Sallustio snc 67039 L'AQUILA Sulmona	0864245100
Altri Enti		
Provincia Dell'Aquila - sede decentrata di Sulmona	Via Mazara 42 67039 L'AQUILA Sulmona	086424501
Genio Civile	Via Mazara 42 37039 L'AQUILA Sulmona	086431504
Polizia Provinciale	Via Mazara 42 67039 L'AQUILA Sulmona	0864245001
Mezzi	Materiali	
Mitsubishi L200 in uso al GCVPC Sulmona; Mitsubishi L200 di propr della Protezione Civile Regione Abruzzo in comodato uso al GCVPC Sulmona; Fiat Scudo per trasporto disabili in carrozzina in uso al GCVPC Sulmona; Carrello Elevatore; carrello appendice;	gruppo elettrogeno 2 Kw; Idrovora 9001 min; Idrovora 16001 min; Idrovora 25001 min di propr della PC della Regione Abruzzo in comodato uso al GCVPC Sulmona; Vasca AIB 18000 litri autoportante di prot PC Regione Abruzzo in comodato uso al GCVPC sulmona; modulo AIB di prot PC Regione Abruzzo in comodato uso al GCVPC Sulmona ; n. 2 turnine da neve di piccole dimensioni in uso al GCVPC Sulmona; n. 10 radio portatili LPD; n. 4 gazebo;	

PERSONALE DI REPERIBILITA' H24

Nominativo	Ruolo/incaric	Tel. casa	Tel. ufficio	Cellulare
	o			

Dott. Gianfranco Di Piero	Sindaco		0864242204	3489034281
---------------------------------	---------	--	------------	------------

SISTEMI DI ALLERTAMENTO DELLA POPOLAZIONE

Mezzo	Proprieta	Ubicazione	Responsabile dell' attivazione
Megafoni	comunale	Contrada La Valletta snc 67039 L'AQUILA Sulmona	

AREE LOGISTICHE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE

Are di attesa per la popolazione

Area: AT 0001			Indirizzo: PIAZZA GARIBALDI SNC 67039 L'AQUILA Sulmona			
Proprietà :	Estension e totale (mq):	Estension e Area Coperta (mq):	Estension e Area Scoperta (mq):	Capienza Area Coperta (n.person e):	Capienza Area Scoperta (n.person e):	Energia Elettrica :
PUBBLICA	4856	0	4856		3600	NO
Area: AT 0002			Indirizzo: PIAZZA CARLO TRESKA SNC 67039 L'AQUILA Sulmona			
Proprietà :	Estension e totale (mq):	Estension e Area Coperta (mq):	Estension e Area Scoperta (mq):	Capienza Area Coperta (n.person e):	Capienza Area Scoperta (n.person e):	Energia Elettrica :
PUBBLICA	16154	0	16154		1800	NO
Area: AT 0003			Indirizzo: PIAZZA VITTORIO VENETO SNC 67039 L'AQUILA Sulmona			
Proprietà :	Estension e totale (mq):	Estension e Area Coperta (mq):	Estension e Area Scoperta (mq):	Capienza Area Coperta (n.person e):	Capienza Area Scoperta (n.person e):	Energia Elettrica :
PUBBLICA	4774	0	4774		1840	NO
Area: AT 0004			Indirizzo: PIAZZA BARBARA MICARELLI SNC 67039 L'AQUILA Sulmona			
Proprietà :	Estension e totale (mq):	Estension e Area Coperta (mq):	Estension e Area Scoperta (mq):	Capienza Area Coperta (n.person e):	Capienza Area Scoperta (n.person e):	Energia Elettrica :
PUBBLICA	4984	0	4984		1840	NO
Area: AT 0005			Indirizzo: PIAZZA TACITO SNC 67039 L'AQUILA Sulmona			

Proprietà :	Estensione e totale (mq):	Estensione e Area Coperta (mq):	Estensione e Area Scoperta (mq):	Capienza Area Coperta (n.person e):	Capienza Area Scoperta (n.person e):	Energia Elettrica :
PUBBLICA	3521	0	3521		1480	NO
Area: AT 0006			Indirizzo: VIA DELLE METAMORFOSI SNC 67039 L'AQUILA Sulmona			
Proprietà :	Estensione e totale (mq):	Estensione e Area Coperta (mq):	Estensione e Area Scoperta (mq):	Capienza Area Coperta (n.person e):	Capienza Area Scoperta (n.person e):	Energia Elettrica :
PUBBLICA	832	0	832		920	SI
Area: AT 0007			Indirizzo: PIAZZA CICERONE E PIAZZA PETRONIO SNC 67039 L'AQUILA Sulmona			
Proprietà :	Estensione e totale (mq):	Estensione e Area Coperta (mq):	Estensione e Area Scoperta (mq):	Capienza Area Coperta (n.person e):	Capienza Area Scoperta (n.person e):	Energia Elettrica :
PUBBLICA	7717	0	7717		1800	NO
Area: AT 0008			Indirizzo: PIAZZA CAPOGRASSI SNC 67039 L'AQUILA Sulmona			
Proprietà :	Estensione e totale (mq):	Estensione e Area Coperta (mq):	Estensione e Area Scoperta (mq):	Capienza Area Coperta (n.person e):	Capienza Area Scoperta (n.person e):	Energia Elettrica :
PUBBLICA	1677	0	1677		1800	NO
Area: AT 0009			Indirizzo: PIAZZA TENENTE IACOVONE SNC 67039 L'AQUILA Sulmona			
Proprietà :	Estensione e totale (mq):	Estensione e Area Coperta (mq):	Estensione e Area Scoperta (mq):	Capienza Area Coperta (n.person e):	Capienza Area Scoperta (n.person e):	Energia Elettrica :
PUBBLICA	2510	0	2510		1060	NO
Area: AT 0010			Indirizzo: PIAZZA DI BARTOLOMEO SNC 67039 L'AQUILA Sulmona			
Proprietà :	Estensione e totale (mq):	Estensione e Area Coperta (mq):	Estensione e Area Scoperta (mq):	Capienza Area Coperta (n.person e):	Capienza Area Scoperta (n.person e):	Energia Elettrica :
PUBBLICA	10157	0	10157		4800	NO
Area: AT 0011			Indirizzo: VIA STAZIONE INTRODACQUA SNC 67039 L'AQUILA Sulmona			
Proprietà :	Estensione e totale (mq):	Estensione e Area Coperta (mq):	Estensione e Area Scoperta (mq):	Capienza Area Coperta (n.person e):	Capienza Area Scoperta (n.person e):	Energia Elettrica :
PRIVATA	472	0	472		200	NO
Area: AT 0012			Indirizzo: VIA PADRE PIO DA PIETRELCINA SNC 67039 L'AQUILA Sulmona			

Proprietà :	Estensione totale (mq):	Estensione Area Coperta (mq):	Estensione Area Scoperta (mq):	Capienza Area Coperta (n.person e):	Capienza Area Scoperta (n.person e):	Energia Elettrica :
PUBBLICA	514	0	514		250	NO
Area: AT 0013			Indirizzo: VIA GORIZIA SNC 67039 L'AQUILA Sulmona			
Proprietà :	Estensione totale (mq):	Estensione Area Coperta (mq):	Estensione Area Scoperta (mq):	Capienza Area Coperta (n.person e):	Capienza Area Scoperta (n.person e):	Energia Elettrica :
PUBBLICA	117	0	117		120	NO
Area: AT 0014			Indirizzo: VIA EUGENIO MONTALE SNC 67100 L'AQUILA Sulmona			
Proprietà :	Estensione totale (mq):	Estensione Area Coperta (mq):	Estensione Area Scoperta (mq):	Capienza Area Coperta (n.person e):	Capienza Area Scoperta (n.person e):	Energia Elettrica :
PUBBLICA	2478	0	2478		720	NO
Area: AT 0015			Indirizzo: PIAZZA VENEZUELA SNC 67039 L'AQUILA Sulmona			
Proprietà :	Estensione totale (mq):	Estensione Area Coperta (mq):	Estensione Area Scoperta (mq):	Capienza Area Coperta (n.person e):	Capienza Area Scoperta (n.person e):	Energia Elettrica :
PUBBLICA	1563	0	1563		1000	NO
Area: AT 0016			Indirizzo: PIAZZA CARLO AUTIERO SNC 67039 L'AQUILA Sulmona			
Proprietà :	Estensione totale (mq):	Estensione Area Coperta (mq):	Estensione Area Scoperta (mq):	Capienza Area Coperta (n.person e):	Capienza Area Scoperta (n.person e):	Energia Elettrica :
PUBBLICA	1520	0	1520		840	NO
Area: AT 0017			Indirizzo: VIA ORAZIO SNC 67039 L'AQUILA Sulmona			
Proprietà :	Estensione totale (mq):	Estensione Area Coperta (mq):	Estensione Area Scoperta (mq):	Capienza Area Coperta (n.person e):	Capienza Area Scoperta (n.person e):	Energia Elettrica :
PUBBLICA	2132	0	2132		1000	NO
Area: AT 0018			Indirizzo: VIA BAGNATURO E VIA DELLE GINESTRE SNC 67039 L'AQUILA Sulmona			
Proprietà :	Estensione totale (mq):	Estensione Area Coperta (mq):	Estensione Area Scoperta (mq):	Capienza Area Coperta (n.person e):	Capienza Area Scoperta (n.person e):	Energia Elettrica :
PUBBLICA	197	0	197		60	NO
Area: AT 0019			Indirizzo: VIA CAVATE SNC 67039 L'AQUILA Sulmona			

Proprietà :	Estensione e totale (mq):	Estensione e Area Coperta (mq):	Estensione e Area Scoperta (mq):	Capienza Area Coperta (n.person e):	Capienza Area Scoperta (n.person e):	Energia Elettrica :
PUBBLICA	102	0	102		60	NO
Area: AT 0020			Indirizzo: VAI CASE LUPI SNC 67039 L'AQUILA Sulmona			
Proprietà :	Estensione e totale (mq):	Estensione e Area Coperta (mq):	Estensione e Area Scoperta (mq):	Capienza Area Coperta (n.person e):	Capienza Area Scoperta (n.person e):	Energia Elettrica :
PUBBLICA	203	0	203		80	NO
Area: AT 0021			Indirizzo: VIA FONTE D'AMORE SNC 67039 L'AQUILA Sulmona			
Proprietà :	Estensione e totale (mq):	Estensione e Area Coperta (mq):	Estensione e Area Scoperta (mq):	Capienza Area Coperta (n.person e):	Capienza Area Scoperta (n.person e):	Energia Elettrica :
PUBBLICA	1807	0	1807		640	NO
Area: AT 0022			Indirizzo: VIA SAN POLO SNC 67039 L'AQUILA Sulmona			
Proprietà :	Estensione e totale (mq):	Estensione e Area Coperta (mq):	Estensione e Area Scoperta (mq):	Capienza Area Coperta (n.person e):	Capienza Area Scoperta (n.person e):	Energia Elettrica :
PUBBLICA	1117	0	1117		400	SI
Area: AT 0023			Indirizzo: VIALE STAZIONE CENTRALE SNC 67039 L'AQUILA Sulmona			
Proprietà :	Estensione e totale (mq):	Estensione e Area Coperta (mq):	Estensione e Area Scoperta (mq):	Capienza Area Coperta (n.person e):	Capienza Area Scoperta (n.person e):	Energia Elettrica :
PRIVATA	377	0	377		180	NO
Area: AT 0024			Indirizzo: VIA CAVATE SNC 67039 L'AQUILA Sulmona			
Proprietà :	Estensione e totale (mq):	Estensione e Area Coperta (mq):	Estensione e Area Scoperta (mq):	Capienza Area Coperta (n.person e):	Capienza Area Scoperta (n.person e):	Energia Elettrica :
PUBBLICA	1601	0	1601		400	NO
Area: AT 0025			Indirizzo: VIA ARABONA SNC 67039 L'AQUILA Sulmona			
Proprietà :	Estensione e totale (mq):	Estensione e Area Coperta (mq):	Estensione e Area Scoperta (mq):	Capienza Area Coperta (n.person e):	Capienza Area Scoperta (n.person e):	Energia Elettrica :
PUBBLICA	378	0	378		140	NO
Area: AT 0026			Indirizzo: VIA TORONE SNC 67039 L'AQUILA Sulmona			

Proprietà :	Estensione e totale (mq):	Estensione e Area Coperta (mq):	Estensione e Area Scoperta (mq):	Capienza Area Coperta (n.person e):	Capienza Area Scoperta (n.person e):	Energia Elettrica :
PRIVATA	260	0	260		120	NO
Area: AT 0027			Indirizzo: PIAZZA LUIGI STURZO SNC 67039 L'AQUILA Sulmona			
Proprietà :	Estensione e totale (mq):	Estensione e Area Coperta (mq):	Estensione e Area Scoperta (mq):	Capienza Area Coperta (n.person e):	Capienza Area Scoperta (n.person e):	Energia Elettrica :
PUBBLICA	1300	0	1300		480	NO
Area: AT 0028			Indirizzo: VIA POLA SNC 67039 L'AQUILA Sulmona			
Proprietà :	Estensione e totale (mq):	Estensione e Area Coperta (mq):	Estensione e Area Scoperta (mq):	Capienza Area Coperta (n.person e):	Capienza Area Scoperta (n.person e):	Energia Elettrica :
PUBBLICA	1115	0	1115		512	NO
Area: AT 0030			Indirizzo: VIA ROBERTO CICERONE SNC 67039 L'AQUILA Sulmona			
Proprietà :	Estensione e totale (mq):	Estensione e Area Coperta (mq):	Estensione e Area Scoperta (mq):	Capienza Area Coperta (n.person e):	Capienza Area Scoperta (n.person e):	Energia Elettrica :
PUBBLICA	4582	0	4582		80	NO
Area: AT 0031			Indirizzo: VIALE DELLA REPUBBLICA SNC 67039 L'AQUILA Sulmona			
Proprietà :	Estensione e totale (mq):	Estensione e Area Coperta (mq):	Estensione e Area Scoperta (mq):	Capienza Area Coperta (n.person e):	Capienza Area Scoperta (n.person e):	Energia Elettrica :
PRIVATA	4926	0	4926		2400	NO
Area: AT 0032			Indirizzo: VIA MICHELE TORCIA SNC 67039 L'AQUILA Sulmona			
Proprietà :	Estensione e totale (mq):	Estensione e Area Coperta (mq):	Estensione e Area Scoperta (mq):	Capienza Area Coperta (n.person e):	Capienza Area Scoperta (n.person e):	Energia Elettrica :
PUBBLICA	1001	0	1001		480	NO
Area: AT 0034			Indirizzo: VIA STAZIONE INTRODACQUA SNC 67039 L'AQUILA Sulmona			
Proprietà :	Estensione e totale (mq):	Estensione e Area Coperta (mq):	Estensione e Area Scoperta (mq):	Capienza Area Coperta (n.person e):	Capienza Area Scoperta (n.person e):	Energia Elettrica :
PUBBLICA	439	0	439		140	NO
Area: AT 0035			Indirizzo: VIA TRATTURO SNC 67039 L'AQUILA Sulmona			

Proprietà :	Estensione e totale (mq):	Estensione e Area Coperta (mq):	Estensione e Area Scoperta (mq):	Capienza Area Coperta (n.person e):	Capienza Area Scoperta (n.person e):	Energia Elettrica :
PUBBLICA	193	0	193		80	NO
Area: AT 0037			Indirizzo: VIA TRENZIO SNC 67039 L'AQUILA Sulmona			
Proprietà :	Estensione e totale (mq):	Estensione e Area Coperta (mq):	Estensione e Area Scoperta (mq):	Capienza Area Coperta (n.person e):	Capienza Area Scoperta (n.person e):	Energia Elettrica :
PUBBLICA	1212	0	1212		480	NO
Area: AT 0038			Indirizzo: VIA MARANE PALAZZO SNC 67039 L'AQUILA Sulmona			
Proprietà :	Estensione e totale (mq):	Estensione e Area Coperta (mq):	Estensione e Area Scoperta (mq):	Capienza Area Coperta (n.person e):	Capienza Area Scoperta (n.person e):	Energia Elettrica :
PUBBLICA	660	0	660		480	NO
Area: AT 0039			Indirizzo: VIALE STAZIONE CENTRALE SNC 67039 L'AQUILA Sulmona			
Proprietà :	Estensione e totale (mq):	Estensione e Area Coperta (mq):	Estensione e Area Scoperta (mq):	Capienza Area Coperta (n.person e):	Capienza Area Scoperta (n.person e):	Energia Elettrica :
PRIVATA	260	0	260		110	NO

Are e centri di assistenza per la popolazione

Area: AA 0001		Indirizzo: Via XXV Aprile snc 67039 L'AQUILA Sulmona				
Tipo Struttura:	Estensione totale (mq):	Capienza (n.person e):	Rete Fognaria:	Energia Elettrica:	Telefono:	
CAMPALE	11297	1000	SI	SI	08642421	
Area: AA 0002		Indirizzo: LOCALITA' INCORONATA SNC 67039 L'AQUILA Sulmona				
Tipo Struttura:	Estensione totale (mq):	Capienza (n.person e):	Rete Fognaria:	Energia Elettrica:	Telefono:	
CAMPALE	16300	1200	NO	SI	08642421	
Area: AA 0004		Indirizzo: TOGLIATTI SNC 67039 L'AQUILA Sulmona				
Tipo Struttura:	Estensione totale (mq):	Capienza (n.person e):	Rete Fognaria:	Energia Elettrica:	Telefono:	
SCUOLA	12948	200	SI	SI	08642421	
Area: AA 0005		Indirizzo: VIALE TOGLIATTI SNC 67039 L'AQUILA Sulmona				
Tipo Struttura:	Estensione totale (mq):	Capienza (n.person e):	Rete Fognaria:	Energia Elettrica:	Telefono:	
SCUOLA	10630	200	SI	SI	08642421	

Area: AA 0007		Indirizzo: Via XXV Aprile SNC 67039 L'AQUILA Sulmona			
Tipo Struttura:	Estensione totale (mq):	Capienza (n.persone):	Rete Fognaria:	Energia Elettrica:	Telefono:
SPORT	12784	270	SI	SI	08642421
Area: AA 0008		Indirizzo: LOCALITA' INCORONATA SNC 67039 L'AQUILA Sulmona			
Tipo Struttura:	Estensione totale (mq):	Capienza (n.persone):	Rete Fognaria:	Energia Elettrica:	Telefono:
SPORT	2762	130	SI	SI	08642421
Area: AA 0009		Indirizzo: LOCALITA' INCORONATA SNC 67039 L'AQUILA Sulmona			
Tipo Struttura:	Estensione totale (mq):	Capienza (n.persone):	Rete Fognaria:	Energia Elettrica:	Telefono:
CAMPALE	16972	1240	NO	SI	08642421
Area: AA 0010		Indirizzo: LOCALITA' INCORONATA SNC 67039 L'AQUILA Sulmona			
Tipo Struttura:	Estensione totale (mq):	Capienza (n.persone):	Rete Fognaria:	Energia Elettrica:	Telefono:
SPORT	1786	100	SI	SI	08642421

Are e di ammassamento mezzi e uomini

Area: AM 0001		Indirizzo: VIALE DELLA REPUBBLICA SNC 67039 L'AQUILA Sulmona				Proprietà:
Estensione e totale (mq):	Estensione e Area Coperta (mq):	Estensione e Area Scoperta (mq):	Capienza Area Coperta (n.persone):	Capienza Area Scoperta (n.persone):	Energia Elettrica:	PRIVATA
3866	0	3866			NO	Area: AM 0002
Indirizzo: VIALE DELLA REPUBBLICA SNC 67039 L'AQUILA Sulmona				Proprietà:	Estensione e totale (mq):	Estensione e Area Coperta (mq):
Estensione e Area Scoperta (mq):	Capienza Area Coperta (n.persone):	Capienza Area Scoperta (n.persone):	Energia Elettrica:	PUBBLICO E PRIVATA	12548	0
12548			NO	Area: AM 0003		Indirizzo: VIA SALLUSTIO SNC 67039 L'AQUILA Sulmona
Proprietà:	Estensione e totale (mq):	Estensione e Area Coperta (mq):	Estensione e Area Scoperta (mq):	Capienza Area Coperta (n.persone):	Capienza Area Scoperta (n.persone):	Energia Elettrica:

PUBBLICO E PRIVATA	4835	0	4835			NO
-----------------------	------	---	------	--	--	----

Aree e centri di assistenza per la popolazione

Area: Area privata Zona Industriale Sulmona	Indirizzo: Viale Della Repubblica snc 67039 L'AQUILA Sulmona		
Proprietà:	Estensione totale (mq):	Capienza Mezzi:	Capienza Persone:
giove 2012srl	387	1	4

POSTI DI BLOCCO

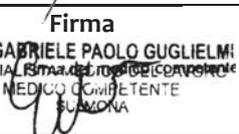
<p style="text-align: center;">REGIONE ABRUZZO Giunta Regionale AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE SERVIZIO EMERGENZE DI PROTEZIONE CIVILE E CENTRO FUNZIONALE UFFICIO VOLONTARIATO E PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA Determinazione n. 216/DPC030 del 18/11/2021 Aggiornamento Marzo 2022</p>		
1	Associazione Pubblica Assistenza Montereale	Via della Molinella snc- Fraz. Piedicolle 67015 Montereale (AQ)
2	Gruppo Intercomunale Volontari di Protezione Civile Comunità Montana Sirentina	Strada Provinciale 11 Sirentina n. 14 67029 Secinaro (AQ)
3	Nuova Acropoli L'Aquila O.D.V.	Via Saragat snc c/o la Casa dell'Associazionismo, 67100 L' Aquila
4	P.I.V.E.C- Pronto Intervento Volontario Emergenze Civile	Via dei Loretucci, 5, Sant'Elia, 67100 L'Aquila
5	Nucleo Operativo Volontari Protezione Civile	Via G. Marconi snc, 67069 Tagliacozzo (AQ)
6	Associazione Nazionale Alpini Sezione Abruzzi	Via Delle Aie, 7 Località Bazzano 67100 L' Aquila
7	Volontari Abruzzesi per la Protezione Civile - V.A.P.C.	c/o La casa del Volontariato Via Saragat snc, 67100 L'Aquila
8	Fraternità di Misericordia di Celano	P.za S. Maria, 2 67043 Celano (AQ)
9	Gruppo Volontari Emergenza Protezione Civile“ Città dell'Aquila” "Francesco Olivieri"	Via Porta Napoli, 16 67100 L'Aquila
10	Associazione 16 Maggio 1982	Località Pezzetaglio 2, 67063 Oricola (AQ)
11	Aero Club L'Aquila a.s.d.	Via Degli Zingari 56, 67010 Preturo (AQ)
12	Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile Pettorano Sul Gizio	Piazza Zannelli n. 12, 67034 Pettorano sul Gizio (AQ)
13	Croce Verde Pubblica Assistenza Valle Roveto - O.D.V.	Via Stazione 1, 67054 Civitella Roveto (AQ)
14	Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile Comune di Oricola	P.zza Lizio Laurenti snc, 67063 Oricola (AQ)
15	Associazione di Protezione Civile di Scoppito (AQ) Grisù - O.D.V. - E.T.S.	Via Macere 9, 67019 Scoppito (AQ)
16	Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile di Pratola Peligna	via Circonvallazione Occidentale, 10 67026 Pratola Peligna (AQ)
17	Pubblica Assistenza Croce Bianca L'Aquila	Via del Torcituro, 40 67100 L' Aquila
18	Gruppo Comunale di Protezione Civile di Raiano	Piazz.le S. Onofrio, 10 67027 Raiano (AQ)
19	Confraternita di Misericordia di L'Aquila “Amiterno e Forcona”	Via Monte Velino snc, 67100 L'Aquila
20	Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile Sulmona	Via Mazara, 21 67039 Sulmona (AQ)
21	Psicologia Emergenza Abruzzo P.E.A.	Via Martelli, 77 67100 L'Aquila
22	Gruppo Comunale Protezione Civile Città di Celano	Via/Piazza Stazione, 11 67043 Celano (AQ)
23	Gruppo Protezione Civile di Cerchio	Via Francesco Crispi 67044 Cerchio (AQ)
24	Comitato Regionale A.N.P.A.S. Abruzzo	Località Centi Colella c/o Centri Sportivi 67100 L'Aquila
25	Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile della Città di Avezzano	P.za della Repubblica 8 67051 Avezzano (AQ)
26	Fons Tychiae Fontecchio	Via Contrada Fuliana, snc 67020 Fontecchio(AQ)
27	Gruppo Volontari di Protezione Civile Campo di Giove	Piazza Regina Margherita 67030 Campo di Giove (AQ)
28	Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile Carsoli	P.zza Libertà 67061 Carsoli (AQ)
29	Pubblica Assistenza Gran Sasso Soccorso L'Aquila	Via G. D'Annunzio, snc 67020 S. Stefano di Sessanio (AQ)
30	Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile Anversa Degli Abruzzi	Via Flaterno, 2 67030 Anversa degli Abruzzi(AQ)
31	Pro Loco di Coppito	Via Ciavola, Casale Murata Gigotti, Coppito 67100 L' Aquila
32	Comunale Volontari di Protezione Civile di Gioia Dei Marsi	Piazza della Repubblica 67055 Gioia dei Marsi (AQ)
33	Confraternita di Misericordia di Balsorano e S.Vincenzo Valle Roveto	Piazza T. Baldassarre, 1 67052 Balsorano (AQ)

<p style="text-align: center;">REGIONE ABRUZZO Giunta Regionale AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE SERVIZIO EMERGENZE DI PROTEZIONE CIVILE E CENTRO FUNZIONALE UFFICIO VOLONTARIATO E PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA Determinazione n. 216/DPC030 del 18/11/2021 Aggiornamento Marzo 2022</p>		
34	Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile di Pereto "Alessandro Iadaluca"	Corso Umberto I, 49 67064 Pereto (AQ)
35	Protezione Civile di Ocre	Via Montesoro snc 67040 Ocre (AQ)
36	Protezione Civile L'Aquila 2009 O.D.V.	Via Pretara snc 67100 Assergi (AQ)
37	Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile Villavallelonga	P.zza Olmi, 2 67050 Villavallelonga (AQ)
38	Protezione Civile Alto Sangro	Via De Petra, 29 67031 Castel Di Sangro (AQ)
39	Gruppo Comunale di Protezione Civile Sante Marie Abruzzo	Via della Stazione,1 67067 Sante Marie (AQ)
40	Associazione Medici di Famiglia Volontari per le Emergenze - AMFE - ETS	c/o Ordine dei Medici Via G. Gronchi,16 67100 L' Aquila
41	Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile Luco Dei Marsi	Via Duca degli Abruzzi snc, 67056 Luco dei Marsi (AQ)
42	Gruppo Volontari di Protezione Civile Tempera ProciV Arci	Via S. Biagio n.26/1, 67100 Tempera (AQ)
43	Volontari Abruzzesi Sangue L'Aquila	Via Saragat n.10, 67100 L' Aquila
44	A.S.D. S.A.M. L' Aquila Gruppo di Protezione Civile	Via s. Sisto n. 73/F, 67100 L' Aquila
45	Salvati per Servire	Via Colle Mancino,11 67100 L' Aquila
46	Croce Rossa Italiana Comitato Locale di L' Aquila	Viale Croce Rossa n. 14, 67100 L' Aquila
47	Pubblica Assistenza Croce Verde Avezzano Soccorso	Via XX Settembre 326/b, 67051 Avezzano (AQ)
48	Servizio di Protezione Civile Comunale - Comune di Pescara	P.zza Mazzarino, 27 67057 Pescara (AQ)
49	Croce Rossa Italiana Comitato Locale di Avezzano	Via Corradini, 248 67051 Avezzano (AQ)
50	Croce Rossa Italiana Comitato Regionale Abruzzo	Piazza San Marciano, 9 67100 L'Aquila
51	Comunale di Capistrello	Piazza del Municipio, 67053 Capistrello (AQ)
52	Croce Rossa Italiana Comitato Locale di Sulmona	Via Gennaro Sardi s.n.c. 67039 Sulmona (AQ)
53	Gruppo Comunale Protezione Civile Castel del Monte	Via del Municipio, 1 67023 Castel del Monte (AQ)
54	Associazione Nazionale Farmacisti Volontari per la P.C. - Sezione di L'aquila ODV	Via XX Settembre, 13 67100 L' Aquila
55	O.D.V. Volontari Peligni E.T.S.	Via Montello, 46 67035 Pratola Peligna (AQ)
56	Legambiente Abruzzo Beni Culturali	via P. Ficara 67100 L' Aquila
57	Associazione Misericordia di San Benedetto	Via Capo Croce,40 67058 San Benedetto De Marsi (AQ)
58	Gruppo Comunale Protezione Civile Ovindoli	Via della Croce Rossa snc - 67046 Ovindoli (AQ)

PIANO EMERGENZA INTERNO

Impianto di Stoccaggio Rifiuti Pericolosi e Non Pericolosi

S.S. 17 Zona Industriale – Area Autoporto – SULMONA (AQ)

Il datore di lavoro/RSPP	ANTONIO CASCIANELLI	Data 28/06/2021	Firma  Spica SRL S.S. 17 Km. 95,500 - Zona Autoporto 67039 SULMONA (AQ) tel/fax 0864.52029 - 4100000000 PIVA 0108660066
Il medico competente	Dott. GUGLIELMI GABRIELE	Data 28/06/2021	Firma Dott. GABRIELE PAOLO GUGLIELMI SPECIALISTA IN MEDICINA DEL CONSUMO MEDICO COMPETENTE SULMONA 
Il RLS	Sig. REMO GIAMPIETRO	Data 28/06/2021	Firma 

REV	Data	Oggetto della Revisione
0	28/06/2021	Prima Emissione

Indice

Indice.....	2
1. PREMESSA	3
2. RIFERIMENTI NORMATIVI.....	5
3. DATI.....	6
4. ORGANIZZAZIONE E REQUISITI GENERALI DEGLI IMPIANTI IN CUI VENGONO EFFETTUATI STOCCAGGI DI RIFIUTI.....	8
5. TIPOLOGIE DI RIFIUTI ED OPERAZIONI DI SMALTIMENTO D / RECUPERO R	11
6. ATTIVITÀ SOGGETTE AL CONTROLLO DEI VIGILI DEL FUOCO	17
7. ORGANIGRAMMA GESTIONE SICUREZZA	20
8. I POSSIBILI RISCHI	21
9. NORME DI PREVENZIONE	28
10. MODALITÀ DI GESTIONE.....	34
11. GESTIONE DELLE EMERGENZE	39
12. PROCEDURE DI EVACUAZIONE.....	43
13. NORME DI COMPORTAMENTO PER TIPO DI INCIDENTE	50

1. Premessa

Il presente Piano di emergenza interno è redatto ai sensi dell'Art. 26-bis della [Legge 1° dicembre 2018 n. 132](#). Il Piano è da considerarsi anche quale Piano di emergenza ed Evacuazione di cui al DM 10 Marzo 1998 ed in accordo con gli obblighi del D.Lgs. 81/2008.

La [Legge 1° dicembre 2018 n. 132](#), all'Art. 26-bis, relativamente agli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti esistenti o di nuova costruzione, al fine di gestire eventuali emergenze, ha previsto l'elaborazione di:

1. Piano di emergenza interno | Da redigere Entro il 4 marzo 2019

L'art. 26-bis della [Legge 1° dicembre 2018, n. 132](#), rubricato “Piano di emergenza interno per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti”, prevede l’obbligo per i gestori di impianti di stoccaggio e di lavorazione dei rifiuti, esistenti o di nuova costruzione, di predisporre un piano di emergenza interna. Il piano, deve essere aggiornato almeno ogni tre anni.

2. Piano di emergenza esterno | Entro 1 anno dalla ricezione delle informazioni del gestore

Il prefetto, d’intesa con le regioni e con gli enti locali interessati, predispone il piano di emergenza esterna all’impianto e ne coordina l’attuazione. Il gestore trasmette al prefetto competente per territorio tutte le informazioni utili per l’elaborazione del piano di emergenza esterna. Il piano, deve essere aggiornato almeno ogni tre anni.

[Legge 1° dicembre 2018 n. 132](#)

Conversione in legge, con modificazioni, del [decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113](#), recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'Interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Delega al Governo in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate.

(GU Serie Generale n.281 del 03-12-2018)

Art. 26-bis. Piano di emergenza interno per gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti

1. I gestori di impianti di stoccaggio e di lavorazione dei rifiuti, esistenti o di nuova costruzione, hanno l’obbligo di predisporre un piano di emergenza interna allo scopo di:

- a) controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, per l’ambiente e per i beni;
- b) mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l’ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
- c) informare adeguatamente i lavoratori e i servizi di emergenza e le autorità locali competenti;
- d) provvedere al ripristino e al disinquinamento dell’ambiente dopo un incidente rilevante.

2. Il piano di emergenza interna è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato dal gestore, previa consultazione del personale che lavora nell’impianto, ivi compreso il personale di imprese subappaltatrici a lungo termine, ad intervalli appropriati, e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti nell’impianto e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidente rilevante.

3. Per gli impianti esistenti, il piano di emergenza interna di cui al comma 1 è predisposto entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

4. Il gestore trasmette al prefetto competente per territorio tutte le informazioni utili per l’elaborazione

del piano di emergenza esterna, di cui al comma 5.

5. Per gli impianti di cui ai commi precedenti, al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti, il prefetto, d'intesa con le regioni e con gli enti locali interessati, predispone il piano di emergenza esterna all'impianto e ne coordina l'attuazione.

6. Il piano di cui al comma 5 è predisposto allo scopo di:

- a) controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, per l'ambiente e per i beni;
- b) mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti, in particolare mediante la cooperazione rafforzata con l'organizzazione di protezione civile negli interventi di soccorso;
- c) informare adeguatamente la popolazione, i servizi di emergenza e le autorità locali competenti;
- d) provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

7. Il prefetto redige il piano di emergenza esterna entro dodici mesi dal ricevimento delle informazioni necessarie da parte del gestore, ai sensi del comma 4.

8. Il piano di cui al comma 5 è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato, previa consultazione della popolazione, dal prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli impianti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti.

9. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con il Ministro dell'interno per gli aspetti concernenti la prevenzione degli incendi, previo accordo sancito in sede di Conferenza unificata, sono stabilite le linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna e per la relativa informazione alla popolazione.

10. All'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo si provvede senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. A tale proposito si veda il Documento della Circolare MATTM 21 Gennaio 2019: [Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi](#). Il [D.Lgs. 105/2015](#) (recante attuazione della [direttiva 2012/18/UE](#) sul «controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose») pone un ampio spettro di obblighi a carico degli stabilimenti che utilizzano le sostanze pericolose previste dall'allegato I dello stesso decreto in quantità pari o superiore alle soglie ivi stabilite, a esclusione degli impianti oggetto di espresse deroghe. Il [D.Lgs. 105/2015](#) include anche i rifiuti tra le sostanze/miscele che concorrono al raggiungimento delle soglie che determinano l'assoggettabilità dello stabilimento alla sua disciplina e in materia esclude espressamente dal suo campo di applicazione le sole «discariche di rifiuti, compresi i siti di stoccaggio sotterraneo».

Il [D.Lgs. 105/2015](#), quindi, si applica a tutti gli altri impianti di gestione dei rifiuti che detengono oltre soglia determinate sostanze. Gli obblighi Seveso, in funzione della pericolosità dello stabilimento sono principalmente:

- notifica preliminare alle Autorità competenti,
- documento di prevenzione,
- rapporto di sicurezza,
- piano di emergenza interna

Prescrizione, quest'ultima, che la [Legge 1° dicembre 2018 n. 132](#) ha esteso agli altri impianti di gestione rifiuti non già rientranti in Seveso.

2. Riferimenti normativi

I principali riferimenti normativi presi in esame nella stesura della presente relazione tecnica sono:

- Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n.152 e s.m.i.;
- Decreto del Ministero dell’Ambiente 5 febbraio 1998 e s.m.i.;
- Decreto Legislativo n. 151/2005 e s.m.i.
- Decreto Legislativo n. 209/2003 e s.m.i.
- DM 10 Marzo 1998
- D.Lgs. 81/2008
- DM 388/2003
- Legge 1° dicembre 2018 n. 132
- Circolare ministeriale 21.01.2019 recante “Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi”;
- Linee guida | Informazioni ai prefetti - prime indicazioni per i gestori degli impianti di cui art. 26-bis, inserito dalla Legge 1° dicembre 2018, n. 132 (MATTM 13.02.2019);
- Deliberazione MATTM n. 1 del 23 gennaio 2019 (Compiti Responsabile tecnico impianto)
- Decreto 3 giugno 2014, n. 120 (Responsabile tecnico impianto)
- Leggi regionali

3. Dati

3.1 Dati aziendali

Ditta:	SPICA srl
Sede Legale:	S.S. 17 km 95.500 Zona Industriale – Area Autoporto
Sede Impianto:	S.S. 17 km 95.500 Zona Industriale – Area Autoporto
C.F. e Partita IVA:	P.IVA 01036660668 C.F. 01036660668
N. iscrizione Registro Imprese:	AQ 62419
Telefono:	tel +39 0864 52929
Fax:	fax +39 0864 52929
Indirizzo e-mail	info@spicasrl.it
Numero di addetti:	2
Responsabile Tecnico Impianto:	Antonio Cascianelli
Recapiti telefonici	tel +39 0864 52929
Indirizzo mail/pec	info@spicasrl.it
Attività	Stoccaggio Rifiuti Pericolosi e Non Pericolosi
Estremi dell’Autorizzazione all’esercizio dell’impianto ex art. 208 D.Lgs. n. 152/06:	DPCo26/292 del 23/12/2020 Autorizzazione regionale alla realizzazione e gestione di un impianto di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi.
Iscrizione Albo Gestori Ambientali	AQ0188 – categoria 1-C, categoria 4-b, categoria 5-E, categoria 8-D, categoria 9-D
UNI EN ISO 14001:2015	Certificato ID 0939A/0 del 12/07/2018 con scadenza 11/07/2021
Certificato di prevenzione incendi ai sensi del DPR 151/2011	Rif. Pratica VVFF n. 23638 del 18/06/2021 (attività 34.1.B e 44.1.B); Rif. SCIA del 12/04/2021 (attività 13.1.A) in capo a ATI srl; Rif. Pratica VVFF n. 22784 del 14/05/2018 (attività 4.3.A); Rif. Pratica VVFF n. 22785 del 14/05/2018 PROT. 5702

3.2 Dati territoriali

Comune di localizzazione:	SULMONA (AQ)
Ubicazione Impianto e Palazzina Uffici:	S.S. 17 km 95.500 Zona Industriale – Area Autoporto
Estremi Catastali:	Foglio 9 part. 1914 – 1923 - 1549 - 1779 - 1782
Destinazione Urbanistica:	Zona per attrezzature connesse al trasporto merci

3.3 Dimensioni e capacità impianto

Superficie complessiva impianto	mq 1.612	
Superficie coperta impianto:	mq 570 (interna al fabbricato) SETTORE “A” come identificato in DDPC026/292 del 23/12/2020	
Superficie scoperta impianto:	mq 1.042 (esterna al fabbricato) SETTORE “B” come identificato in DDPC026/292 del 23/12/2020	
Potenzialità Annuo impianto:	Rifiuti Pericolosi:	2.400 ton
	Rifiuti non Pericolosi:	2.000 ton
Capacità massima istantanea impianto:	Rifiuti Pericolosi	200 ton
	Rifiuti non Pericolosi:	600 ton

4. Organizzazione e requisiti generali degli impianti in cui vengono effettuati stoccaggi di rifiuti

Gli impianti di gestione dei rifiuti devono possedere specifici requisiti di tipo tecnico-organizzativo, atti a garantire che le operazioni, con particolare riferimento a quelle di stoccaggio, avvengano nel rispetto delle misure di sicurezza. La gestione dei rifiuti deve essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti devono disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato. In via generale, le aree distinte da prevedere all'interno di tutti gli impianti che gestiscono rifiuti sono le seguenti:

- area dotata di una struttura ad uso ufficio per gli addetti alla gestione, in cui sono situati i servizi igienici per il personale;
- area di ricezione dei rifiuti, destinata alle operazioni di identificazione del soggetto conferitore ed alle operazioni obbligatorie di pesatura/misura per verifica dei quantitativi di rifiuti effettivamente conferiti;
- area destinata allo stoccaggio dei rifiuti per categorie omogenee, adeguata per i quantitativi di rifiuti gestiti, e dotata di superficie pavimentata, ovvero impermeabile laddove le caratteristiche del rifiuto lo richiedano, con una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta a tenuta, laddove l'area risulti dotata di copertura; in caso di stoccaggi all'aperto, le pendenze delle relative superfici convogliano ad apposita rete di raccolta delle acque meteoriche, con separazione delle acque di prima pioggia, da avviare all'impianto di trattamento e successivo scarico;
- area per il deposito dei rifiuti fermentescibili adeguatamente attrezzata al controllo della temperatura degli stessi (ad esempio ambiente ombreggiato evitando l'uso dei teli, umidificazione e rivoltamenti della massa dei rifiuti);
- adeguata separazione delle aree adibite allo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti infiammabili;
- locale chiuso attrezzato e con idonei requisiti antincendio, ovvero area coperta dotata di una pavimentazione di adeguata resistenza ed impermeabile, da destinarsi alla raccolta e stoccaggio dei rifiuti pericolosi, dei rifiuti non pericolosi allo stato liquido, e in generale di tutti quei rifiuti il cui processo di recupero può risultare inficiato dall'azione degli agenti atmosferici o che possono rilasciare sostanze dannose per la salute dell'uomo o dell'ambiente;
- locale chiuso attrezzato, ovvero area destinata al trattamento dei rifiuti (laddove l'impianto non effettui solo raccolta e stoccaggio) adeguata allo svolgimento delle operazioni da effettuare e dotata di adeguata copertura, di superfici impermeabili di adeguata pendenza, di apposita rete di drenaggio e di raccolta dei reflui, nonché di opportuni sistemi di aspirazione e trattamento dell'aria e di monitoraggio; in casi specifici (come ad esempio per i rifiuti inerti da costruzione e demolizione) le autorità competenti possono autorizzare il trattamento dei rifiuti anche su aree prive di copertura, purché ciò non infici il trattamento stesso e siano adottate le più opportune prescrizioni di mitigazione degli impatti;
- area per il deposito delle sostanze da utilizzare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali;
- adeguata viabilità interna per un'agevole movimentazione, anche in caso di emergenza;
- idonea recinzione lungo tutto il perimetro, opportunamente provvista di barriera esterna di protezione ambientale, realizzata in genere con siepi, alberature o schermi mobili etc. atti a limitare l'impatto anche visivo.

In tutte le aree, a seguito di valutazione del rischio di incendio, dovranno essere adottate le misure di prevenzione e di protezione necessarie, individuate dal datore di lavoro in conformità alle disposizioni vigenti.

È inoltre opportuno che in ogni impianto sia presente anche un'area d'emergenza, di dimensioni contenute e dotata degli opportuni presidi di sicurezza, destinata all'eventuale stoccaggio di rifiuti non conformi all'omologa di accettazione, risultati presenti in maniera accidentale e non verificabile all'atto del prelievo o dell'accettazione in impianto.

Le aree interessate dallo scarico, dalla movimentazione, dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere impermeabilizzate e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti. Le stesse devono altresì essere

realizzate di modo da poter sopportare i carichi statici e dinamici derivanti all'esercizio, nonché resistere ad aggressioni chimiche e meccaniche particolari laddove opportuno, ed essere sottoposte a periodico controllo e ad eventuale manutenzione al fine di garantire nel tempo l'impermeabilità o l'integrità delle relative superfici. Nella pratica industriale le sopra citate prestazioni possono essere raggiunte trattando la superficie di calcestruzzo, nuova o esistente, con resine epossidiche o altri specifici rivestimenti in grado di conferire caratteristiche desiderate quali effetto antipolvere, impermeabilità ai liquidi, resistenza chimica, resistenza all'attrito e agli urti.

Per le aree che non necessitano, invece, del requisito di impermeabilizzazione, le autorità competenti possono consentire l'utilizzo di altri tipi di pavimentazione, come ad esempio il conglomerato bituminoso.

Le eventuali operazioni di lavaggio di autocisterne e container devono essere effettuate in apposita sezione attrezzata e le relative acque reflue devono essere gestite come rifiuto speciale.

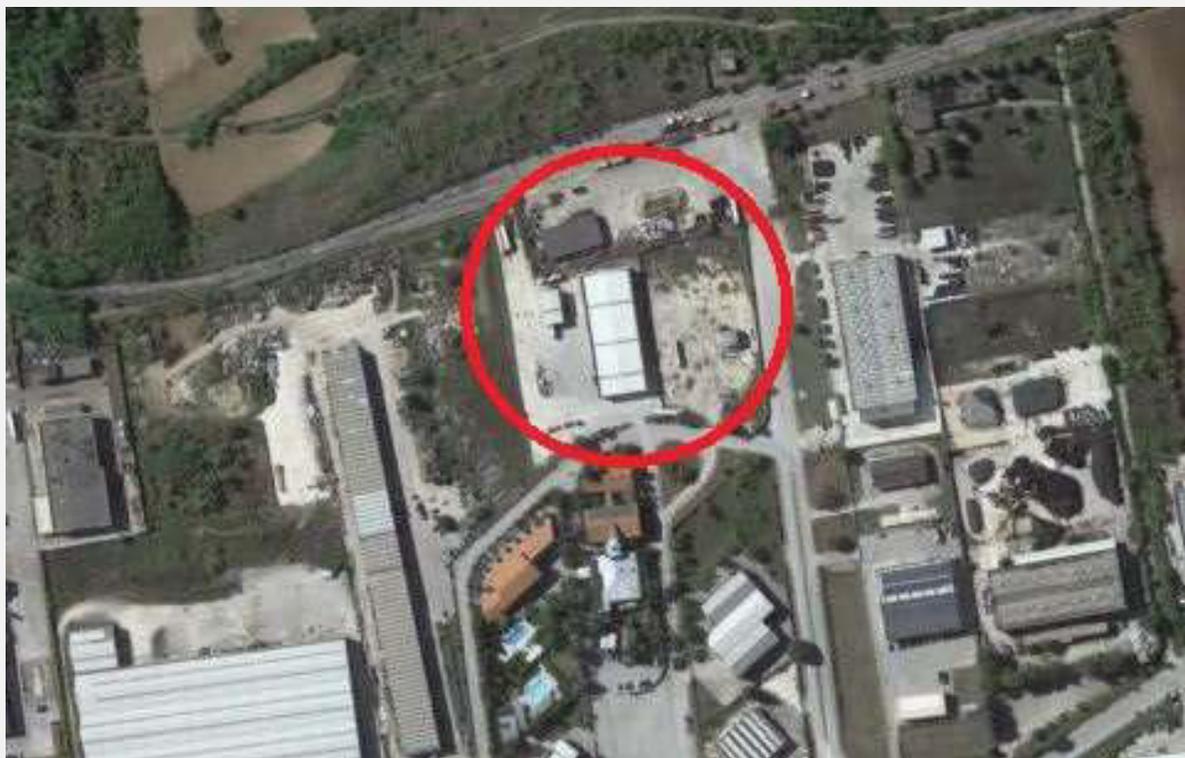
Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, devono inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio; inoltre tali aree devono essere di norma opportunamente protette, mediante apposito sistema di canalizzazione, dall'azione delle acque meteoriche esterne; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate o gestite come rifiuti.

Il lay-out dell'impianto deve essere ben visibile e riportato in più punti del sito.

Le operazioni di messa in riserva (R13) devono essere fisicamente separate dalle operazioni di deposito preliminare (D15).

Inquadramento territoriale

Coordinate geografiche: Latitudine: 42° 5' 3.81" N - Longitudine: 13° 53' 48.55" E



La sede dell'azienda Spica Srl e dell'impianto oggetto del presente PEI è raggiungibile e ben collegato con strutture di pronto soccorso ed ospedaliere.

Tutta l'area è accessibile ai mezzi di soccorso dei Vigili del Fuoco.

5. Tipologie di rifiuti ed operazioni di smaltimento D / Recupero R

Attività Impianto

Nell'impianto vengono previste operazioni di smaltimento e recupero così come di seguito identificate:

Operazioni di smaltimento D (Allegato B del D.Lgs. n° 152/2006 e s.m.i.)

TIPOLOGIA SMALTIMENTO	presente	non presente
D1 Deposito sul o nel suolo (ad esempio discarica).		X
D2 Trattamento in ambiente terrestre (ad esempio biodegradazione di rifiuti liquidi o fanghi nei suoli)		X
D3 Iniezioni in profondità (ad esempio iniezioni dei rifiuti pompabili in pozzi, in cupole saline o faglie geologiche naturali)		X
D4 Lagunaggio (ad esempio scarico di rifiuti liquidi o di fanghi in pozzi, stagni o lagune, ecc.)		X
D5 Messa in discarica specialmente allestita (ad esempio sistemizzazione in alveoli stagni, separati, ricoperti o isolati gli uni dagli altri e dall'ambiente)		X
D6 Scarico dei rifiuti solidi nell'ambiente idrico eccetto l'immersione		X
D7 Immersione, compreso il seppellimento nel sottosuolo marino		X
D8 Trattamento biologico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli che vengono eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12		X
D9 Trattamento fisico-chimico non specificato altrove nel presente allegato, che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (ad esempio evaporazione, essiccazione, calcinazione, ecc.)		X
D10 Incenerimento a terra		X
D11 Incenerimento in mare. (1)		X
D12 Deposito permanente (ad esempio sistemazione di contenitori in una miniera)		X
D13 Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12.(2)	X	
D14 Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13		X
D15 Deposito preliminare prima di uno delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)	X	

(1) Questa operazione è vietata dalla normativa UE e dalle convenzioni internazionali.

(2) In mancanza di un altro codice D appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti allo smaltimento, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essiccazione, la triturazione, il condizionamento o la separazione prima di una delle operazioni indicate da D1 a D12.

	PIANO EMERGENZA INTERNO Impianto di Stoccaggio Rifiuti Pericolosi e Non Pericolosi S.S. 17 Zona Industriale – Area Autoporto – SULMONA (AQ)	Rev.o del 28/06/2021
---	--	-------------------------

Operazioni di recupero R (Allegato C del D.Lgs. n° 152/2006 e s.m.i.)

TIPOLOGIA DI RECUPERO	presente	non presente
R1 Utilizzazione principalmente come combustibile o come altro mezzo per produrre energia		X
R2 Rigenerazione/recupero di solventi		X
R3 Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)		X
R4 Riciclaggio/recupero dei metalli e dei composti metallici		X
R5 Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche		X
R6 Rigenerazione degli acidi o delle basi		X
R7 Recupero dei prodotti che servono a ridurre l'inquinamento		X
R8 Recupero dei prodotti provenienti dai catalizzatori		X
R9 Rigenerazione o altri reimpieghi degli oli		X
R10 Trattamento in ambiente terrestre a beneficio dell'agricoltura o dell'ecologia		X
R11 Utilizzazione di rifiuti ottenuti da una delle operazioni indicate da R1 a R10		X
R12 Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11	X	
R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).	X	

Le operazioni di messa in riserva (R13) devono essere fisicamente separate dalle operazioni di deposito preliminare (D15)

Tipologie di rifiuti ed operazioni di smaltimento D / recupero R previste con dettaglio delle quantità in stoccaggio e delle aree di accumulo.

La natura del rischio, e le conseguenti azioni di prevenzione da adottare, dipendono dalla tipologia di rifiuto e di attività che si svolgono all'interno di un determinato impianto.

Nell'impianto possono essere gestiti i seguenti Rifiuti Pericolosi e Non Pericolosi come da Allegato alla DDPC026/292 del 23/12/2020:

Codice EER	Descrizione	Op. di cui Allegato A	Op. di cui Allegato C	Localizzazione (settore)	Localizzazione Operazioni R12 e D13
010505	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli	D15	R13	A	
010506	fanghi perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose	D15	R13	A	
020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	D13 D15	R12 R13	A B	B
020108 *	rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose		R13	A B	B
020109	rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08	D15	R13	A B	B
020110	rifiuti metallici		R13	A	
020203	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	D13 D15	R12 R13	A B	B
020301	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	D13 D15	R12 R13	A B	B
020304	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	D13 D15	R12 R13	A B	B
020601	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	D13 D15	R12 R13	A B	B
020703	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	D13 D15	R12 R13	A B	B
030101	scarti di corteccia e sughero	D15	R13	A	
030104 *	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose		R13	A B	
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	D15	R13	A B	
070213	rifiuti plastici	D13 D15	R12 R13	A B	B
080111 *	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose		R13	A B	
080112	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	D15	R13	A B	B
080119 *	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose		R13	A B	
080120	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19	D15	R13	A B	
080121 *	residui di vernici o di sverniciatori		R13	A B	
080317 *	toner per stampe esauriti, contenenti sostanze pericolose		R13	A B	
080318	toner per stampe esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	D15	R13	A B	
120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi		R12 R13	A B	B
120102	polveri e particolato di materiali ferrosi		R12 R13	A B	B

Codice CER	Descrizione	Op. di cui Allegato B	Op. di cui Allegato C	Localizzazione (settore)	Localizzazione Operazioni R12 e D13
120103	limatura e trucioli di materiali non ferrosi		R12 R13	A B	B
120104	polveri e particolato di materiali non ferrosi		R12 R13	A B	B
120105	limatura e trucioli di materiali plastici		R12 R13	A B	B
120106 *	oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)		R13	A B	
120107 *	oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)		R13	A B	
120108 *	emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni		R13	A B	
120109 *	emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni		R13	A B	
120110 *	oli sintetici per macchinari		R13	A B	
120112 *	cere e grassi esauriti		R13	A B	
120113	rifiuti di saldatura	D13 D15	R12 R13	A B	B
120115 *	materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose		R13	A B	
120117	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16	D13 D15	R12 R13	A B	B
130104 *	emulsioni clorurate		R13	A B	
130105 *	emulsioni non clorurate		R13	A B	
130109 *	oli minerali per circuiti idraulici, clorurati		R13	A B	
130110 *	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati		R13	A B	
130111 *	oli sintetici per circuiti idraulici		R13	A B	
130112 *	oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili		R13	A B	
130113 *	altri oli per circuiti idraulici		R13	A B	
130204 *	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati		R13	A B	
130205 *	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati		R13	A B	
130206 *	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione		R13	A B	
130207 *	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile		R13	A B	
130208 *	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione		R13	A B	
130506 *	oli prodotti dalla separazione olio/acqua		R13	A B	
130507 *	acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua		R13	A B	
150101	imballaggi in carta e cartone		R12 R13	A B	B
150102	imballaggi in plastica	D13 D15	R12 R13	A B	B
150103	imballaggi in legno	D13 D15	R12 R13	A B	B
150104	imballaggi metallici		R12 R13	A B	B

Codice EER	Descrizione	Op. di cui Allegato B	Op. di cui Allegato C	Localizzazione (settore)	Localizzazione Operazioni R12 e D13
150105	imballaggi in materiali compositi	D13 D15	R12 R13	A B	B
150106	imballaggi in materiali misti	D13 D15	R12 R13	A B	B
150107	imballaggi in vetro	D13 D15	R12 R13	A B	B
150109	imballaggi in materia tessile	D13 D15	R12 R13	A B	B
150110 *	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze		R13	A B	
150114 *	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti		R13	A B	
150202 *	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose		R13	A B	
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	D13 D15	R12 R13	A B	B
160103	pneumatici fuori uso		R13	A	
160107 *	filtri dell'olio		R13	A B	
160111 *	pastiglie per freni, contenenti amianto		R13	A B	
160112	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11		R13	A B	
160113 *	liquidi per freni		R13	A B	
160114 *	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose		R13	A B	
160115	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14	D15	R13	A B	
160211 *	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC		R13	A B	
160213 *	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi (2) diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12		R13	A B	
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci di 16 02 09 e 16 02 13		R12 R13	A B	B
160216	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215		R12 R13	A B	B
160303 *	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose		R13	A B	
160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	D13 D15	R12 R13	A B	B
160305 *	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose		R13	A B	
160306	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	D13 D15	R12 R13	A B	B
160601 *	batterie al piombo		R13	A B	
160602 *	batterie al nichel-cadmio		R13	A B	
160604	batterie alcaline (tranne 16 06 03)		R13	A B	

Codice EER	Descrizione	Op. di cui Allegato B	Op. di cui Allegato C	Localizzazione (settore)	Localizzazione Operazioni R12 e D13
150605	altre batterie ed accumulatori		R13	A B	
170106	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose	D15	R13	A B	
170204*	vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati		R13	A B	
170303*	catrame di carbone e prodotti contenenti catrame		R13	A B	
170409*	rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose		R13	A B	
170503*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose		R13	A B	
170603*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose		R13	A B	
170801*	materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose		R13	A B	
170903*	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose		R13	A B	
170904	rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	D15	R13	A	
190813*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali		R13	A	
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	D15	R13	A	
200121*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio		R13	A B	
200123*	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi		R13	A B	
200132	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 200131	D15	R13	A B	
200135*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 200121 e 200123, contenenti componenti pericolosi		R13	A B	
200136	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123 e 200135		R12 R13	A B	
200307	Rifiuti ingombranti	D15	R13	A B	

6. Attività soggette al controllo dei Vigili del fuoco

Il luogo di lavoro è soggetto alla seguenti attività di cui all'elenco all'allegato 1 del DPR 151/2011:

- 44.1.B: Depositi ove si detengono materie plastiche, con quantitativi in massa da 5.000 a 50.000 kg (Rif. Pratica VVFF n. 23638 del18/06/2021)
- 34.1.B: Depositi di carta, cartoni e prodotti cartotecnici, archivi di materiale cartaceo, biblioteche, depositi per la cernita della carta usata, di stracci di cascami e di fibre tessili per l'industria della carta, con quantitativi in massa da 5.000 a 50.000 kg (Rif. Pratica VVFF n. 23638 del18/06/2021)
- 13.1.A serbatoio 5.000 lt di gasolio con SCIA presentata mezzo pec in data 12/ 04/2021 in capo a ATI S.R.L
- 4.3.A deposito GPL interrato di 3 mc, provvisto di Attestato di Rinnovo Periodico Rif. Pratica 22784, prot. 5695 del 14/ 05/2018
- deposito gasolio interrato di 9 mc con gruppo di erogazione, provvisto di Attestato di Rinnovo Periodico Rif. Pratica 22785, prot. 5702 del 14/05/2018

Il Capannone ed il piazzale di pertinenza sono di proprietà della Ditta SPICA S.R.L. che ha locato parte dei propri spazi alla ditta ATI S.R.L. operante nel settore logistica:



A: porzione di capannone composta dal piano terreno allo stato rustico ed inutilizzato, e dal piano primo sede degli uffici di SPICA S.R.L. e ATI S.R.L.;

B: porzione di Capannone di 570 mq, in capo a SPICA SRL, sede dell'impianto in oggetto. Detta porzione è completamente separata da strutture verticali dalle porzioni A e C;

C: porzione di Capannone in corso di locazione ad ATI S.R.L.;

D: struttura indipendente, in capo a SPICA SRL, utilizzata come service interno per i propri mezzi;

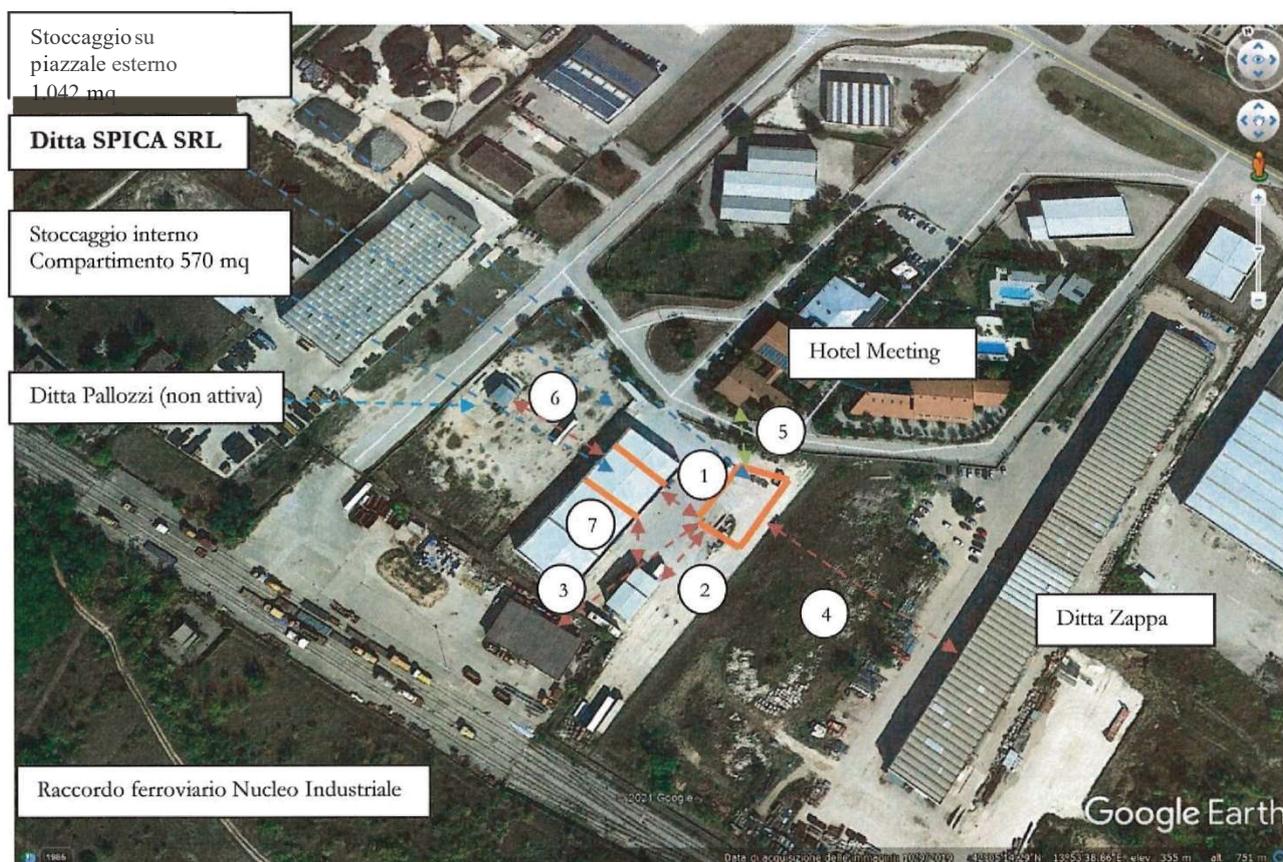
E: serbatoio 5.000 lt di gasolio in capo a ATI S.R.L.;

F: deposito GPL interrato di 3 mc;

G: deposito gasolio interrato di 9 mc con gruppo di erogazione.

La ditta SPICA S.R.L. è tenuta, per obbligo di legge, ad avere presso la propria sede n. 2 contenitori ermetici da riporre all'interno di un idoneo armadio metallico all'aperto per la pronta segregazione di eventuali rifiuti radioattivi che, come da Procedura Radiometrica, vengono ritirati da ditta specializzata in brevissimo tempo (massimo 48 h).

I fabbricati di altre ditte più vicine al Capannone SPICA S.R.L., considerato nel suo complesso, sono quelle riportate di seguito:



Quali soluzioni conformi per limitare la propagazione dell'incendio verso le altre attività presenti nell'area in esame sono state adottate le seguenti:

1. parte del carico di incendio viene stoccato in compartimento R 120 all'interno del

- Compartimento B (stoccaggio interno 570 mq);
2. la parte residua del carico di incendio viene stoccata sul piazzale esterno.

Tutta l'attività è stata sottoposta al presidio di estintori come segue:

- all'interno del Capannone sono previsti n. 6 estintori 34 A 233 BC carica 6 kg e n. 1 estintore 5 kg CO₂ in prossimità del Quadro Elettrico;
- all'esterno presso lo stoccaggio sul piazzale autorizzato sono stati installati n. 2 estintori carrellati carica 50 kg classe A-B.

L'attività dispone di una rete di idranti installati internamente al Capannone ed alimentati da un collettore interrato DN 90 disposto ad anello. All'interno del Capannone sono installati n. 5 idranti UNI 45 e n. 1 naspo UNI 25. E' presente l'attacco per autopompa VV.F. installato in posizione mediana sulla parete sud del Capannone. L'impianto è alimentato direttamente dalla rete consortile ARAP.

A presidio del piazzale esterno di stoccaggio è installato n. 1 idrante soprasuolo UNI 45, munito di manichetta lunga 30 m, in grado pertanto di coprire un raggio di 35 m, pari a tutta l'area esterna di stoccaggio.

Per il Compartimento B è stato installato un'impianto IRAI a norma UNI 9795:2013.

Il Compartimento B dispone di aperture permanenti del tipo SEa sui due lati liberi della struttura (nord e sud). Dette aperture permanenti sono state ricavate sia in alto lungo le pareti perimetrali a circa 5,0 m dal piano cli calpestio ed a circa 20 cm dall'intradosso della trave laterale di copertura, sia in basso sul portellone a libretto 4,50 x 5,00 m e sia sulle due porte delle uscite cli sicurezza. Sulla sommità dei due lati liberi del Compartimento B sono state realizzate n. 8 aperture permanenti (4 per ciascun lato) per complessivi 15,51 mq.

Su ciascuno dei 4 moduli di cui si compone il portellone a libretto è stato realizzato un infisso con alettature anti pioggia con apertura permanente effettiva SEa di 0,2 mq. Parimenti le due porte di uscita sono state sostituite con infissi con alettature anti pioggia (dotati di maniglione antipanico) di dimensioni 1,17 m x 1,99 m = 2,33 mq, con apertura permanente effettiva SEa si pari a 0,56 mq. Pertanto in basso sono state realizzate aperture permanenti di aerazione in ragione di 1,92 mq.

Complessivamente il Compartimento B dispone cli 17,43 mq di aperture permanenti di aerazione SEa.

Sono garantiti due varchi di accesso per i mezzi di soccorso antincendio ciascuno di ampiezza 7,35 m >> 3,50 m richiesti, con altezza a cielo libero illimitata, raggio di volta 13,00 m, resistenza al carico 20 ton.

7. Organigramma Gestione sicurezza

DATORE DI LAVORO (DL)	ANTONIO CASCIANELLI
Responsabile Tecnico Impianto (RTI)	Antonio Cascianelli
Direttore tecnico (DT)	Antonio Cascianelli
Responsabile Servizio di Prevenzione e Protezione (RSSP)	Antonio Cascianelli
Medico competente (MC)	Dott. Guglielmi Gabriele
Addetti al servizio di emergenza / evacuazione	Remo Giampietro
Addetti al servizio di primo soccorso	Antonio Cascianelli

Deliberazione MATTM n. 1 del n. 1 del 23 gennaio 2019

Con la Deliberazione MATTM n. 1 del n. 1 del 23 gennaio 2019 sono individuate le prime disposizioni di dettaglio dei compiti e delle responsabilità del responsabile tecnico ai sensi dell'articolo 12, comma 3, del [decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, 3 giugno 2014 n. 120](#).

Articolo 1 (Compiti generali del responsabile tecnico)

1. Nell'ambito dei compiti e delle responsabilità di cui all'articolo 12, commi 1 e 2, del [decreto 3 giugno 2014, n. 120](#), il responsabile tecnico, relativamente alle categorie di iscrizione all'Albo per le quali l'incarico è svolto,

- a) coordina l'attività degli addetti dell'impresa;
- b) definisce, per quanto di competenza, le procedure per gestire eventuali situazioni d'emergenza, incidenti o eventi imprevisti e per evitare l'eventuale ripetersi di dette circostanze;
- c) vigila sulla corretta osservanza delle prescrizioni riportate o richiamate nei provvedimenti d'iscrizione;
- d) verifica la validità delle iscrizioni e delle autorizzazioni in capo ai soggetti ai quali vengono affidati i rifiuti.

2. Il responsabile tecnico che svolge attività di affiancamento è tenuto al rispetto di quanto previsto dall'articolo 1, comma 2, lettera d), della [delibera n. 6 del 30 maggio 2017](#), e dalla [circolare n. 59 del 12 gennaio 2018](#) e, in particolare, a fornire adeguata formazione e informazione sullo svolgimento delle attività di cui alle categorie di iscrizione all'Albo per le quali l'affiancamento è svolto.

8. I possibili rischi

Per la stesura del presente piano, sono stati valutati i seguenti possibili rischi:

- A) INCENDIO
- B) INCENDIO CHE SI SVILUPPA NELLE VICINANZE E CHE POTREBBE COINVOLGERE L'IMPIANTO
- C) GUASTI IMPIANTI
- D) ALLAGAMENTI
- E) SVERSAMENTI ACCIDENTALI
- F) DILAVAMENTI
- E) EMISSIONI
- G) PERCOLAMENTI
- H) LIVELLI DI GUARDIA NELLE ACQUE SUPERFICIALI
- I) FORTE VENTO E/O TROMBE D'ARIA
- L) DISPERSIONE ACCIDENTALE DI RIFIUTI
- M) EPISODIO SISMICO
- N) INCIDENTI, INFORTUNI SUL LAVORO E INTERVENTI DI PRIMO SOCCORSO

8.1 I possibili scenari di emergenza

A. INCENDIO

Il rischio di incendio all'interno dell'impianto è riconducibile a fenomeni di combustione e/o autocombustione che possono interessare i rifiuti conferiti e stoccati.

La strategia antincendio in impianti in esame si sviluppa su vari livelli, per lo più passivi e sempre presenti, in modo da evitare la necessità di controlli, manutenzioni sofisticate, mantenimento in efficienza di elementi, talvolta complessi, installati in ambienti aggressivi.

Con tale filosofia la tematica della compensazione del rischio è comunque per lo più affidata alla presenza della rete antincendio e della dislocazione, in punti significativi, di estintori.

Qualora si verificassero principi di incendio in corso di esercizio giornaliero nelle fasi di conferimento, il personale di gestione si adopererà per lo spegnimento con i presidi antincendio a disposizione ed informando immediatamente il Responsabile della gestione.

- Nell'ambito dell'impianto vengono attuate procedure di controllo sui rifiuti e sulle modalità di scarico/stoccaggio, atte ad evitare l'insorgere ed il propagarsi di incendi, con particolare riferimento ai seguenti punti:
- controllo dettagliato dei rifiuti in ingresso, al fine di individuare tempestivamente eventuali situazioni di combustione in atto (è vietato il deposito di materiali combustibili o parzialmente combustibili non completamente estinti; è inoltre vietato l'incenerimento dei rifiuti di qualsiasi tipo).
- accesso consentito esclusivamente ai mezzi di trasporto dotati di appositi accorgimenti che evitino qualunque contatto di parti incandescenti con i rifiuti trasportati o presenti in impianto;
- osservanza del divieto assoluto di fumare o di usare fiamme libere, presso tutta l'area;
- cassoni scarrabili posizionati in modo tale da alternare materiale infiammabile con materiale non infiammabile;
- non stoccare rifiuti che reagendo tra loro possano dar luogo a formazione di prodotti infiammabili e tanto meno esplosivi;
- presenza di personale di controllo, in grado di rilevare la presenza di incendi all'interno delle masse di rifiuti stoccati.

In caso di incendio interno il Responsabile (o l'operatore impiegato) deve:

- Dare immediatamente l'allarme;
- Valutare l'opportunità dell'azione sull'incendio con l'uso dell'estintore;
- Circoscrivere per quanto possibile l'incendio allontanando il materiale infiammabile che potrebbe venire raggiunto dal fuoco;

A incendio domato, controllare che non esistano focolai occulti sincerandosi dell'impossibilità della ripresa dell'incendio;

Se l'incendio non è estinto nella sua fase iniziale e prima che si propaghi, provvedere a chiamare i VVF;

- Provvedere ad emanare l'ordine di evacuare l'area;
- Nella fase di evacuazione accertarsi che nell'area non siano presenti altre persone;
- Togliere tensione all'impianto elettrico generale e azionare la valvola di arresto del flusso gas eventualmente presente;
- Accertarsi che tutti lascino l'area portandosi all'esterno della stessa;
- Raggiungere il punto di raccolta e aspettare la squadra dei VVF per fornire notizie in merito all'incendio e alla sua natura e ubicazione.

In caso di incendio esterno (che potrebbe interessare l'impianto per una sua eventuale

propagazione) il Responsabile (o l'operatore impiegato) deve:

- Dare immediatamente l'allarme interno e contattare il 115;
- Allontanare il materiale infiammabile che potrebbe venire raggiunto dal fuoco;
- Valutare l'opportunità dell'azione sull'incendio con l'uso dell'estintore;
- A incendio domato, controllare che non esistano focolai occulti sincerandosi dell'impossibilità della ripresa dell'incendio;
- Se l'incendio non è estinto nella sua fase iniziale e prima che si propaghi, provvedere ad emanare l'ordine di evacuare l'area;

Nella fase di evacuazione, accertarsi che nell'area non siano presenti altre persone;

- Togliere tensione all'impianto elettrico generale e azionare la valvola di arresto del flusso gas eventualmente presente;
- Accertarsi che tutti lascino l'area portandosi all'esterno della stessa;
- Raggiungere il punto di raccolta aspettando la squadra dei VVF per fornire notizie in merito all'incendio e alla sua natura e ubicazione.

Prescrizioni importanti da applicare:

1. Quando si è in presenza di un principio di incendio, fermo restando quanto detto sopra, si potrà intervenire direttamente per spegnere o circoscrivere il focolaio solo se si è a conoscenza delle caratteristiche e modalità d'uso degli estintori.
2. Non si utilizzano mai le manichette ad acqua, ricordando che il loro uso è esclusivamente riservato ai Vigili del fuoco e/o a personale adeguatamente istruito ed autorizzato.
3. Non è consentito, su iniziativa personale, richiedere l'intervento dei Vigili del fuoco e/o altro organismo esterno.

B) INCENDIO CHE SI SVILUPPA NELLE VICINANZE E CHE POTREBBE COINVOLGERE L'IMPIANTO

Nel caso di incendi sviluppatasi nelle vicinanze che potrebbero coinvolgere l'impianto il Responsabile presente (o l'operatore impiegato) deve:

- Attivare la squadra antincendio
- Segnalare VVF
- Valutare l'entità dell'incendio ed eventualmente attivare la Procedura in **A) Incendio**

C) GUASTI AGLI IMPIANTI (FUGA DI GAS, ESPLOSIONE)

Nel caso di guasti ai tubi di distribuzione possono avere luogo fughe di gas e successivamente esplosioni. Anche danni dovuti a fuoriuscite accidentali di acqua, da tubi guasti possono causare situazioni pericolose.

D) ALLAGAMENTI

Anche inondazioni, slavine o altre catastrofi possono portare a situazioni di emergenza, per le quali devono essere previste adeguate misure da adottare.

Nelle giornate di pioggia intensa viene valutata la necessità di sospensione del servizio, in relazione all'efficienza del sistema di raccolta e convogliamento delle acque piovane, coordinata con l'evacuazione dell'area.

Nel caso di evento annunciato in anticipo da organi o enti esterni viene disposta la sospensione temporanea del servizio.

In caso di allagamento o alluvione è necessario assicurarsi che:

- i container vengano chiusi ermeticamente per proteggere dall'acqua i rifiuti stoccati al loro interno;
- venga staccata la corrente elettrica, se il luogo in cui si trova l'interruttore generale non è inondato.

E) SVERSAMENTI ACCIDENTALI

In caso di sversamento di composti inquinanti, il Responsabile (o l'operatore impiegato) deve:

- Valutare l'opportunità dell'azione su di esso con l'uso di segatura o materiali assorbenti;
- Provvedere al confinamento dell'area interessata;

Le procedure da seguire sono di seguito riportate:

- nelle operazioni di scarico dei contenitori e carico successivo nell'apposito bacino di contenimento si dovrà accertare l'integrità dei contenitori;
- nei casi in cui si dovessero riscontrare perdite di liquami che potrebbero pregiudicare la stabilità e la consistenza del contenitore nella movimentazione, le operazioni dovranno essere eseguite con contenitori ausiliari di dimensioni leggermente maggiori, in cui saranno posti i contenitori danneggiati.
- se il liquame dovesse contaminare l'ambiente, per la bonifica, si dovranno utilizzare dei granuli assorbenti, appositamente stoccati in sacchi nel centro, che dovranno essere sparsi nella zona contaminata.
- se durante lo stoccaggio nell'apposita area si dovessero verificare delle perdite la bonifica seguirebbe la stessa procedura sopra menzionata per i locali di lavoro.

F) DILAVAMENTI

Per quanto concerne il dilavamento a causa degli agenti atmosferici, l'intera superficie esterna dell'impianto sarà realizzata da una platea in cls dotata di idonea rete di raccolta dei liquidi; il sistema di trattamento delle acque reflue di dilavamento garantisce lo scarico delle acque depurate con concentrazioni di sostanze inquinanti entro i termini di legge, al fine di perseguire la salvaguardia ambientale della falda idrica e dei corpi idrici superficiali.

G) PERCOLAMENTI

Per quanto concerne il percolamento dei rifiuti, sono previsti sia bacini appositi di contenimento / aree di stoccaggio confinate, tale da confinare in aree confinate ed impermeabili o far defluire il percolato in apposite cisterne di raccolta/altro.

H) LIVELLI DI GUARDIA NELLE ACQUE SUPERFICIALI

In caso di raggiungimento dei livelli di guardia nelle acque superficiali, il Responsabile (o l'operatore impiegato):

- Provvede ad effettuare opportuni controlli ed analisi supplementari;
- Provvede, nel caso riscontri valori anomali, ad informare l'Ente di protezione, ed effettua verifiche nei confronti sia delle strutture che delle normali procedure gestionali adottate, con eventuali operazioni di ripristino e manutenzione;

- Effettua, alla presenza dell'Ente di protezione, eventuali nuovi prelievi ed analisi di laboratorio finalizzati alla verifica dell'evento occorso.

I) FORTE VENTO E/O TROMBE D'ARIA

Nelle giornate di vento intenso viene valutata la necessità di sospensione del servizio in relazione all'efficienza del controllo delle dispersioni delle frazioni leggere (carta e plastica in film) mediante schermature. Nel caso di evento annunciato in anticipo da organi o enti esterni viene disposta la sospensione temporanea del servizio.

In caso di trombe d'aria in corso di esercizio giornaliero, il personale addetto alla gestione dell'impianto informa il Responsabile preposto il quale procede, al termine dell'evento, alla verifica di eventuali dispersioni in aree esterne di rifiuti trasportati dal vento ed alla loro raccolta a cura del personale addetto alla manutenzione, nonché alla verifica delle condizioni statiche delle recinzioni ed apprestamenti di protezione nonché dei manufatti per le eventuali opere di ripristino.

L) DISPERSIONE ACCIDENTALE DI RIFIUTI

I criteri di stoccaggio devono assicurare, tra l'altro, che non vengano dispersi accidentalmente rifiuti nell'intorno dell'impianto.

L'adozione di sistemi di barriere passive e sempre presenti, può contribuire alla limitazione della dispersione di materiali leggeri in condizione di normale esercizio.

In ogni caso, al fine di ottimizzare il controllo, si provvede ad istituire una squadra di intervento addeba al controllo e alla raccolta di rifiuti eventualmente dispersi a causa di condizioni climatiche particolari.

M) TERREMOTO

Nel caso in cui, nel momento della scossa, ci si trovi in luogo chiuso, è necessario:

Non uscire dai locali;

- Allontanarsi da vetri e armadi;
- Proteggersi sotto tavoli o muri portanti;
- Coprendosi la testa con le mani;
- Raggiungere il luogo di raccolta dopo la scossa.

In caso di scossa in luogo aperto, invece, è opportuno allontanarsi da alberi, edifici, lampioni e linee Elettriche

N) INCIDENTI, INFORTUNI SUL LAVORO E INTERVENTI DI PRIMO SOCCORSO

Può accadere che una qualsiasi persona presente all'interno dell'Azienda (lavoratore dipendente, cliente, visitatore, ecc.) possa subire un infortunio sia a causa di una ordinaria attività lavorativa, sia in conseguenza di un evento sinistro eccezionale (incendio, terremoto, ecc.). In tal caso, le prime cure prestate dal personale opportunamente addestrato presente in Azienda possono avere un ruolo determinante, in attesa di un pronto soccorso qualificato. È indispensabile quindi avvisare immediatamente il responsabile delle emergenze e del primo soccorso che provvederà a far arrivare al più presto un'assistenza qualificata (medico, ambulanza, ecc.). Nel frattempo, la persona che in Azienda è abilitata a svolgere i compiti di Primo soccorso effettuerà una prima medicazione utilizzando i contenuti della Cassetta di pronto intervento, lasciando ai sanitari qualificati il compito di una più risolutiva ed efficace medicazione. Si riportano di seguito alcune linee guida da rispettare in caso di

incidenti che si possono verificare all'interno dell'Azienda durante la normale attività lavorativa (o anche in situazioni di emergenza) in caso di:

INFORTUNIO GRAVE

- fare arrivare al più presto un'assistenza qualificata (dare l'allarme);
- assicurarsi che l'infortunato respiri;
- in caso di emorragia cercare di arrestare la fuoriuscita di sangue esercitando con un fazzoletto una forte pressione nella zona del corpo a monte della ferita;
- se l'infortunato non è cosciente, girare lentamente il capo di lato e metterlo nella posizione laterale "di sicurezza", cioè sul fianco, con il capo esteso all'indietro, tenendo il viso rivolto verso terra;
- liberare le vie aeree (ad esempio: allentare cinte, legami, ecc. togliere eventuale protesi);
- se è nota la causa dell'infortunio, allontanare adeguatamente l'infortunato dal pericolo.

FERITE PROFONDE CON EMORRAGIA ESTERNA

- pulire subito la ferita, tamponare il flusso con bende e ridurre l'afflusso sanguigno con una contenuta fasciatura della zona ferita.

SVENIMENTI

- non tentare di sollevare l'infortunato; è preferibile distenderlo tenendo le gambe sollevate rispetto alla posizione della testa;
- per svenimenti in posizione seduta piegare la testa sulle ginocchia;
- non soffocare l'infortunato con la presenza di più persone e ventilare.

FOLGORAZIONE

- interrompere immediatamente la corrente;
- qualora ciò non sia immediatamente possibile, distaccare il malcapitato dalla sorgente elettrica utilizzando un corpo non conduttore come ad esempio un legno;
- praticare immediatamente la rianimazione corporea agendo sul torace.

DISTORSIONI, STRAPPI, LUSSAZIONI

- applicare una fasciatura rigida non stringente;
- lasciare l'infortunato nella posizione di minor dolore ed attendere l'arrivo del soccorso esterno.

CONVULSIONI

- tenere l'infortunato in posizione orizzontale con la testa girata su un fianco per evitare vomiti e probabili soffocamenti;
- chiamare subito un soccorso esterno.

SOFFOCAMENTO ED ASFISSIA

- in caso di ostruzione della trachea, rimuovere il corpo estraneo ove possibile, anche capovolgendo l'individuo;
- successivamente praticare la respirazione artificiale.

INALAZIONE DI FUMI

- senza mettere a repentaglio la propria incolumità, mettere in salvo l'infortunato allontanandolo dall'ambiente contaminato dai fumi, spesso tossici;
- se l'infortunato è incosciente, ma respira, disporlo in posizione laterale di sicurezza;
- se respira con difficoltà o non respira, praticare immediatamente la respirazione artificiale. Se l'infortunato è lievemente ustionato (1° grado) applicare la pomata disponibile nella cassetta di pronto intervento e coprire la zona con un panno pulito ed umido.

USTIONI DI 2° E 3° GRADO

- raffreddare le parti con acqua fredda;
- non tentare di rimuovere i lembi di tessuto bruciati ed attaccati alla pelle;

- sfilare delicatamente anelli, braccialetti, cinture, orologi o abiti intorno alla parte ustionata prima che inizi a gonfiare;
- evitare di applicare sostanze oleose e grasse, ma attivarsi immediatamente per ricoverare l'infortunato in centri specializzati.

FERITE ALLA TESTA

- se l'incidente è accompagnato anche da perdita di conoscenza e/o sbandamenti e sonnolenza si può ipotizzare anche un trauma cranico (commozione cerebrale). In questi casi non cercare di sollevare l'infortunato, né dargli da bere, ma chiamare immediatamente il Soccorso Sanitario Pubblico.

LESIONI DA SCHIACCIAMENTO

- arrestare ogni eventuale emorragia e trattare tutte le ferite con i medicinali disponibili nella cassetta del pronto soccorso;
- se l'arto può essere liberato subito rimuovere il peso che lo comprime; qualora l'arto dovesse rimanere schiacciato per più di 30 minuti, attendere il soccorso medico prima di estrarlo e, per estrema necessità, apporre un laccio tra la parte schiacciata e la radice dell'arto prima della rimozione del peso che comprime;
- per quanto possibile, le lesioni da schiacciamento devono essere lasciate scoperte.

PERDITA DI CONOSCENZA

- se l'infortunato perde conoscenza ma respira, va messo in posizione laterale di sicurezza;
- se si arresta il battito cardiaco e la respirazione praticare immediatamente la rianimazione;
- riferire sempre al personale del soccorso medico la durata dello schiacciamento.

TRASPORTO DI PERSONA DISABILE

In caso di evacuazione di un disabile o di un incapace di mobilità propria (per panico, svenimento, ecc.) attuare un trasporto improvvisato con uno o più soccorritori mediante i seguenti metodi:

- metodo della stampella umana: è utilizzato per reggere un infortunato cosciente capace di camminare se assistito. Questo metodo non può essere usato in caso di impedimenti degli arti superiori dell'infortunato;
- metodo della slitta: consiste nel trascinare l'infortunato dal suolo senza sollevarlo;
- metodo del pompieri: si ricorre a tale metodo quando il soccorritore vuole mantenersi sempre disponibile almeno una mano per compiere altre operazioni durante l'evacuazione come ad esempio aprire una porta o trasportare altri oggetti; consiste sostanzialmente nel caricarsi l'infortunato su una sola spalla lasciando le sue gambe davanti ed il resto del corpo dietro la spalla, tenere ben saldo l'infortunato nella posizione ripiegata in spalla bloccando il suo braccio attorno al proprio collo e con la propria mano dello stesso lato e utilizzare l'altra mano (quella della spalla libera) per rimuovere oggetti, aprire porte, ecc.

9. Norme di prevenzione

9.1 Generali

Si riportano di seguito indicazioni generali sull'organizzazione e sui requisiti degli impianti in cui vengono effettuati stoccaggi di rifiuti.

- Gli impianti di gestione dei rifiuti devono possedere specifici requisiti di tipo tecnico organizzativo, atti a garantire che le operazioni, con particolare riferimento a quelle di stoccaggio, avvengano nel rispetto delle misure di sicurezza.
- La gestione dei rifiuti deve essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti devono disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.

In via generale, le aree distinte da prevedere all'interno di tutti gli impianti che gestiscono rifiuti sono le seguenti:

- area dotata di una struttura ad uso ufficio per gli addetti alla gestione, in cui sono situati i servizi igienici per il personale;
- area di ricezione dei rifiuti, destinata alle operazioni di identificazione del soggetto conferitore ed alle operazioni obbligatorie di pesatura/misura per verifica dei quantitativi di rifiuti effettivamente conferiti;
- area destinata allo stoccaggio dei rifiuti per categorie omogenee, adeguata per i quantitativi di rifiuti gestiti, e dotata di superficie impermeabile o pavimentata con una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta a tenuta;
- area per il deposito dei rifiuti fermentescibili adeguatamente attrezzata al controllo della temperatura degli stessi (ad esempio ambiente ombreggiato evitando l'uso dei teli, umidificazione e rivoltamenti della massa dei rifiuti);
- adeguata separazione delle aree adibite allo stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti infiammabili;
- locale chiuso attrezzato, ovvero area coperta dotata di una pavimentazione di adeguata resistenza ed impermeabile, da destinarsi alla raccolta e stoccaggio dei rifiuti pericolosi, dei rifiuti non pericolosi allo stato liquido, e in generale di tutti quei rifiuti il cui processo di recupero può risultare inficiato dall'azione degli agenti atmosferici o che possono rilasciare sostanze dannose per la salute dell'uomo o dell'ambiente;
- locale chiuso attrezzato, ovvero area destinata al trattamento dei rifiuti (laddove l'impianto non effettui solo raccolta e stoccaggio) adeguata allo svolgimento delle operazioni da effettuare e dotata di adeguata copertura, di superfici impermeabili di adeguata pendenza, di apposita rete di drenaggio e di raccolta dei reflui, nonché di opportuni sistemi di aspirazione e trattamento dell'aria e di monitoraggio;
- area per il deposito delle sostanze da utilizzare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali;
- adeguata viabilità interna per un'agevole movimentazione, anche in caso di incidenti;
- idonea recinzione lungo tutto il perimetro, provvista di barriera interna di protezione ambientale.

È inoltre opportuno che in ogni impianto sia presente anche un'area d'emergenza, di dimensioni contenute e dotata degli opportuni presidi di sicurezza, destinata all'eventuale stoccaggio di rifiuti non

conformi all'omologa di accettazione, risultati presenti in maniera accidentale e non verificabile all'atto del prelievo o dell'accettazione in impianto.

Le aree interessate dalla movimentazione, dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti. Devono altresì essere sottoposte a periodico controllo e ad eventuale manutenzione al fine di garantire l'impermeabilità delle relative superfici.

Più in generale le aree di stoccaggio devono essere opportunamente protette, mediante apposito sistema di canalizzazione, dalle acque meteoriche esterne.

Le eventuali operazioni di lavaggio di autocisterne e container devono essere effettuate in apposita sezione attrezzata e le relative acque reflue devono essere smaltite come rifiuto speciale.

Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, devono inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio; inoltre tali aree devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate o gestite come rifiuti.

Il lay-out dell'impianto deve essere ben visibile e riportato in più punti del sito.

Affinché le situazioni di emergenza non abbiano a verificarsi e/o quantomeno possano essere ridotte come numero e come entità di rischio, è indispensabile una fattiva collaborazione di tutto il personale.

Chiunque riscontri eventuali anomalie, quali:

- Guasti di impianti elettrici;
 - Ingombri nelle vie di fuga e nelle uscite di sicurezza;
 - Perdite di acqua o di sostanze;
 - Principi di incendio;
 - Situazioni che possono comportare rischi per le persone;
- è tenuto a darne segnalazione all'incaricato per la sicurezza.

- Ingombri anche temporanei, accostamenti di carta, di raccoglitori e materiali vari devono essere evitati.
- Tutti gli apparecchi elettrici devono essere spenti al termine dell'orario di lavoro.
- Le vie di fuga devono essere mantenute sgombre.
- Gli estintori non devono essere rimossi se non in caso di bisogno e inoltre vanno segnalati sia l'eventuale utilizzo che la loro mancanza, onde poter provvedere alla ricarica o all'acquisto.

9.2 Aree di Stoccaggio sfusi / big bag / ecoballe

Allo scopo di rendere nota, la natura e la pericolosità dei rifiuti, le aree di stoccaggio devono essere opportunamente contrassegnate con etichette o targhe, o collocate nelle aree di stoccaggio; detti contrassegni devono essere ben visibili per dimensioni e collocazione.

Devono indicare il CER, il nome del rifiuto e le caratteristiche di pericolo.

Se il deposito è realizzato all'esterno, è buona prassi proteggere i contenitori con idonee tettoie al fine di evitare l'irraggiamento diretto dei contenitori (con conseguente rischio di surriscaldamento e formazione di prodotti gassosi), nonché l'accumulo di acqua piovana nei bacini di contenimento; in ogni caso, occorre verificare periodicamente e dopo intense piogge lo stato dei bacini di contenimento.

9.3 Recipienti

I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.

I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di:

- a) idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
- b) accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento;
- c) mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.

9.4 Recipienti per liquidi

I serbatoi per i rifiuti liquidi:

- a) devono riportare una sigla di identificazione;
- b) devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati ad apposito sistema di abbattimento;
- c) possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
- d) devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento; se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento;
- e) non devono essere utilizzati serbatoi che abbiano superato il tempo massimo di utilizzo previsto in progetto, a meno che gli stessi non siano ispezionati ad intervalli regolari e che di tali ispezioni, sia mantenuta traccia scritta, la quale dimostri che essi continuano ad essere idonei all'utilizzo e che la loro struttura si mantiene integra;
- f) le strutture di supporto dei serbatoi, le tubazioni, le manichette flessibili e le guarnizioni siano resistenti alle sostanze (e alle miscele di sostanze) che devono essere stoccate.

I serbatoi per rifiuti liquidi devono inoltre essere provvisti di un bacino di contenimento con un volume almeno pari al 100% del volume del singolo serbatoio che vi insiste o, nel caso di più serbatoi, almeno al 110% del volume del serbatoio avente volume maggiore.

Per i serbatoi di sostanze liquide infiammabili e/o combustibili eventualmente presenti si dovrà fare riferimento alle specifiche regole tecniche di prevenzione incendi.

9.5 Recipienti, fissi e mobili, vasche ed i bacini

In generale i recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati sistemi di resistenza, anche meccanica, in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro.

9.6 Spandimento rifiuti liquidi

In caso di deposito di rifiuti liquidi, dovrà essere presente, nelle immediate vicinanze, un apposito kit di emergenza antispandimento, costituito da materiale assorbente idoneo a raccogliere gli eventuali spanti; tale materiale, dopo essere stato utilizzato per assorbire gli spanti, dovrà essere smaltito anch'esso come rifiuto; se il deposito di rifiuti si trova in prossimità di tombini di raccolta delle acque meteoriche, sarà opportuno prevedere la presenza di copri tombini da utilizzare in caso di spanto accidentale.

9.7 Formazione del personale che opera negli impianti

Deve essere prevista apposita formazione del personale in merito a quanto previsto dal presente Piano.

9.8 Manutenzione

Un'adeguata manutenzione delle aree, dei mezzi d'opera e degli impianti tecnologici, nonché degli eventuali impianti di protezione antincendi riduce la probabilità di situazioni di emergenza.

Protezione attiva e passiva contro l'incendio (*)

La “**protezione attiva**” è relativa alla lotta all'incendio. Tutte le azioni che richiedono l'intervento di un uomo o di un impianto al fine di spegnere l'incendio sono classificabili come misure di protezione attiva

Si intende per **protezione “passiva”** invece, l'insieme delle misure di protezione che non prevedono l'azione di un uomo o l'azionamento di un impianto ma che ha come obiettivi principali quelli di:

- **limitare gli effetti** dell'incendio nello spazio e nel tempo;
- **garantire l'incolumità** dei lavoratori;
- **limitare gli effetti nocivi dei prodotti della combustione** contenendo i danni a persone, strutture, attrezzature, macchine e beni.

9.9 Autocombustione.

L'autoriscaldamento di una materia (e conseguente possibile combustione) è un processo in cui la reazione graduale della materia con l'ossigeno (dell'aria) produce del calore. Se il tasso di produzione di calore è superiore al tasso di perdita di calore, la temperatura della materia aumenta, provocando, di conseguenza, dopo un periodo d'induzione, l'autoaccensione e la combustione.

I rifiuti soggetti ad accensione spontanea possono essere individuati in accordo con l'ADR:

Es:

UN1361 CARBONE (ANIMALE O VEGETALE)

UN 1362 (CARBONE ATTIVO)

UN 1364 CASCAMI OLEOSI DI COTONE

UN 1365 COTONE UMIDO

UN 1372 FIBRE ANIMALI O VEGETALI, BRUCIATE, BAGNATE O UMIDE

UN 1373 FIBRE O TESSUTI D'ORIGINE ANIMALE O VEGETALE O SINTETICA

UN 1379 CARTA TRATTATA CON OLI INSATURI, NON COMPLETAMENTE SECCA (COMPRENDE CARTA CARBONE)

UN 1387 CASCAMI DI LANA BAGNATI

UN 1856 STRACCI OLEOSI

UN 1857 CASCAMI TESSILI BAGNATI

Nota

Procedura per l'individuazione di rifiuti a soggetti ad accensione spontanea (autoriscaldanti)

- Se reperibile una SDS della materia originaria del rifiuto, al punto 14 (Informazioni sul trasporto), individuare se la materia è ADR Classe 4.2, a seguire al punto 13 (Considerazioni sullo smaltimento) individuare CER e info sullo smaltimento, che potenzialmente potrebbe essere rifiuto soggetto ad accensione spontanea. Valutazione aggiuntiva: se Regolamento CLP H250 / H251 / H252 / altro.

- Se rifiuto dal quale non è possibile individuare una materia originaria da cui trasse SDS ed info, dalle analisi del rifiuto prendere in considerazione se HP3 (infiammabile) e considerare rifiuti autoriscaldanti infiammabili, ed altri assimilabili alle materie della Tabella di cui sotto. Valutazione aggiuntiva se Regolamento CLP H250 / H251 / H252 / altro.

9.10 Miscelazione rifiuti

E' sempre vietato miscelare rifiuti pericolosi aventi differenti caratteristiche di pericolosità o rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi per non impedire, sia tecnicamente che economicamente, il recupero dei rifiuti oppure al fine di impedire la diluizione delle sostanze pericolose in essi contenute e quindi declassificare il rifiuto.

Si procedere al monitoraggio di possibili autocombustioni, effettuando il controllo costante delle temperature dei rifiuti stoccati con sistemi termografici/altro e dando seguito a possibili emissioni di calore/fumi visibili.

D.Lgs 152/2006

Articolo 187 Miscelazione rifiuti

1. E' vietato miscelare rifiuti pericolosi aventi differenti caratteristiche di pericolosità ovvero rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi.

La miscelazione comprende la diluizione di sostanze pericolose.

2. In deroga al comma 1, la miscelazione dei rifiuti pericolosi che non presentino la stessa caratteristica di pericolosità, tra loro o con altri rifiuti, sostanze o materiali, può essere autorizzata ai sensi degli articoli 208, 209 e 211 a condizione che:

a) siano rispettate le condizioni di cui all'articolo 177, comma 4, e l'impatto negativo della gestione dei rifiuti sulla salute umana e sull'ambiente non risulti accresciuto;

b) l'operazione di miscelazione sia effettuata da un ente o da un'impresa che ha ottenuto un'autorizzazione ai sensi degli articoli 208, 209 e 211;

c) l'operazione di miscelazione sia conforme alle migliori tecniche disponibili di cui all'articoli 183, comma 1, lettera nn).

2-bis. Gli effetti delle autorizzazioni in essere relative all'esercizio degli impianti di recupero o di smaltimento di rifiuti che prevedono la miscelazione di rifiuti speciali, consentita ai sensi del presente articolo e dell'allegato G alla parte quarta del presente decreto, nei testi vigenti prima della data di entrata in vigore del decreto legislativo 3 dicembre 2010, n. 205, restano in vigore fino alla revisione delle autorizzazioni medesime.

3. Fatta salva l'applicazione delle sanzioni specifiche ed in particolare di quelle di cui all'articolo 256, comma 5, chiunque viola il divieto di cui al comma 1 è tenuto a procedere a proprie spese alla separazione dei rifiuti miscelati, qualora sia tecnicamente ed economicamente possibile e nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 177, comma 4.

3-bis. Le miscelazioni non vietate in base al presente articolo non sono sottoposte ad autorizzazione e, anche se effettuate da enti o imprese autorizzati ai sensi degli articoli 208, 209 e 211, non possono essere sottoposte a prescrizioni o limitazioni diverse od ulteriori rispetto a quelle previste per legge.

10. Modalità di gestione

In fase di esercizio, la responsabilità della gestione operativa dell'impianto è affidata ad un responsabile designato, non essendo fattivamente possibile la presenza continua del direttore tecnico.

Al responsabile spettano i compiti di controllo a partire dalla fase di accettazione dei carichi nell'impianto, fino alla fase di trasporto all'eventuale successivo impianto di destinazione.

Il responsabile è solitamente presente in impianto durante l'orario di operatività dello stesso. Qualora non presente, questo si avvale di personale incaricato affinché nella gestione operativa delle attività presso l'impianto sia data attuazione a tutte le disposizioni di sicurezza previste dalla norma specifica di settore.

In particolare, deve essere assicurata la verifica di quanto segue:

- prima della ricezione dei rifiuti all'impianto sia verificata l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti procedure:
 - a) sia acquisito il relativo formulario di identificazione e di idonea certificazione analitica riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti;
 - b) qualora si tratti di rifiuti non pericolosi per cui l'Allegato D alla Parte Quarta del d.lgs. n. 152/06 preveda un CER "voce a specchio" di analogo rifiuto pericoloso, lo stesso potrà essere accettato solo previa verifica della "non pericolosità".

Qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelle che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto (singolo produttore); nel qual caso la verifica deve essere eseguita ad ogni variazione significativa del ciclo di origine o comunque con cadenza almeno annuale, salvo che nell'atto autorizzativo non sia specificata una cadenza superiore.

10.1 Check list ingresso all'impianto

Fase	Conforme	Non Conforme / Non applicabile (*)
- in ingresso all'impianto siano accettati solo i carichi compatibili con la capacità autorizzata in termini di trattamento e stoccaggio;	x	
- laddove la gestione dei rifiuti avvenga secondo le procedure semplificate di cui all'art. 216 del d.lgs. n. 152/2006, le quantità massime dei rifiuti non pericolosi e pericolosi sottoposti ad operazioni di messa in riserva presso produttori, recuperatori e centri di stoccaggio intermedi, nelle more della adozione dei decreti di cui all'art. 214, comma 2, del d.lgs. n. 152 del 2006, rispettino quanto indicato rispettivamente all'art. 6 del D.M. 5 febbraio 1998 ed all'art. 4 del D.M. n. 161 del 12 giugno 2002	X	
- sia comunicato, nei casi previsti, alla Provincia competente per territorio l'eventuale respingimento del carico di rifiuti entro e non oltre 24 ore, trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione;	x	
- le operazioni di scarico e di stoccaggio dei rifiuti siano condotte in modo da evitare emissioni diffuse. I rifiuti liquidi devono essere stoccati nei serbatoi ad essi dedicati, movimentati in circuito chiuso; non sono ammessi travasi da tubazioni "mobili", salvo nei casi specifici espressamente autorizzati;	x	
- la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, siano effettuate in condizioni di sicurezza, evitando: a) la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi; b) l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna; c) per quanto possibile, rumori e molestie olfattive; d) di produrre degrado ambientale e paesaggistico; e) il mancato rispetto delle norme igienico - sanitarie; f) ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività;	x	
- la movimentazione dei rifiuti all'interno dell'impianto avvenga nel rispetto degli opportuni accorgimenti atti a evitare dispersione di rifiuti e materiali vari, nonché lo sviluppo di polveri e, in particolare: a) i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione; b) i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette; c) i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.	x	

<p>- siano adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi pericolosi e non pericolosi, la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; al riguardo i contenitori in deposito (rifiuti) in attesa di trattamento, devono essere mantenuti chiusi;</p>	x	
<p>- in caso di sversamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate sia eseguita immediatamente, per quanto possibile a secco o con idonei materiali inerti assorbenti, qualora si tratti rispettivamente di materiali solidi o polverulenti o liquidi. I materiali derivanti dalle operazioni di pulizia devono essere adeguatamente smaltiti nel rispetto delle disposizioni di legge;</p>	x	
<p>- i registri di carico e scarico siano tenuti in conformità a quanto stabilito dall'art. 190 del d.lgs. n. 152 del 2006 e nel rispetto delle indicazioni del competente Ente gestore del catasto;</p>	x	
<p>- i rifiuti da sottoporre a eventuale trattamento all'interno dell'impianto, ovvero da avviare a impianti terzi, siano contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso e siano stoccati per categorie omogenee nelle rispettive aree dedicate dell'impianto, nel rispetto delle prescrizioni di legge e alle modalità indicate negli atti autorizzativi, per evitare incidenti dovuti alla possibile reazione di sostanze tra loro incompatibili e come misura per prevenire l'aggravarsi di eventuali eventi accidentali;</p>	x	
<p>- nella fase di abbancamento dei rifiuti nelle aree dedicate dell'impianto, non vengano effettuate miscelazioni se non quelle consentite dalla legge, ai sensi dell'art. 187 del d.lgs. n. 152 del 2006, ed autorizzate. In tal caso, è necessario che le operazioni di miscelazione siano effettuate nel rispetto delle norme relative alla sicurezza dei lavoratori, evitando rischi dovuti ad eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti, ovvero alla formazione di gas tossici e reazioni esotermiche; le stesse non dovranno altresì pregiudicare l'efficacia del successivo trattamento, né tanto meno la sicurezza di tale trattamento;</p>	x	
<p>- qualora lo stoccaggio dei rifiuti avvenga in cumuli, le altezze di abbancamento siano commisurate alla tipologia di rifiuto per garantirne la stabilità; ai fini della sicurezza, è opportuno limitare le altezze di abbancamento a 3 metri; le autorità competenti potranno comunque autorizzare altezze superiori, entro gli eventuali limiti previsti dalle eventuali specifiche norme di riferimento, purchè ciò sia compatibile con la sicurezza e la stabilità dei cumuli, nonché con la capacità gestionale del singolo impianto;</p>	x	
<p>- i fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione per consentire il passaggio di personale e mezzi anche al fine di evitare la</p>	x	

propagazione di eventuali incendi e facilitare le operazioni di spegnimento;		
- i rifiuti infiammabili siano stoccati in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente in materia;	x	
- le superfici scolanti siano mantenute in idonee condizioni di pulizia, tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e delle acque di lavaggio delle aree esterne;	x	
- sia effettuata, almeno semestralmente, la periodica pulizia/manutenzione dei manufatti di sedimentazione e di disoleazione e della rete di raccolta delle acque meteoriche;	x	
- la viabilità e la relativa segnaletica all'interno dell'impianto sia adeguatamente mantenuta, e la circolazione opportunamente regolamentata;	x	
- gli accessi a tutte le aree di stoccaggio siano sempre mantenuti sgomberi, in modo tale da agevolare le movimentazioni;	x	
- la recinzione e la barriera esterna di protezione ambientale siano adeguatamente mantenute, avendo cura di tagliare le erbe infestanti e di rimuovere eventuali rifiuti accumulati per effetto eolico o anche altre cause;	x	
- i macchinari, gli impianti e mezzi d'opera siano in possesso delle certificazioni di legge e oggetto di periodica manutenzione secondo le scadenze prescritte;	x	
- ove presenti, gli impianti di spegnimento fissi dell'incendio siano mantenuti a regola d'arte;	x	
il personale operativo nell'impianto sia formato e dotato delle attrezzature e dei sistemi di protezione specifici in base alle lavorazioni svolte;	x	
- tutti gli impianti siano oggetto di verifica e controllo periodico, per assicurarne la piena efficienza.	x	

(*) Se Non Conforme provvedere adeguamento o indicare Non Applicabile

10.2 Tempistiche stoccaggio

Le operazioni di stoccaggio sono in generale finalizzate alla costituzione di idonee partite sia per tipologia che, soprattutto, per quantità destinate al trasporto presso impianti che effettuano le successive operazioni di recupero/smaltimento.

Lasciare che lo stoccaggio sia procrastinabile all'infinito non può che ingenerare rischi di:

- a) abbandono del cumulo di rifiuti per aumento nel tempo dei costi di gestione non adeguatamente coperti dagli introiti;
- b) aumento della possibilità che si inneschino reazioni che modifichino la natura del rifiuto, del suo pericolo intrinseco o che intacchino l'integrità del contenitore.

Si rappresenta pertanto l'opportunità che le autorizzazioni individuino, ai sensi dell'art. 208, comma 11, lett. c), del d.lgs. n. 152 del 2006, termini temporali massimi ragionevoli per le operazioni di stoccaggio nonché che le stesse rechino indicazioni sulla capacità massima di stoccaggio istantanea.

Pertanto la mera operazione di stoccaggio non può dare origine a rifiuti di natura e/o CER diversi e pertanto i tempi di sosta sono facilmente verificabili attraverso i registri di carico e scarico.

A tal riguardo, con riferimento alle tempistiche di stoccaggio dei rifiuti ed alla loro successiva destinazione, si precisa che:

- i rifiuti non pericolosi sui quali viene operata la messa in riserva (R13) vanno destinati ad impianti di recupero di terzi preferibilmente entro sei (6) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto. In ogni caso, per gli impianti in procedura semplificata ai sensi del D.M. 5 febbraio 1998 la messa in riserva di rifiuti non deve mai superare il termine massimo di dodici (12) mesi dalla data di accettazione nell'impianto; detto termine massimo può essere applicato in sede autorizzativa da parte delle autorità competenti anche agli impianti in procedura ordinaria o AIA;
- i rifiuti pericolosi sui quali viene operata la messa in riserva (R13), secondo le procedure semplificate di cui al D.M. n. 161/2002, devono essere avviati a recupero entro il termine massimo di sei (6) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto; detto termine massimo può essere applicato in sede autorizzativa da parte delle autorità competenti anche agli impianti in procedura ordinaria o AIA;
- i rifiuti sui quali viene operato il deposito preliminare (D15) devono essere avviati alle successive operazioni di smaltimento entro massimo dodici (12) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto, in virtù di quanto indicato all'art. 2, comma 1, lett. g) del d.lgs. n. 36 del 2003;
- i rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non strettamente collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'allegato C relativo alla Parte Quarta del d.lgs. n. 152 del 2006 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla Parte Quarta del d.lgs. n. 152 del 2006. Per impianto strettamente collegato si intende un impianto dal quale, per motivi tecnico/commerciali, devono necessariamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale.

11. Gestione delle emergenze

Qualora si verifichi un incidente, ovvero un incendio, devono essere avviate con la massima tempestività tutte le attività previste nel piano di emergenza appositamente redatto.

11.1 Procedura telefonica per la chiamata di soccorso

In caso di incidente grave con possibilità di estensione anche all'esterno dell'insediamento, si dovrà provvedere all'allertamento degli enti esterni, con particolare riferimento a quanto di seguito riportato nella seguente tabella:

Tipo di emergenza	Ente interessato	Contatto
Incendio	Vigili del Fuoco	115
Incendio/Ambientale	A.R.T.A.	0862 57971
Infortuni a persone	EMERGENZA SANITARIA	118
Emergenza	ENEL (segnalazione guasti)	800900800

L'allertamento avverrà a mezzo telefonico secondo la seguente procedura.

1. Mantenere la calma e comporre il numero telefonico utile (118, 115, 113,...);
2. Dare i dati generali della ditta;
3. Informare l'operatore dell'accaduto indicando se urgente o meno;
4. Rispondere con calma alle domande dell'operatore;
5. Indicare con precisione il luogo ove è sita la ditta, se possibile dare dei riferimenti topografici;
6. Lasciare un recapito telefonico e il proprio nominativo, in caso di infortunio sarebbe bene far parlare chi si sta occupando dell'infortunato;
7. Attendere l'arrivo dei soccorsi;
8. Preparare la documentazione necessaria;
9. Accompagnare i soccorsi sul posto per la via più veloce e sicura.

Si riporta qui di seguito uno schema di chiamata soccorsi per il Centro oggetto del presente PEI:

SCHEMA PER LA CHIAMATA D'EMERGENZA



INFORMAZIONI DA FORNIRE

Sono il sig. _____

chiamo dall'IMPIANTO di SPICA srl a Sulmona

COSA è SUCCESSO

(ad es.: è scoppiato un incendio, c'è stato un grave infortunio, ...)

L'indirizzo dell'IMPIANTO è:

ss17 KM 95.5 –Zona Industriale - Area Autoporto - SULMONA

RISPONDERE CHIARAMENTE E CON CALMA

AD EVENTUALI ULTERIORI DOMANDE DEI SOCCORRITORI

11.2 Personale autorizzato ad attivare le procedure di emergenza

Le persone autorizzate ad attivare le procedure di emergenza, secondo le procedure descritte al capitolo precedente, sono i lavoratori designati come Addetti Antincendio e Emergenza.

11.3 Gestione delle emergenze specifiche

11.3.1 Procedura per chiamata ai VVF

Al verificarsi di un'emergenza che richieda l'intervento dei vigili del fuoco, chiunque ne venga a conoscenza deve chiamare la centrale operativa dei VIGILI DEL FUOCO; il numero da digitare, in qualsiasi momento del giorno e della notte, è il **115**.

All'atto della chiamata specificare:

- il proprio nome e cognome, eventualmente la propria qualifica;
- la denominazione dell'azienda, il luogo dell'incidente, l'indirizzo completo e il numero di telefono da cui si effettua la chiamata;
- le indicazioni su come raggiungere il luogo;
- il tipo di incendio (piccolo, medio, grande);
- la presenza di persone in pericolo (sì, no, dubbio);
- il locale o zona interessata dall'incendio;
- il tipo di materiale che brucia;
- il tipo di impianto antincendio esistente.

All'atto della chiamata, inoltre:

- chiedere il nome dell'operatore (nel caso fosse necessario richiamare) e interrompere la chiamata solo su richiesta dello stesso;
- annotare l'ora esatta della chiamata;

Prima dell'arrivo dei Vigili del Fuoco predisporre quanto necessario per agevolare l'ingresso dei relativi mezzi.

Al loro arrivo, tenersi a disposizione e collaborare con essi; fornire, con la massima esattezza possibile, ogni utile indicazione sull'ubicazione e natura dell'incendio, sulla destinazione dei locali interessati, sulle sostanze coinvolte, sull'esistenza e natura di altre possibili fonti di rischio limitrofe (serbatoi di infiammabili, tubazioni gas, sostanze tossiche o radioattive, ecc.), nonché sulla consistenza ed ubicazione delle risorse idriche.

11.3.2 Procedura per chiamata di emergenza sanitaria

Al verificarsi di un'emergenza sanitaria che richieda l'intervento di strutture di soccorso esterne, chiunque ne venga a conoscenza deve chiamare la centrale operativa di EMERGENZA SANITARIA; il numero da digitare, in qualsiasi momento del giorno e della notte, è il **118**. La chiamata deve essere condotta con calma fornendo con la maggiore chiarezza possibile tutte le informazioni richieste.

All'atto della chiamata specificare:

- il proprio nome e cognome, eventualmente la propria qualifica;
- la denominazione dell'azienda, il luogo dell'incidente, l'indirizzo completo e il numero di telefono da cui si effettua la chiamata;
- le indicazioni su come raggiungere il luogo;
- il tipo di attività in corso, con una breve descrizione della stessa;
- il tipo di infortunio verificatosi, con una breve descrizione della dinamica; le condizioni dell'infortunato o degli infortunati, se sono coscienti, se sono visibili emorragie, fratture agli arti, ecc.

All'atto della chiamata, inoltre:

- chiedere il nome dell'operatore (nel caso fosse necessario richiamare) e interrompere la chiamata solo su richiesta dello stesso;
- annotare l'ora esatta della chiamata;

Prima dell'arrivo dei soccorsi predisporre quanto necessario per agevolare l'ingresso dei relativi mezzi.

All'arrivo dei soccorsi è opportuno che uno dei soccorritori si rechi presso il pronto soccorso, insieme all'infortunato, al fine di fornire informazioni dettagliate sulla dinamica dell'infortunio.

11.3.3 Procedura per chiamata di pronto intervento

Al verificarsi di un'emergenza che richieda la presenza del Pronto Intervento, chiunque ne venga a conoscenza deve chiamare la centrale operativa di PRONTO INTERVENTO; il numero da digitare, in qualsiasi momento del giorno e della notte, è il **112**.

All'atto della chiamata specificare:

- il proprio nome e cognome, eventualmente la propria qualifica;
- la denominazione dell'azienda, il luogo dell'incidente, l'indirizzo completo e il numero di telefono da cui si effettua la chiamata;
- le indicazioni su come raggiungere il luogo;
- il motivo della chiamata. All'atto della chiamata, inoltre:
- chiedere il nome dell'operatore (nel caso fosse necessario richiamare) e interrompere la chiamata solo su richiesta dello stesso;
- annotare l'ora esatta della chiamata;

Prima dell'arrivo del Pronto Intervento predisporre quanto necessario per agevolare l'ingresso dei relativi mezzi.

12. Procedure di evacuazione

<p>Chiunque si accorga di una possibile emergenza</p>	<p>Deve dare immediatamente il preallarme:</p> <ul style="list-style-type: none"> • alle persone circostanti e presenti in Impianto (allarme vocale)
<p>Il Responsabile di Impianto (o operatore impiegato)</p>	<p>Ricevuto l'allarme deve:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. immediatamente recarsi al punto di coordinamento (uffici) 2. raccogliere tutte le informazioni possibili sulla natura dell'incidente: <ul style="list-style-type: none"> - durante il percorso verso il punto di coordinamento - tramite gli addetti accorsi al punto di coordinamento - recandosi presso la zona dell'incidente 3. decidere se: <ul style="list-style-type: none"> - allarmare o preallarmare gli organi competenti - iniziare, continuare o abbandonare le operazioni di contenimento - evacuare l'impianto, tutto o in parte - oppure far rientrare l'allarme 4. effettuare le seguenti operazioni: <ul style="list-style-type: none"> - primo soccorso - interruzioni della rete del gas della valvola di alimentazione del combustibile della centrale termica della rete idrica (in caso di allagamento) - interruzione dell'energia elettrica (in caso di spegnimento con acqua) interrompendo anche l'uscita di eventuali gruppi di continuità - supporto all'ingresso dei mezzi di soccorso inviando un addetto (se disponibile) sulla strada principale ad attendere i mezzi di soccorso inviando degli addetti lungo la strada di accesso per controllarne la fruibilità ed eventualmente gestire lo sgombero immediato dei mezzi intralcianti - apertura del cancello di ingresso - blocco all'ingresso nell'edificio dei lavoratori ed esterni - organizzazione delle comunicazioni con l'area di raccolta - sospensione del lavoro, far porre il lavoro in sicurezza e disporre l'evacuazione dei lavoratori - raccogliere informazione sui rischi presenti tramite i preposti presenti 5. rimanere a disposizione nel punto di coordinamento per la gestione degli addetti

	<ol style="list-style-type: none"> 6. verificare che tutti i presenti siano usciti incolumi dall’impianto e che non risultino dispersi presso l’area di raccolta 7. effettuare il passaggio di informazioni alla vigilanza e alla SEA Servizio Emergenza Ambientale preposto (ARPA regionale, VVF, ASL, altro), a cui può essere eventualmente passato il coordinamento dell’emergenza 8. organizzare il recupero del piano di emergenza, delle planimetrie dei pericoli e la lista delle sostanze chimico/biologiche pericolose presenti da mettere a disposizione dei mezzi di soccorso esterni 9. cedere il comando all’arrivo dei mezzi di soccorso 10. comunicare la fine dell’emergenza
<p>Addetti antincendio (se presenti oltre al Responsabile o Operatore Impiegato)</p>	<p>Ricevuto l’allarme devono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. raggiungere il Responsabile nel punto di coordinamento 2. eseguire compiti impartiti dal Responsabile nella zona assegnata 3. rientrare nel punto di coordinamento al termine delle operazioni 4. relazionare la situazione incontrata 5. rimettersi a disposizione del Responsabile <p>Qualora:</p> <ul style="list-style-type: none"> - raggiungendo il punto di coordinamento individuino l’origine del problema, valutato contenibile in sicurezza con gli strumenti disponibili e la formazione ricevuta, ritengano opportuno procedere alla gestione diretta dell’emergenza - oppure ravvisino l’urgenza di intraprendere iniziative in zone a rischio diverse da quelle assegnatigli dal coordinatore <p>devono prioritariamente far comunicare al Responsabile la propria nuova zona d’azione.</p> <p>Alcuni compiti prevedono procedure ben definite:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>contenimento incendio</u>: agiscono secondo la formazione ricevuta e solo se dotati degli strumenti adatti, senza mai mettere a repentaglio la propria vita; è preferibile che operino con il supporto di un altro addetto in posizione arretrata e con un frequente cambio della squadra - <u>area di raccolta</u>: accompagnano l’utenza, la informano, organizzano l’assistenza e l’appello dei partecipanti, comunicando continuamente le informazioni sui dispersi al coordinatore dell’emergenza - <u>chiusura reti ed impianti</u>: operano secondo le procedure comunicate dai servizi tecnici, cercando prioritariamente di mettersi in contatto con loro tramite il servizio di vigilanza. In caso di incendio danno precedenza alla chiusura della valvola del gas o di alimentazione del combustibile della centrale termica.
<p>Addetti primo soccorso</p>	<p>Ricevuto l’allarme devono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. raggiungere il Responsabile nel punto di coordinamento

	<ol style="list-style-type: none"> 2. eseguire compiti impartiti dal coordinatore nella zona assegnata 3. rientrare nel punto di coordinamento al termine delle operazioni 4. relazionare la situazione incontrata 5. rimettersi a disposizione del coordinatore dell'emergenza <p>Qualora:</p> <ul style="list-style-type: none"> - raggiungendo il punto di coordinamento individuino delle persone da assistere - oppure ravvisino l'urgenza di intraprendere iniziative in zone a rischio diverse da quelle assegnatigli dal coordinatore <p>devono prioritariamente far comunicare al coordinatore dell'emergenza la propria nuova zona d'azione. In mancanza di soggetti da assistere rimangono a disposizione del coordinatore per altri tipi di incarichi (es. accompagnamento disabili, assistenza presso l'area di raccolta, evacuazione di piano, ecc.).</p>
<p>Addetti evacuazioni disabili</p>	<p>Ricevuto il preallarme raggiungono il disabile assegnato. Nel caso in cui venga impartito il comando di evacuazione assistono il disabile seguendo le procedure personalizzate concordate.</p> <p>Quando non sono assegnati ad un disabile specifico, o hanno già portato all'esterno il proprio assistito, si informano sulla presenza nell'edificio di eventuali altre persone con problemi di disabilità (anche temporanei, come persone con arti fratturati o anziani con difficoltà motorie) per offrire il proprio supporto.</p> <p>Assistenza alle persone a mobilità ridotta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli ascensori non devono essere utilizzati per l'esodo, salvo che siano stati appositamente realizzati per tale scopo e il disabile sia sotto il controllo di personale pienamente a conoscenza delle procedure di evacuazione - quando non è possibile superare le barriere architettoniche eventualmente presenti, l'addetto può reclutare alcuni presenti, fisicamente idonei, per l'aiuto al trasporto delle persone disabili - in caso di impossibilità di esodo dai piani senza uscita diretta l'addetto rimane in attesa dei mezzi di soccorso presso lo spazio calmo assieme al disabile, segnalando la propria situazione al coordinatore dell'emergenza. <p>Altri suggerimenti utili per l'assistenza alle persone a mobilità ridotta:</p> <ul style="list-style-type: none"> - essere in grado di posizionare le mani in punti di presa specifici, per consentire il trasferimento della persona in modo sicuro - assumere posizioni di lavoro corrette, che salvaguardino la schiena dei soccorritori - essere in grado di interpretare le necessità della persona da affiancare ed offrire la collaborazione necessaria. <p>Assistenza alle persone con visibilità limitata:</p>

- in caso di evacuazione del luogo di lavoro, occorre che un addetto guidi le persone con visibilità menomata o limitata
- un lavoratore, appositamente incaricato, deve assistere queste persone durante tutto il periodo dell'emergenza

Altri suggerimenti utili per l'assistenza alle persone con visibilità limitata:

- prendere sottobraccio la persona interessata e accompagnarla avendo cura di non tirare e di non spingere la stessa fornendo tutte le indicazioni sulla presenza di scale, porte e di eventuali ostacoli o sul percorso che si sta effettuando
- annunciare la propria presenza e parlare con voce ben distinta e comprensibile fin da quando si entra nell'ambiente in cui è presente la persona da aiutare
- parlare naturalmente, senza gridare, e direttamente verso l'interlocutore, senza interporre una terza persona, descrivendo l'evento e la reale situazione di pericolo
- offrire assistenza lasciando che la persona vi spieghi di cosa ha bisogno
- descrivere in anticipo le azioni da intraprendere
- lasciare che la persona afferri leggermente il braccio o la spalla per farsi guidare
- nell'invitare un non vedente a sedersi, guidare prima la mano di quest'ultima affinché tocchi lo schienale del sedile
- qualora si ponesse la necessità di guidare più persone con le stesse difficoltà, invitatele a tenersi per mano

Assistenza alle persone con udito limitato:

- esiste la possibilità che non sia percepito il segnale di allarme, perciò un incaricato deve verificare che l'avviso sia stato recepito correttamente

Altri suggerimenti utili per l'assistenza alle persone con udito limitato:

- per consentire al sordo una buona lettura labiale, la distanza ottimale nella conversazione non deve mai superare il metro e mezzo
- nel parlare tenere ferma la testa e, possibilmente, il viso di chi parla deve essere al livello degli occhi della persona sorda
- parlare distintamente, ma senza esagerare, avendo cura di non storpiare la pronuncia: la lettura labiale, infatti, si basa sulla pronuncia corretta
- la velocità del discorso inoltre deve essere moderata: né troppo in fretta, né troppo adagio
- usare possibilmente frasi corte, semplici ma complete, esposte con un tono normale di voce (non occorre gridare). È necessario mettere in risalto la parola principale della frase usando espressioni del viso in relazione al tema del discorso
- non tutti i suoni della lingua sono visibili sulle labbra: fare in modo che la persona sorda possa vedere tutto ciò che è visibile sulle labbra

	<ul style="list-style-type: none"> - quando si usano nomi di persona, località o termini inconsueti, la lettura labiale è molto difficile. In alternativa, si può scrivere la parola in stampatello su di un foglio - anche se la persona sorda porta le protesi acustiche, non sempre riesce a percepire perfettamente il parlato, occorre dunque comportarsi seguendo le regole di comunicazione appena esposte; - per la persona sorda è difficile seguire una conversazione di gruppo o una conferenza senza interprete. Occorre quindi aiutarlo a capire almeno gli argomenti principali attraverso la lettura labiale, trasmettendo parole e frasi semplici e accompagnandole con gesti naturali. <p>Altri suggerimenti utili per l'assistenza alle persone con difficoltà cognitive:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la persona può non essere completamente in grado di percepire il pericolo - molti di loro non posseggono l'abilità della letto-scrittura - la percezione visiva di istruzioni scritte o di pannelli può essere confusa - il loro senso di direzione potrebbe essere limitato, ragion per cui potrebbero avere bisogno di qualcuno che li accompagni durante il percorso - istruzioni e le informazioni devono essere suddivise in semplici fasi successive - bisogna usare segnali semplici o simboli immediatamente comprensibili, ad esempio segnali grafici universali - spesso nel disabile cognitivo la capacità a comprendere il linguaggio parlato è abbastanza sviluppata ed articolata, anche se sono presenti difficoltà di espressione. Si raccomanda pertanto di spiegare sempre e direttamente alla persona le operazioni che si effettueranno in situazione d'emergenza - ogni individuo deve essere trattato come un adulto che ha un problema di apprendimento.
Servizi di vigilanza	<p>Ricevuta la segnalazione preallarmano o allarmano i servizi di soccorso e gestiscono il loro arrivo, fornendo tutte le informazioni utili all'organizzazione dell'intervento.</p> <p>Tengono informato il coordinatore sui tempi previsti di arrivo.</p> <p>Raggiungono il punto dell'incidente e si mettono a disposizione del Responsabile (o con l'impiegato operativo presente). In caso di rientro dell'emergenza lo comunicano prontamente ai servizi di soccorso.</p>
S.E.A. Servizio Emergenza Ambientale preposto (ARPA regionale, VVF, ASL, altro)	<p>Ricevuta la segnalazione raggiungono il punto dell'incidente e si mettono a disposizione del coordinatore, assumendo su richiesta il coordinamento dell'emergenza.</p> <p>Agiscono di concerto con il coordinatore e in funzione della formazione ricevuta e degli strumenti disponibili.</p>
Utenza esterna	<p>Al suono dell'allarme debbono:</p>

	<ol style="list-style-type: none"> 1. abbandonare gli ambienti lasciando borse, zaini e altri effetti personali ingombranti 2. uscire seguendo i percorsi di esodo indicazioni nelle planimetrie di evacuazione 3. seguire le istruzioni del personale presente 4. aiutare le eventuali altre persone con problemi di disabilità 5. se costretti ad attendere i soccorsi presso uno spazio calmo, cercare di avvisare gli addetti o i mezzi di soccorso 6. raggiungere il punto di raccolta (dovendo percorrere una via utilizzata anche per l'accesso dei mezzi di soccorso proseguire in fila indiana) 7. collaborare per quanto possibile con gli addetti presso il punto di raccolta per individuare eventuali assenti 8. non abbandonare il punto di raccolta fino al cessato allarme <p>Se un utente gode di una sufficiente preparazione professionale nell'ambito di gestione delle emergenze (medico, vigile del fuoco, forze dell'ordine, ecc.) è invitato a mettersi a disposizione.</p>
Lavoratori	<p>Al suono dell'allarme deve:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. interrompere il lavoro 2. porre posto in sicurezza attrezzature e materiali in uso, rimuovendo quelle che potrebbero costituire intralcio alle operazioni di soccorso 3. seguire le istruzioni del personale presente 4. uscire dall'edificio seguendo le procedure di emergenza generali <p>Una volta raggiunto il luogo di raccolta attende istruzioni e fornisce chiarimenti sulla eventuale pericolosità delle lavorazioni che stava effettuando.</p>
Utenza con problemi di disabilità	<p>Al suono dell'allarme debbono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. contattare il proprio accompagnatore, chiedere aiuto alle persone presenti o mettersi in contatto con qualcuno del personale per chiedere un supporto 2. seguire le istruzioni del personale 3. abbandonare gli ambienti lasciando borse, zaini e altri effetti personali ingombranti 4. se costretti ad attendere i soccorsi presso uno spazio calmo, cercare di avvisare gli addetti o i mezzi di soccorso 5. raggiungere il punto di raccolta (dovendo percorrere una via utilizzata anche per l'accesso dei mezzi di soccorso, è opportuno proseguire in fila indiana) 6. collaborare per quanto possibile con gli addetti presso il punto di raccolta per individuare eventuali assenti; 7. non abbandonare il punto di raccolta fino al cessato allarme

	Se un utente gode di una sufficiente preparazione professionale nell'ambito di gestione delle emergenze (medico, vigile del fuoco, polizia, ecc.) è invitato a mettersi a disposizione del coordinatore dell'emergenza.
Evacuazione	Al suono dell'allarme piano per piano, seguendo i percorsi di esodo segnalati dalle indicazioni di colore verde che indicano i percorsi d'esodo, come riportato sulle planimetrie di evacuazione che sono affisse nell'edificio

13. Norme di comportamento per tipo di incidente

<p>In caso di incendio</p>	<p>Chiunque avvisti un incendio deve:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. dirigendosi verso il telefono, dare l'allarme a voce alle persone circostanti 2. dare il preallarme tramite allarme a voce 3. dare l'allarme tramite allarme vocale 4. avvisare eventuali edifici o opifici nelle vicinanze di iniziare le procedure di messa in sicurezza degli ambienti <p>Il personale accorso, se formato, attrezzato e comunque nella possibilità di operare in condizioni di sicurezza, deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> - se si tratta di un piccolo principio di incendio: <ul style="list-style-type: none"> - accertarsi che sia stato dato il preallarme alle persone presenti - iniziare immediatamente l'opera di spegnimento - se il focolaio non è spento in 3-5 minuti: <ul style="list-style-type: none"> - attivare il sistema di allarme antincendio che darà come esito l'evacuazione dell'edificio - o confermare la richiesta di intervento ai vigili del fuoco - se il fuoco è domato nei minuti successivi: <ul style="list-style-type: none"> - avvisare i mezzi di soccorso del cessato allarme - se vi sono persone intossicate o ustionate: <ul style="list-style-type: none"> - richiedere l'intervento del pronto soccorso sanitario
<p>In caso di allagamento</p>	<p>Chiunque si accorga di un principio di allagamento deve avvisare gli addetti dell'edificio, che dovranno</p> <ul style="list-style-type: none"> - chiudere la valvola d'intercettazione più prossima alla perdita agendo sul rubinetto indicato nella planimetria dei pericoli (se il rubinetto principale interrompe anche la rete degli idranti, avvisare il servizio di vigilanza) - richiedere l'intervento dei servizi tecnici - drenare l'acqua dal pavimento <p>In caso di allagamento esteso inoltre devono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interrompere l'erogazione dell'energia elettrica, agendo sugli interruttori generali indicati nelle planimetrie dei pericoli (prima di ridare tensione verificare che l'acqua non abbia raggiunto l'impianto elettrico o apparecchiature sotto tensione) - se necessario fare evacuare le aree a rischio <p>Prima di consentire il rientro dell'utenza verificare che i pavimenti siano puliti ed asciutti.</p>
<p>In caso di mancanza di energia elettrica</p>	<p>Se la mancanza di energia coinvolge solo alcune zone dell'edificio bisogna:</p> <ul style="list-style-type: none"> - richiedere l'intervento dei servizi tecnici

	<ul style="list-style-type: none"> - scollegare dalla rete le attrezzature che possono aver determinato un sovraccarico <p>Se la mancanza di energia coinvolge tutto l'edificio bisogna:</p> <ul style="list-style-type: none"> - richiedere l'intervento dei servizi tecnici - verificare con i preposti che non vi siano reazioni, impianti o attrezzature che devono essere messi in sicurezza - organizzare un servizio di aiuto alle persone disabili per scendere le scale, anche se non si è in una situazione di emergenza
<p>In caso di sversamenti</p>	<p>Chiunque avverta un'emergenza tossico-nociva deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dirigendosi verso il telefono, dare l'allarme a voce alle persone circostanti - dare il preallarme telefonico - avvisare il personale della struttura, con la collaborazione dei presenti, preferendo il seguente ordine di chiamata (vocale o telefonica): <ul style="list-style-type: none"> - il preposto responsabile dell'ambiente, così come indicato nella scheda identificativa del laboratorio ai fini della sicurezza, affissa all'entrata del locale - i responsabili della struttura - gli addetti antincendio - seguire le altre prescrizioni indicate sulla scheda identificativa ai fini della sicurezza <p>In caso di gravità dell'incidente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - iniziare le procedure di messa in sicurezza degli ambienti - interdire l'area di pericolo, delimitandola con apposita segnaletica <p>Le persone formate, se dotate di sufficienti protezioni, seguono le procedure e valutano se:</p> <ul style="list-style-type: none"> - disattivare l'impianto di riscaldamento o condizionamento - aerare il locale aprendo porte e finestre - cercare di intercettare l'alimentazione della perdita - utilizzare assorbitori o neutralizzatori specifici per la sostanza versata - diluire o lavare le superfici contaminate con getti d'acqua (se il tipo di sostanza lo consente)
<p>In caso di terremoto</p>	<p>È bene seguire alcune regole generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenere la calma e dominare l'istinto di fuggire per evitare il panico generale - evitare di precipitarsi disordinatamente all'esterno dei locali di lavoro - rifugiarsi in zone d'angolo, sotto scrivanie o tavoli <p>Inoltre appena terminata la scossa principale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - chiudere le valvole dei gas, liquidi pericolosi ed acqua - verificare con i preposti che non vi siano reazioni, impianti o attrezzature che devono essere messi in sicurezza - evacuare ordinatamente l'edificio

	-
In caso di allarme bomba	<p>È bene seguire alcune regole generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenere la calma per evitare il panico generale - non effettuare ricerche in proprio per individuare l'ordigno <p>Chiunque riceva l'avviso deve:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allertare le autorità di pubblica sicurezza tramite il servizio di vigilanza - contattare gli addetti per l'edificio per avviare l'evacuazione ordinata dell'edificio <p>Prima di rientrare nell'edificio è necessario ricevere il benestare da parte dei servizi tecnici specializzati.</p>
In caso di azioni criminose	<p>È bene seguire alcune regole generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenere la calma per evitare il panico generale - non cercare di risolvere il problema autonomamente <p>Chiunque riceva l'avviso deve</p> <ul style="list-style-type: none"> - allertare le autorità di pubblica sicurezza tramite il servizio di vigilanza - avvisare il personale della struttura preferendo il seguente ordine di chiamata (vocale o telefonica): <ul style="list-style-type: none"> - i responsabili della struttura - gli addetti antincendio - avviare l'evacuazione ordinata dell'edificio
In caso di altre emergenze (lesioni strutturali, esplosioni, nidi di vespe, animali pericolosi, ecc.)	<p>Chiunque rilevi una situazione di pericolo deve</p> <ul style="list-style-type: none"> - chiamare i servizi di soccorso esterni tramite il servizio di vigilanza - avvisare il personale della struttura preferendo il seguente ordine di chiamata (vocale o telefonica): <ul style="list-style-type: none"> - i responsabili della struttura - gli addetti antincendio



Comune di Sulmona

Provincia di L'Aquila

OGGETTO

IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI CON OPERAZIONI R10 PER RIPRISTINO AMBIENTALE CAVA ATTIVA

Disposizioni attuative dell'art. 26-bis, inserito dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132 - prime indicazioni per i gestori degli impianti - m_amte.RIN.REGISTRO

UFFICIALE.INGRESSO.Prot.0002730.13-02-2019/dipvvf.STAFFCNVVF.REGISTRO

UFFICIALE.U.0003058.13-02-2019.h.12:03),

PROGETTO

IL GESTORE DELL'IMPIANTO

IL TECNICO



S.S. 17 Zona Industriale - Area Autoporto
67039 - Sulmona (AQ)

TITOLO ELABORATO

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

ID ELABORATO

A

REVISIONE

00

DATA

01-03-2019

MOTIVO REVISIONE

Prima emissione



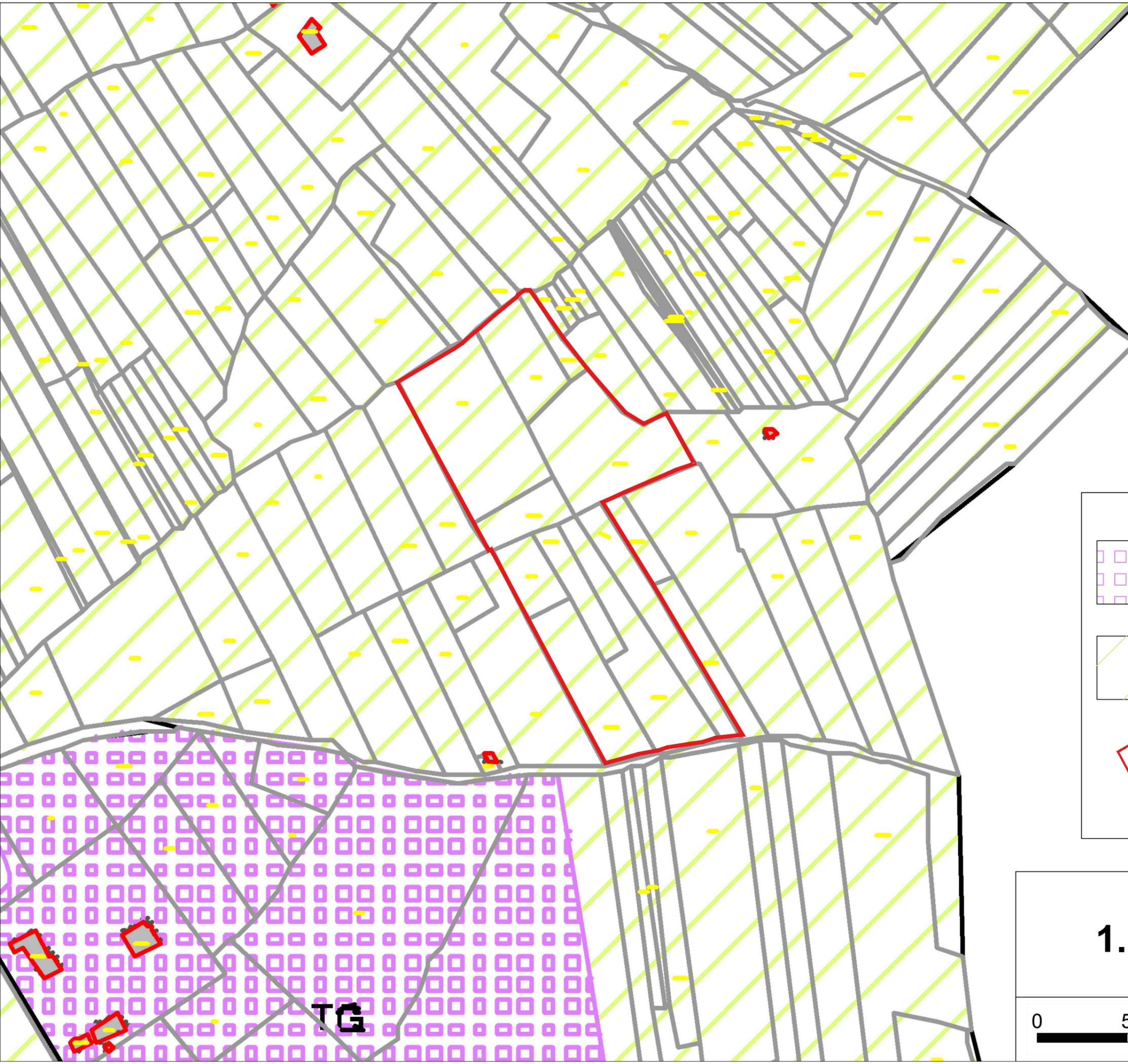
ECOPOINT Engineering s.r.l.
Via Cavour, 435 - 67051 Avezzano (AQ)
Tel. 0863-509492 - Fax 0863-489749
info@ecopointengineering.it

ELENCO ELABORATI

B 1.1 STRALCIO PRG

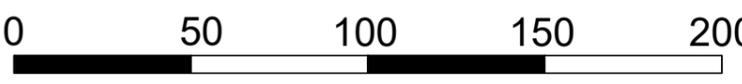
B 1.2 STRALCIO CATASTALE

B 1.3 INSEDIAMENTI RESIDENZIALI



LEGENDA

	ART. 3.14 ZONA ATTREZZATURE TECNOLOGICHE
	ART. 3.44 ZONA AGRICOLA NORMALE
	AREA OGGETTO DI STUDIO

1.1	STRALCIO PRG SCALA 1:2000
 	

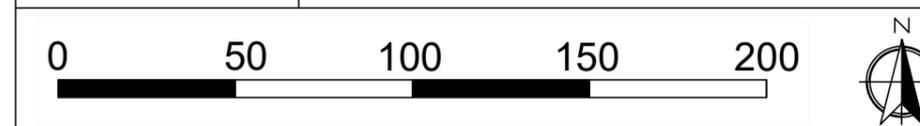


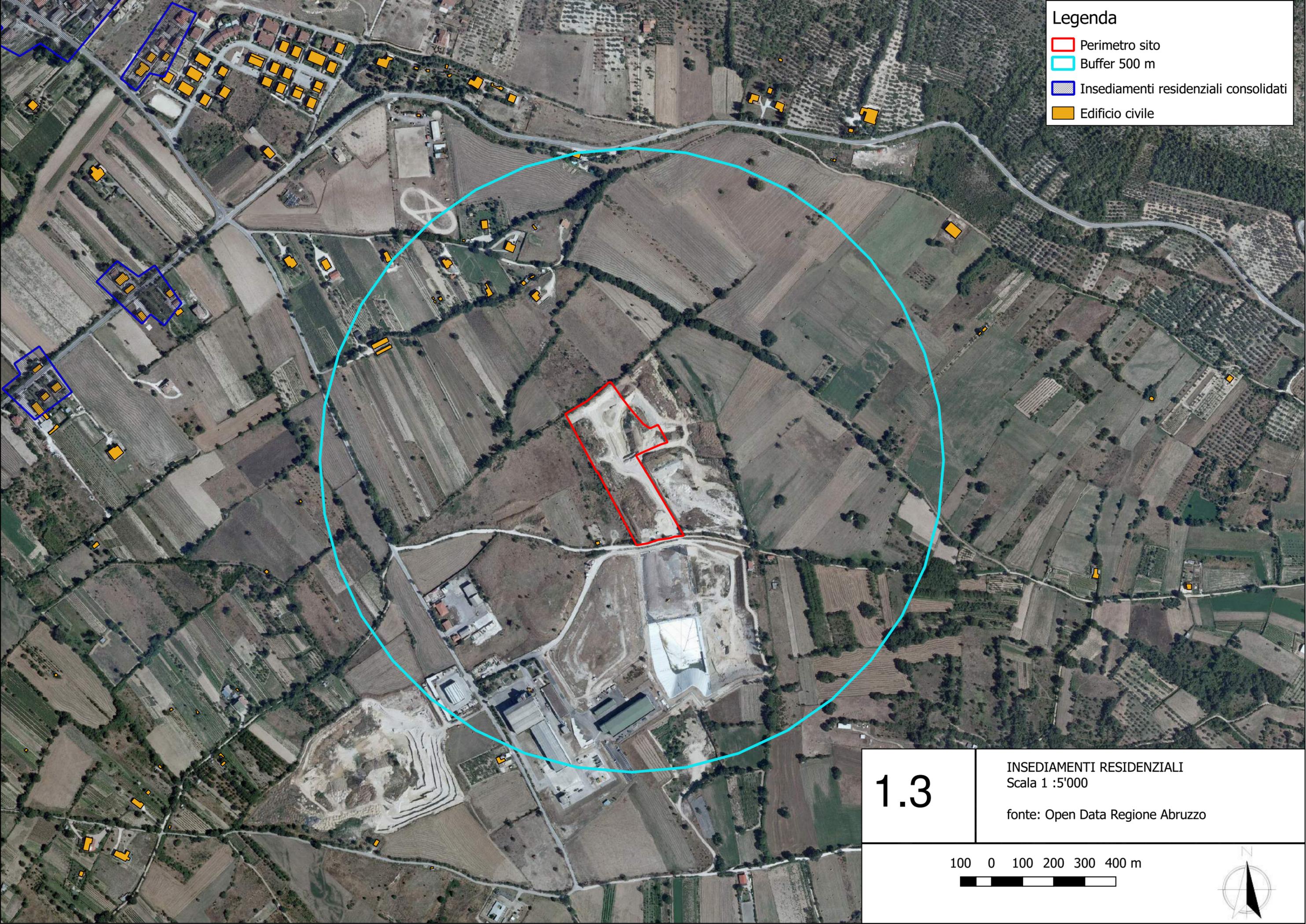
LEGENDA

 AREA OGGETTO DI STUDIO

COMUNE DI SULMONA
FOGLIO 45 - PARTICELLE 198, 199, 200, 205, 207, 208,
209, 238, 276, 315

1.2 STRALCIO CATASTALE
SCALA 1:2000



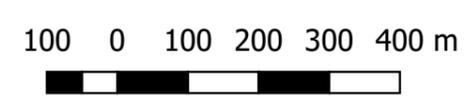


Legenda

- Perimetro sito
- Buffer 500 m
- Insedimenti residenziali consolidati
- Edificio civile

1.3

INSEDIAMENTI RESIDENZIALI
Scala 1 :5'000
fonte: Open Data Regione Abruzzo



VALUTAZIONE PROGETTO
attività 44.1.B / 34.1.B
DEPOSITO DI MATERIE PLASTICHE
DEPOSITO DI CARTA

LUOGO DI INSTALLAZIONE: Strada Statale 17 - Area Autoporto, smc
- 67039 Sulmona (AQ)

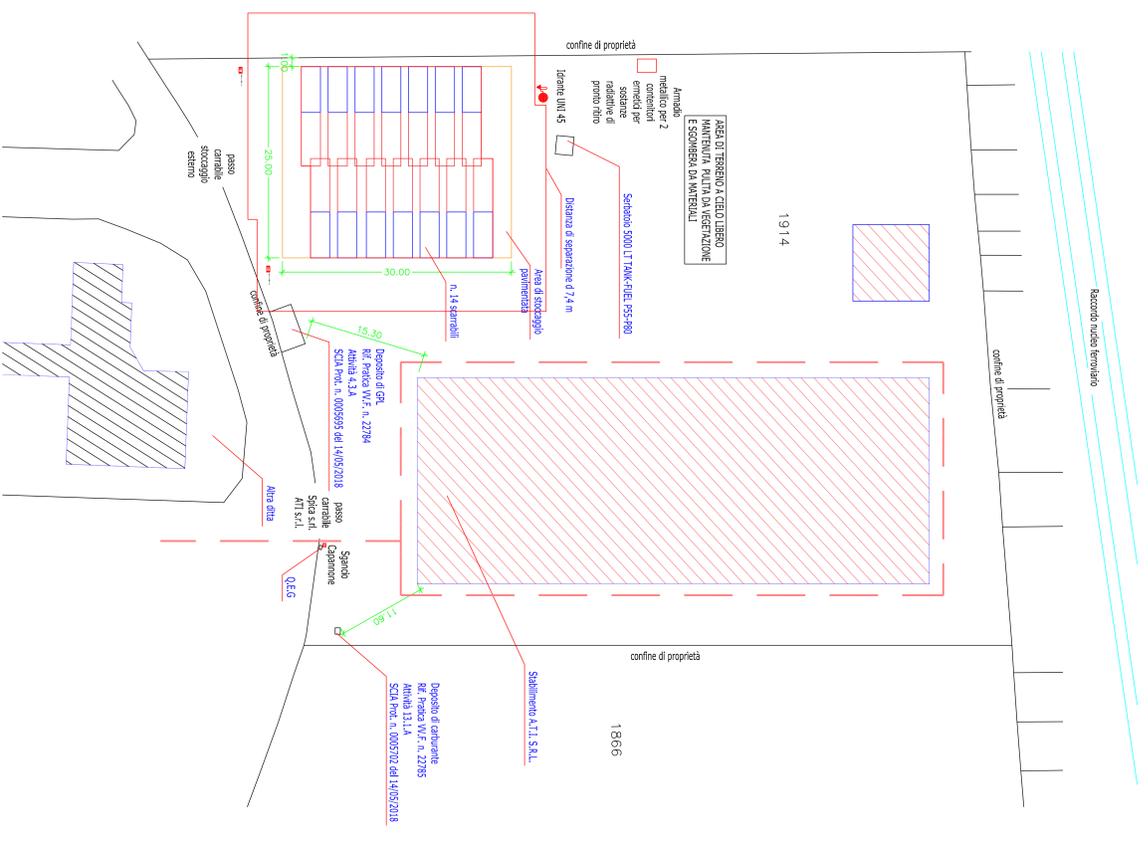
GESTORE IMPIANTO: SPICA S.R.L., P.I. 01036660668

IL PROFESSIONISTA ANTINCENDIO: Ing. Lorenzo Palino

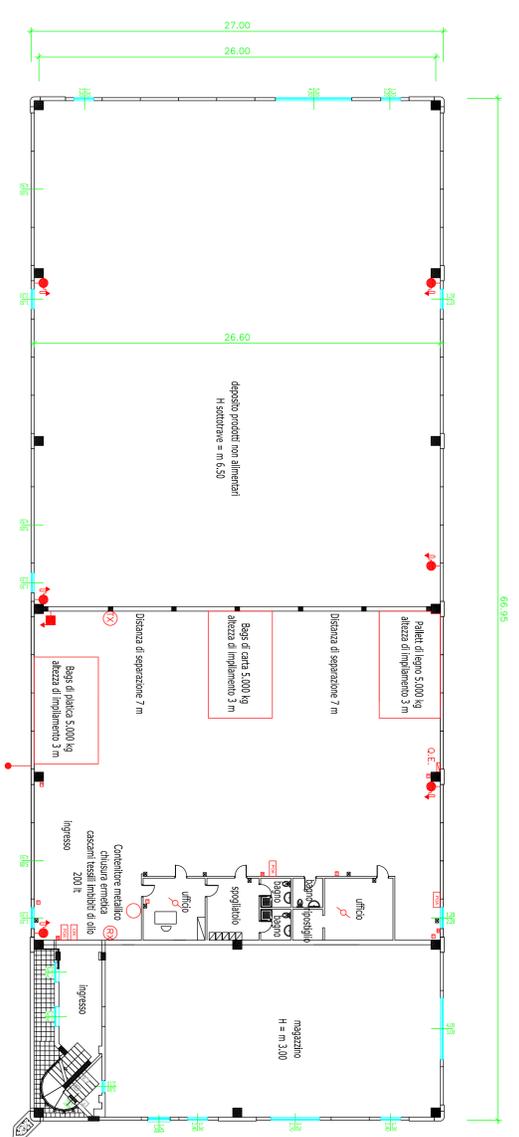
ISCRIZIONE M.I. DLGS 139/2006: AQ02183100379

SCALA: 1:400 / 1:200 DATA DI EMISSIONE: 16.04.2021

DEPOSITO DI MATERIE PLASTICHE
DEPOSITO DI CARTA
Scala 1:400

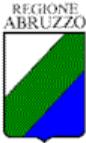


- pianta piano terra -
Scala 1:200



NOTA: IL CAPANNONE DISPONE
DI AERAZIONE NATURALE
PERMANENTE PARI A $\frac{1}{25}$ DELLA
SUPERFICIE IN PIANTA OVERO
23 mq. DI CUI 15 mq. (1 $\frac{2}{3}$)
SONO STATI REALIZZATI SULLA
PARTE SUPERIORE DELLE PARETI
8 mq SULLA PARTE INFERIORE

LEGENDA					
	MASPO		ESTINTORE 34 A 233 BC		PULSANT. MANUALE DI ALLARME INCENDIO
	IBRANTE A VUOTO		LUCI DI EMERGENZA SE		PANNELLO OTTICO-ACUSTICO
	ATTACCO DI MANOMIA FER AUTOFORNIRE		COPIE RIVELATORI LINEARI DI FUMO		CENTRALE DI RIVELAZIONE E ALLARME INCENDIO
	QUADRO ELETTRICO		RIVELATORE DI FUMO		



ALLEGATO alla DD DPC026/292 del 23/12/2020
REGIONE ABRUZZO SGRB-dpc026

Codice EER	Descrizione	Op. di cui Allegato	Op. di cui BAllegato C	Localizzazione (settore)	Localizzazione Operazioni R12 e D13
010505	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli	D15	R13	A	
010506	fanghi perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose	D15	R13	A	
020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	D13 D15	R12 R13	A B	B
020108 *	rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose		R13	A B	B
020109	rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08	D15	R13	A B	B
020110	rifiuti metallici		R13	A	
020203	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	D13 D15	R12 R13	A B	B
020501	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	D13 D15	R12 R13	A B	B
020304	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	D13 D15	R12 R13	A B	B
020601	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	D13 D15	R12 R13	A B	B
020703	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	D13 D15	R12 R13	A B	B
030101	scarti di corteccia e sughero	D15	R13	A	
030104 *	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose		R13	A B	
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	D15	R13	A B	
070213	rifiuti plastici	D13 D15	R12 R13	A B	B
080111 *	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose		R13	A B	
080112	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	D15	R13	A B	B
080119 *	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose		R13	A B	
080120	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19	D15	R13	A B	
080121 *	residui di vernici o di sverniciatori		R13	A B	
080317 *	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose		R13	A B	
080318	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	D15	R13	A B	
120101	limatura e trucioli di materiali ferrosi		R12 R13	A B	B
120102	polveri e particolato di materiali ferrosi		R12 R13	A B	B

Codice EER	Descrizione	Op. di cui Allegato	Op. di cui Allegato C	Localizzazione (settore)	Localizzazione Operazioni R12 e D13
120103	limatura e trucioli di materiali non ferrosi		R12 R13	A B	B
120104	polveri e particolato di materiali non ferrosi		R12 R13	A B	B
120105	limatura e trucioli di materiali plastici		R12 R13	A B	B
120106 *	oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)		R13	A B	
120107 *	oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)		R13	A B	
120108 *	emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni		R13	A B	
120109 *	emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni		R13	A B	
120110 *	oli sintetici per macchinari		R13	A B	
120112 *	cere e grassi esauriti		R13	A B	
120113	rifiuti di saldatura	D13 D15	R12 R13	A B	B
120116 *	materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose		R13	A B	
120117	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16	D13 D15	R12 R13	A B	B
130104 *	emulsioni clorate		R13	A B	
130105 *	emulsioni non clorate		R13	A B	
130109 *	oli minerali per circuiti idraulici, clorurati		R13	A B	
130110 *	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati		R13	A B	
130111 *	oli sintetici per circuiti idraulici		R13	A B	
130112 *	oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili		R13	A B	
130113 *	altri oli per circuiti idraulici		R13	A B	
130204 *	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati		R13	A B	
130205 *	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati		R13	A B	
130206 *	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione		R13	A B	
130207 *	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile		R13	A B	
130208 *	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione		R13	A B	
130506 *	oli prodotti dalla separazione olio/acqua		R13	A B	
130507 *	acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua		R13	A B	
150101	imballaggi in carta e cartone		R12 R13	A B	B
150102	imballaggi in plastica	D13 D15	R12 R13	A B	B
150103	imballaggi in legno	D13 D15	R12 R13	A B	B
150104	imballaggi metallici		R12 R13	A B	B

Codice EER	Descrizione	Op. di cui Allegato	Op. di cui Allegato C	Localizzazione (settore)	Localizzazione Operazioni R12 e D13
150105	imballaggi in materiali compositi	D13 D15	R12 R13	A B	B
150106	imballaggi in materiali misti	D13 D15	R12 R13	A B	B
150107	imballaggi in vetro	D13 D15	R12 R13	A B	B
150109	imballaggi in materia tessile	D13 D15	R12 R13	A B	B
150110 *	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze		R13	A B	
150111 *	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti		R13	A B	
150202 *	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose		R13	A B	
150203	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	D13 D15	R12 R13	A B	B
160103	pneumatici fuori uso		R13	A	
160107 *	filtri dell'olio		R13	A B	
160111 *	pastiglie per freni, contenenti amianto		R13	A B	
160112	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11		R13	A B	
160113 *	liquidi per freni		R13	A B	
160114 *	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose		R13	A B	
160115	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14	D15	R13	A B	
160211*	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC		R13	A B	
160213 *	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi (2) diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12		R13	A B	
160214	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13		R12 R13	A B	B
160216	componenti rimosso da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215		R12 R13	A B	B
160303 *	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose		R13	A B	
160304	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03	D13 D15	R12 R13	A B	B
160305 *	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose		R13	A B	
160306	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	D13 D15	R12 R13	A B	B
160601 *	batterie al piombo		R13	A B	
160602 *	batterie al nichel-cadmio		R13	A B	
160604	batterie alcaline (tranne 16 06 03)		R13	A B	

Codice EER	Descrizione	Op. di cui Allegato B	Op. di cui Allegato C	Localizzazione (settore)	Localizzazione Operazioni R12 e D13
160605	altre batterie ed accumulatori		R13	A B	
170106	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose	D15	R13	A B	
170204*	vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati		R13	A B	
170303*	catrame di carbone e prodotti contenenti catrame		R13	A B	
170409*	rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose		R13	A B	
170503*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose		R13	A B	
170603*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose		R13	A B	
170801*	materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose		R13	A B	
170903*	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose		R13	A B	
170904	rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	D15	R13	A	
190813*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali		R13	A	
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	D15	R13	A	
200121*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio		R13	A B	
200123*	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi		R13	A B	
200132	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 200131	D15	R13	A B	
200135*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 200121 e 200123, contenenti componenti pericolosi		R13	A B	
200136	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121, 200123 e 200135		R12 R13	A B	
200307	Rifiuti ingombranti	D15	R13	A B	